RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari
Aggiornamento
ANNO 2024

IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE ALLA LUCE DELLE ATTUALI TENSIONI GEOPOLITICHE

Lo scenario macroeconomico mondiale in cui la Camera di Commercio di Bari si appresta a rimodulare la propria pianificazione strategica per il 2024 risente degli effetti delle due più gravi crisi geopolitiche in atto: **la guerra russo-ucraina**, che si trascina ormai da febbraio 2022 senza spiragli concreti di pacificazione e, anzi, con un sempre più intenso coinvolgimento economico-militare dei Paesi aderenti alla Nato ed il **conflitto israelo-palestinese,** esploso il 7 ottobre 2023, con un ventaglio di rilevanti conseguenze, che vanno dalla cruenta invasione in atto nella striscia di Gaza all'*escalation* della tensione tra Israele ed Iran fino alla strozzatura dello stretto di Bab al Mandeb da parte degli Houthi che dallo Yemen rischiano di compromettere in modo significativo una delle rotte principali di afflusso delle merci dall'Asia all'Europa mediterranea.

Il **2023** si era chiuso con un'inattesa crescita del **PIL globale** del **3,1%** solo lievemente inferiore a quella dell'anno precedente (+3,3%) e con un sostanziale superamento sia del rallentamento delle catene di valore causato dagli strascichi della crisi pandemica che degli effetti più gravi dello *shock* inflattivo determinato - nella fase iniziale della crisi russo-ucraina - dall'esigenza di una rapida riconversione delle fonti di approvvigionamento energetico specialmente per economie – come quelle italiana e tedesca – fortemente dipendenti dal gas russo, oltre che da concomitanti fattori speculativi.

Nel 2023 il PIL è stato sostenuto, nella maggior parte dei Paesi occidentali, da una tendenza delle politiche fiscali e di bilancio ancora nettamente espansiva, anche se la politica monetaria restrittiva, seguita dalle maggiori Banche centrali dei Paesi OCSE a partire dal 2022 per finalità antinflattive, ha posto un freno alla crescita.

Il dato rilevato per il PIL mondiale compendia un sensibile rallentamento nelle economie avanzate (dal 2,6 all'1,6%) e un lieve rafforzamento in quelle emergenti, (dal 4,1 al 4,3 %).

Per il **2024** e il **2025** le più recenti previsioni del FMI contemplano un modesto recupero nelle economie avanzate (rispettivamente +1,7 % e +1,8 %) e il mantenimento di un ritmo di crescita superiore al 4 % annuo in quelle emergenti.

Su queste previsioni pesano diversi elementi di rischio e incertezza: dai conflitti in atto, a una nuova impennata dei costi delle materie prime con una discesa più lenta del previsto dell'inflazione; dall'andamento dell'economia cinese (per la quale sono emersi rischi di deflazione accentuati dai problemi del settore immobiliare) a un indebolimento dell'interscambio commerciale, fino alla crisi della manifattura tedesca tradizionale locomotiva d'Europa.

Mettendo a confronto le diverse aree geo-economiche, tra le economie avanzate, nel **2023** il **PIL** degli **Stati Uniti** è tornato ad aumentare a un ritmo prossimo a quello pre-pandemico (**+3,1%** dal +0,7% del 2022), mentre la crescita europea ha marcatamente rallentato, segnando in media un **+ 0,4%** nell'**area Euro** (dal + 3,4 % del 2022).

Ancora più netto il rallentamento del **Regno Unito**, il cui PIL è cresciuto solo dello **0,1 %** a fronte del 4,3 % dell'anno precedente.

Le due maggiori economie asiatiche, d'altro canto, hanno riportato un'accelerazione della crescita, che è risultata di poco superiore al **5,1 % in Cina** (contro il +2,2 % del 2022) e ha sfiorato il **2 % in Giappone** (+1% nell'anno precedente), mentre l'**India** – confermando un trend in atto dal 2022 (+7%) – si è confermato il Paese asiatico con la crescita annua più vorticosa **(+7,8%).**

Le previsioni Ocse per il **2024** vedono un incremento del **PIL mondiale** sostanzialmente stabile **(+3,2%),** con una crescita piuttosto contenuta di **USA (+2,6%)** e **Regno unito (+0,4%)**, quasi stagnante nella UE **(+0,7%)** e meno forte dello scorso anno in Cina (**+4,9%),** Giappone **(+0,5%)** ed India **(+6,6%).**

All'inizio del 2024 la quasi totalità delle maggiori economie mondiali ha registrato una flessione della **produzione industriale**, più accentuata in Giappone (-6,7 % su base mensile) rispetto a quelle rilevate nell'Eurozona e negli Stati Uniti (-3,2 % e -0,5 %).

D'altra parte, alcuni dati più recenti sembrano suggerire un'inversione di tendenza, o quantomeno, una stabilizzazione nell'andamento dell'industria nel corso del primo trimestre dell'anno.

In febbraio la produzione è tornata a crescere negli Stati Uniti (+ 0,1 % su base mensile) e, nei primi due mesi del 2024, in Cina (+0,2 % m/m).

Inoltre, la ripresa della produzione di semiconduttori in Asia ha alleggerito le pressioni sulla manifattura europea.

Allo stesso tempo, i servizi stanno beneficiando del ritorno del trasporto aereo di passeggeri ai livelli pre-pandemici.

Nel 2024, tuttavia, le condizioni finanziarie restrittive continueranno ad esercitare effetti di moderazione sull'attività economica nelle maggiori economie occidentali; inoltre, dovrebbe permanere un differenziale di crescita tra Stati Uniti ed Europa, motivato soprattutto da una diversa dinamica attesa della domanda interna.

Negli Stati Uniti si prevede che la solidità dell'attività economica dimostrata nel 2023 prosegua nel 2024. In particolare, i consumi, che hanno contribuito fortemente alla crescita dello scorso anno, grazie ad un aumento del 7% del reddito disponibile delle famiglie, dovrebbero continuare a sostenere la domanda, mentre gli investimenti dovrebbero beneficiare degli incentivi previsti dall'*Inflation Reduction Act* e dall'*Infrastructure Investment and Jobs Act* approvati dal Governo statunitense.

I dati macroeconomici incoraggianti, inoltre, portano ad attendersi una significativa riduzione del costo del denaro in linea con quanto suggerito dagli stessi vertici della *Federal Reserve*.

Nell'Eurozona, così come nel Regno Unito, invece, si prevede una crescita nel 2024 ancora debole, caratterizzata dalla lenta ripresa dei consumi, con i salari reali prossimi ai livelli del 2020

e da una stagnazione degli investimenti, indeboliti da un grado di restrizione monetaria ancora elevata per l'area.
Al momento, data la crescita anemica, la BCE ha iniziato a muoversi con un primo timido taglio dei tassi d'interesse ufficiali all'inizio di giugno, mentre i dati sulle retribuzioni contrattuali nel primo trimestre fotografano un tentativo di recupero ancora insufficiente dei salari reali.
Riguardo all'economia cinese, il Governo centrale ha comunicato un obiettivo di crescita intorno al 5% per il 2024, invariato rispetto al 2023, ma più alto rispetto alle attese dei maggiori previsori.
Il raggiungimento dell'obiettivo dipenderà anche dalla dinamica dei consumi: in questo senso un ruolo importante potrà essere svolto dalla portata delle politiche fiscali espansive messe in atto dal Governo cinese in corso d'anno in termini di incentivi al consumo e di nuovi piani infrastrutturali.
Quanto al Giappone, l'andamento dei consumi, in calo nella seconda parte del 2023, potrà beneficiare del recente aumento delle retribuzioni pari al 5,3 %.
Ciò darebbe sostegno sia alla domanda interna sia alle attese di inflazione verso il 2 % nel medio termine, obiettivo lungamente inseguito dalla Banca centrale nipponica.
Nel complesso, quindi, il principale fattore che impedisce alle economie europee di stare al passo con quelle asiatiche e statunitense, oltre al tema dell'approvvigionamento di materie prime ed energetiche, è **l'inadeguata crescita dei salari**, che ha effetti depressivi sul fronte dei consumi e quindi della domanda globale e preclude all'Eurozona di beneficiare di significative previsioni di crescita.
Sul fronte dell'andamento dei prezzi, nel **2023**, negli Stati Uniti e nell'Unione economica e monetaria europea (Uem) l'**inflazione si è ridotta rapidamente**, grazie all'allentamento dei vincoli dal lato dell'offerta e all'orientamento restrittivo della politica monetaria.
In media, nell'anno appena trascorso, i prezzi sono cresciuti negli **USA** del **4,1%** (a fronte dell'8% nel 2022) e nell'**Uem** del **5,4%** (8,4% l'anno precedente).
Nel 2023 l'inflazione mensile dell'**area OCSE** è passata dal **9,2 %** su base annua di gennaio **al 6 %** di dicembre e nel mese di gennaio 2024 il tasso si è portato al **5,7 %.**
Questa tendenza è stata favorita sia dal calo dei prezzi dei beni energetici, iniziato a maggio del 2023 e sperimentato in gran parte dei Paesi dell'area OCSE, sia dalla decelerazione dei prezzi dei beni alimentari, che ha interessato i tre quarti dei Paesi dell'area.
L'inflazione *core* ha seguito un rientro più graduale, portandosi dal 7,3 % di gennaio 2023 al 6,7 % di fine anno, per poi attestarsi, a gennaio 2024, al 6,6 %.
I dati più recenti per l'**area Euro** indicano una decelerazione ancora in corso nei primi mesi del 2024, con l'inflazione complessiva che a febbraio si è portata al **2,6 %,** e l'indice *core* al 3,3 %.
Nel **Regno Unito**, il tasso di inflazione annuo del 2023 si è attestato al 7,3%, dal 9,1 % dell'anno precedente, mentre la componente di fondo ha raggiunto il picco massimo del 7 %, dal 6,3 % del

2022. A febbraio del 2024 l'inflazione complessiva è scesa al 3,4 %, mentre l'inflazione *core* ha decelerato al 4,9 %.

Quanto alle economie asiatiche, in **Giappone** l'inflazione complessiva nella media del 2023 si è attestata al **3,2 %**, in accelerazione dal 2,5 % del 2022 e ben lontana dalla dinamica del 2021 (– 0,2 %), con un'inflazione *core* in crescita al 4 % (dall'1,1 del 2022), che – per l'economia nipponica - è il valore più elevato dal 1982. Guardando al 2024, l'inflazione complessiva si è attestata al 2,6 % a febbraio, mentre quella *core* al 2,5 %.

In **Cina,** invece**,** la crescita dei prezzi al consumo nel 2023 è stata pressoché nulla, attestandosi allo **0,2 %** dall'1,9 % del 2022 mentre Le stime più recenti riferite al mese di febbraio 2024 hanno evidenziato un incremento su base annua dello 0,7 %.

Riguardo al **tasso d'inflazione globale**, la stima è del **5,9** per il **2024** (dal 6,8 % del 2023) e del **4,5 %** per il **2025**.

Sul fronte delle **politiche monetarie**, l'incertezza sull'evoluzione delle quotazioni delle materie prime, la trasmissione ancora incompleta degli impulsi dell'inflazione attraverso il sistema economico e la tenuta dell'attività e dell'occupazione hanno indotto le Banche centrali americana, britannica ed europea a mantenere invariato nei primi mesi del 2024 il costo del denaro, rinviando la riduzione dei tassi di interesse.

Da luglio 2023, la *Federal Reserve* ha mantenuto il tasso d'interesse sui *fed funds* tra il 5,25 % e il 5,50 %.

Similmente, il tasso di riferimento della *Bank of England* si è attestato al 5,25 % dallo scorso agosto mentre per l'Eurozona, dopo 10 rialzi consecutivi e una rigidità in senso restrittivo che risaliva al 2016, a giugno finalmente la Banca centrale europea ha deciso di tagliare di 25 punti base il tasso di riferimento per il costo del denaro, portandolo al **4,25 %.**

Gli elevati tassi d'interesse applicati dalle Banche centrali euro-atlantiche hanno prodotto effetti sia sulla domanda sia sull'offerta di credito, determinando una contrazione della quantità di moneta che solo negli ultimi mesi sembra essersi stabilizzata.

Le maggiori economie asiatiche, al contrario, sono state interessate da bassa inflazione (Giappone) o deflazione (Cina).

In entrambi i casi le Banche centrali hanno perseguito una politica monetaria accomodante.

In Giappone, dove gli sforzi sono stati volti a consolidare il processo inflativo, la *Bank of Japan* ha recentemente riportato a zero il tasso di rifinanziamento principale (dal -0,1 %, applicato ininterrottamente dal 2016).

D'altro canto, la *People's Bank of China*, la quale, oltre alla dinamica deflativa, si è confrontata con una crisi del settore immobiliare, ha ridotto il tasso di rifinanziamento principale all'1,8 % ad agosto 2023, mentre il tasso di *policy* a un anno è al 2,5 %, dal 2,95 % di inizio 2022.

Le **quotazioni delle materie prime energetiche,** a livello globale**,** hanno continuato a mantenersi moderate.

Nella media del 2023, infatti, il **prezzo del Brent** è stato di 82,6 dollari al barile; oltre il 17 % al di sotto dell'anno precedente (99,8 dollari), mentre il **gas naturale** per il mercato europeo, che aveva risentito di aumenti molto maggiori rispetto al petrolio, raggiungendo ad agosto 2022 un prezzo in dollari circa 10 volte superiore rispetto a quello dell'aprile 2021 (pari a oltre 400 dollari per l'equivalente termico di un barile di petrolio), ad aprile 2024 è tornato su livelli poco superiori a quelli di tre anni prima.

Tuttavia, le tensioni geo-politiche legate alla crisi del Mar Rosso - arteria vitale per il commercio internazionale del greggio - unitamente agli annunci di riduzione della produzione di greggio da parte dell'OPEC -, hanno contribuito, a partire dalla seconda metà di dicembre del 2023, a innescare una tendenza crescente del prezzo del *Brent*, dai 76 dollari al barile della prima metà di dicembre, agli 85 dollari di marzo 2024.

Diversamente, la recente dinamica dei prezzi del gas naturale europeo (TTF) si è mantenuta relativamente più stabile, ad eccezione di un leggero rialzo intorno a ottobre 2023, successivamente rientrato.

In ogni caso, però, nel confronto tra il primo mese dell'anno in corso e il gennaio 2020, i livelli dei prezzi medi risultano ancora elevati per il petrolio **(+16,0 %)** e in particolar modo per il gas (+**168,0 %).**

Tra le altre materie prime, l'indice dei prezzi degli alimentari riferito al 2023 e calcolato dal FMI si è contratto rispetto al 2022 del 6,0 %, mentre il prezzo dei fertilizzanti è diminuito del 35,0 %.

La nota più preoccupante del 2023 a livello economico globale è la **significativa contrazione del volume del commercio internazionale**, con gli scambi di beni in riduzione dal + 3,3 % dell'anno precedente al **+ 0,3 %** dell'anno appena trascorso.

La fase di elevata crescita del volume degli scambi internazionali che aveva caratterizzato il biennio post-pandemico (+11% e +5,6 % nel 2021 e nel 2022) sembra quindi esaurita e le previsioni per quest'anno e per il 2025 sono rispettivamente di un'espansione del **3 %** e **3,3 %.**

La stasi si deve principalmente alla minore domanda di alcune economie avanzate e all'iniziale rallentamento delle economie dell'Est asiatico, sebbene queste ultime siano poi risultate più dinamiche in chiusura d'anno.

Il prolungarsi della guerra in Ucraina, che ha determinato un inasprimento delle sanzioni alla Russia, nonché il peggioramento delle relazioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, hanno continuato a plasmare la ricomposizione dei flussi commerciali.

La frammentazione del quadro globale è confermata dall'introduzione di un numero crescente di restrizioni al commercio.

Il venir meno della fede incrollabile nella globalizzazione e il **ritorno ad un sostanziale primato della politica sull'economia** hanno fatto si che aumentassero le c.d. "**politiche di prossimità**", attraverso cui i Paesi orientano le relazioni commerciali verso aree più affini sul piano geo-politico (***friend-shoring***), al fine di mitigare i rischi di mancato rispetto delle clausole contrattuali e

perseguono obiettivi di rientro nel territorio nazionale delle produzioni ritenute più strategiche (***reshoring***).

A partire dall'autunno del 2023, nuove tensioni geopolitiche si sono manifestate nello scenario globale.

Allo scoppio delle ostilità in Medio Oriente dello scorso ottobre hanno fatto seguito, a partire dal mese successivo, gli attacchi delle milizie yemenite degli Houthi verso le navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso.

I rischi derivanti dalle aggressioni in uno dei nodi nevralgici degli scambi internazionali, presso cui transita circa il **12% delle merci mondiali**, hanno indotto le principali compagnie di navigazione a circumnavigare il continente africano, passando per il Capo di Buona Speranza. Tale strozzatura al trasporto marittimo di merci si è aggiunta a quella già presente nel Centro America, dove la navigabilità del Canale di Panama si è ridotta nel corso del 2023, a causa della siccità derivante dalla combinazione del fenomeno climatico noto come *El Niño* con il riscaldamento globale.

Questi restringimenti al trasporto hanno allungato i tempi di consegna delle merci, con conseguenti pressioni sui prezzi.

Ne consegue che il **PMI** (*Purchasing Managers's Index*) globale sui nuovi ordinativi all'*export*, che anticipa l'andamento del commercio globale, anche se in recupero, è rimasto al di sotto dei 50 punti nei primi tre mesi del 2024.

La principale nota positiva, invece, nonostante il complessivo rallentamento della ripresa economica, vene dai **mercati del lavoro**, che, a livello globale, hanno mostrato una sorprendente capacità di tenuta.

Il tasso di disoccupazione globale nel 2023 è stato del **5,1%,** in moderato miglioramento rispetto al 2022; allo stesso tempo, i tassi di partecipazione al mercato del lavoro hanno recuperato i livelli precedenti alla pandemia nella maggior parte dei Paesi.

D'altra parte, le ore medie lavorate sono rimaste al di sotto dei livelli del 2019.

Entrando nel dettaglio delle principali aree di interesse, negli **Stati Unit**i la *performance* del mercato del lavoro è stata molto superiore alle attese. Nella media del 2023, infatti, il **tasso di disoccupazione** statunitense si è stabilizzato al **3,6 %;** un dato inferiore a quello del 2019.

Nell'anno appena trascorso, sebbene siano rimasti al di sotto dei livelli precedenti alla pandemia, il tasso di occupazione e quello di partecipazione statunitensi hanno raggiunto, rispettivamente, il 60,1 % e il 62,6 %.

Molto favorevoli anche i dati dell'**Eurozona**, in cui il **tasso di disoccupazione** si è mantenuto stabilmente prossimo al minimo storico (**6,4 %** nel quarto trimestre del 2023), attestandosi a febbraio 2024 al **6,5 %.**

Per quanto riguarda i livelli di occupazione, il numero di persone occupate nell'area è **aumentato dell'1,2 %** nel quarto trimestre del 2023 rispetto a un anno prima.

Nel **Regno Unito,** invece, il tasso di disoccupazione nel 2023 è salito al **4%,** lievemente al di sopra dei livelli precedenti alla pandemia.
Nel continente asiatico, infine, i livelli di disoccupazione sono rimasti comparativamente bassi. In **Cina**, si è confermata la tendenza decrescente durante tutto il 2023, con il tasso di disoccupazione che si è attestato al **5 %** negli ultimi tre mesi dell'anno.
In **Giappone**, invece, la resilienza del mercato del lavoro è comprovata dai livelli occupazionali sostanzialmente stabili intorno al 61 % e da un tasso di disoccupazione che nell'ultimo trimestre del 2023 si è portato al **2,5 %.**
Nel complesso, tuttavia, nonostante i favorevoli andamenti occupazionali, nel 2023 non si sono verificate accelerazioni significative delle **dinamiche salariali**, anche tenendo conto degli elevati tassi d'inflazione del 2022 e ancora registrati a inizio anno.
Negli Stati Uniti, la crescita su base annua delle retribuzioni medie orarie è passata dal 4,7 % di aprile al 4,3 % nei mesi finali del 2023.
Nell'**area euro** i salari nominali orari sono cresciuti **del 4,9 %** nel primo trimestre del 2023, rallentando poi al 3,1 % nel quarto trimestre.
Le dinamiche retributive non hanno, quindi, compensato adeguatamente l'impennata inflazionistica che ha investito l'economia globale, con una **perdita di potere d'acquisto e capacità di consumo per le famiglie** che è particolarmente accentuata in Europa e - segnatamente - nel nostro Paese.
Oltre a quest'ultima criticità, le principali fonti di rischio nel 2024-25 per il quadro macroeconomico mondiale provengono da diversi potenziali canali di trasmissione.
Una prima fonte di rischio è associata a un possibile rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche ovvero dei costi di trasporto, che riaccenderebbe la dinamica dell'inflazione.
Esiti di questa natura potrebbero derivare da sviluppi negativi delle attuali tensioni geopolitiche, nello specifico quelle in Medio Oriente.
In questo senso, un'*escalation* delle ostilità ai Paesi limitrofi a Israele e Palestina interesserebbe un'area che produce circa il 35 % delle esportazioni mondiali di petrolio e il 14 % di quelle di gas, provocando un forte aumento dei prezzi dei beni energetici.
Oltre ai fattori di natura geopolitica, a sostenere un aumento dei prezzi del petrolio si potrebbero aggiungere i prolungati tagli alle forniture da parte dell'OPEC, che hanno indotto l'Agenzia Internazionale per l'Energia a prevedere un deficit di offerta per la prima parte del 2024, con una stima di prezzo al barile intorno a 90 dollari per la fine dell'anno in corso (+13,0 % rispetto alla media del secondo trimestre del 2023).
L'estensione del conflitto al Mar Rosso ha inoltre provocato una forte **salita del prezzo di trasporto tramite *container*** nella rotta Asia-Mediterraneo.
Ad oggi, le società di navigazione hanno mostrato un'elevata capacità di adattamento sia grazie all'esperienza accumulata nel periodo della pandemia, sia perché l'attuale eccesso di offerta di

navi, dovuto al ridotto livello degli scambi internazionali di beni, ha permesso di colmare l'allungamento dei tempi di consegna dovuto ai mutamenti di rotte.
Questo ha consentito di evitare finora strozzature drammatiche nelle forniture e una crescita accelerata dei costi di trasporto, che risultano ancora molto inferiori al picco del gennaio 2022.
D'altra parte, il prolungarsi della crisi, associato a un calo strutturale dei transiti attraverso il canale di Suez, non può che avere un impatto negativo sia sull'inflazione sia sulla crescita del commercio mondiale, in particolare per i Paesi europei affacciati sul Mediterraneo.
Il conseguente arresto del processo di rallentamento dell'inflazione potrebbe a sua volta determinare un ulteriore ritardo prudenziale della riduzione dei tassi di interesse da parte delle maggiori Banche centrali, con un impatto sfavorevole sulla domanda e sulla crescita.
Un altro fattore di rischio è la **crisi** in atto **del mercato immobiliare** soprattutto in Cina.
Se fino ad ora la discesa dei prezzi delle abitazioni è stata relativamente contenuta, una sua accelerazione amplificherebbe la riduzione degli investimenti nel settore, andando a deteriorare la posizione finanziaria delle imprese costruttrici nonché la fiducia delle famiglie. Quanto detto è particolarmente vero nel caso dell'Estremo Oriente in cui gran parte del risparmio accumulato dalle famiglie, in assenza di valide alternative d'investimento, è stato indirizzato verso il settore immobiliare.
Infine, si rileva una diffusa incertezza circa l'intensità dell'impatto negativo sull'attività economica derivante dalla politica monetaria attuata nelle principali economie occidentali.
Se da un lato, infatti, si ritiene che la restrizione monetaria in atto da parte delle Banche centrali euro-atlantiche sia riuscita nell'intento di frenare l'inflazione, dall'altro il raffreddamento dei prezzi ha determinato tassi d'interesse reali crescenti, potenziando gli impatti depressivi, sia sui consumi che sugli investimenti.

POSSIBILI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA DELLA CRISI MEDIO ORIENTALE

All'inizio del 2024 l'export mondiale ha subito lo shock della transitabilità del triangolo Suez – Bab al-Mandab - Hormuz.
Si tratta di una via commerciale di essenziale importanza per il passaggio delle merci (e non solo) a livello globale.
Dal punto di vista italiano quale centrale piattaforma mediterranea si preannunciano due rischi strutturali. Il primo è la presenza di una fascia contigua di destabilizzazione del nostro estero vicino. Il secondo è la minaccia di ridurre il Mediterraneo a un mare chiuso, il che rappresenterebbe un dramma per l'Italia in quanto votata ad importare risorse che non produce e a cercare mercati di sbocco per l'esportazione.
Da valvola di connessione tra spazi oceanici il Mediterraneo rischia di tornare mare chiuso tra terre spazzate da venti di guerra. Una eventuale escalation rischia, infatti, di tradursi in un perpetuo rallentamento della fluidità delle rotte.

La rilevanza del triangolo Suez – Bab al-Mandab – Hormuz è per noi esistenziale sia in termini geoeconomici che strategici. Il Mar Rosso è linea di transito di circa il 15% del commercio marittimo internazionale e del 30% di quello container. Sebbene l'impatto delle incursioni degli Houthi sul commercio globale e regionale sia stato al momento contenuto, è emerso come basti il solo rischio di un attacco, unito all'aumento dei giorni di navigazione (del 30% in più per il passaggio via Capo di Buona Speranza) a causare un enorme sbalzo dei costi, oltre a rallentare le reti di approvvigionamento, con le inevitabili conseguenze legate all'impennate dei costi assicurativi con conseguenti fiammate inflazionistiche.

Nei fondali del Mar Rosso passano, inoltre, infrastrutture critiche come i cavi sottomarini di collegamento digitale, sedici line di fibra ottica che riguardano il 90% delle comunicazioni tra Europa, India e Asia orientale e tra il 17e il 30% del traffico Internet globale.

L'onda d'urto della guerra di Gaza ha avuto ripercussioni anche sul canale di Suez – da cui passa circa il 10 – 14% del commercio mondiale, per l'Italia un valore che supera i 150 miliardi annui (due terzi dell'import e un terzo dell'export) – e sul Mediterraneo orientale, sempre più rilevante vista la chiusura dei rapporti energetici tra Russia ed Europa.

A ciò occorre aggiungere che le acque tra Creta, Cipro e Suez sono già da tempo contese. Qui è iniziata la corsa alla spartizione della sovranità marittima del Mediterraneo, tramite l'uso di Zone economiche esclusive volte a definire, con criteri mai unanimi tra paesi rivieraschi, confini che pongono limiti alla viabilità delle rotte anche al fine di esercitare sovranità per sfruttare le risorse gasiere.

Infine, una guerra calda israelo-persiano-americana allargata al Golfo Persico minaccia inevitabilmente il passaggio di Hormuz. Il Capo della Marina iraniana in una intervista dello scorso aprile ha ribadito che è Teheran a garantire la navigazione in caso di escalation. L'impatto potrebbe essere potenzialmente mondiale. Solo da Hormuz transitano ogni giorno venti milioni di barili di greggio e tuttala produzione di gas naturale del Qatar circa un quarto della produzione globale di gas naturale liquefatto e un quinto di quella petrolifera.

Le infrastrutture portuali di Genova, Venezia, Livorno, Napoli, Taranto, Gioia Tauro ed Augusta sono responsabili del 64% delle importazioni marittime del nostro Paese e del 48% delle esportazioni e in questi pochi mesi da dicembre 2023 ad oggi hanno visto una riduzione del 20% del volume di traffico.

I nostri porti stanno, dunque, perdendo terreno rispetto a quelli dell'Europa atlantica e settentrionale, che risultano ovviamente più comodi nel momento in cui le rotte si spostano dal Mar Rosso al periplo del continente africano.

Le perdite registrate dal comparto produttivo italiano e dai nostri porti, il rischio di pregiudicare le risorse energetiche e , contemporaneamente la possibilità di dimostrarsi capaci di gestire un tratto di mare legato ai nostri interessi sono state le motivazioni che hanno indotto l'Italia a partecipare alle attività militari per ripristinare la navigabilità tra Suez e Bab al-Mandab. Oggi

siamo tra gli europei più esposti alle conseguenze dei conflitti in questo quadrante. Il Mediterraneo risulterebbe per noi più chiuso che non per altri paesi europei, la geografia da risorsa diverrebbe condanna.
La questione non può essere risolta con il solo strumento militare, ma è assolutamente necessario porre in essere iniziative trasversali per condividere responsabilità ed affrontare le diverse forma di minaccia dato che, al momento, la decisione sulla reazione alle azioni degli Houthi è affidata alle iniziative spesso divergenti dei singoli Stati e soprattutto all'intervento della marina militare americana, che non è affatto dovuto né scontato per il futuro, trattandosi della difesa di rotte non primarie per gli USA, ma assolutamente essenziali per l'Italia e l'Europa.

VERSO UN MONDO MULTILATERALE: LA SFIDA DEI "BRICS"

Uno dei fenomeni politico-economici globali più significativi degli ultimi anni è stato il decollo di un'alleanza di Paesi un tempo definiti "in via di sviluppo", oggi capaci di competere sullo scenario mondiale con il gruppo di Stati del G7, tradizionalmente guidati dalla leadership degli USA.
La politica protezionistica avviata dagli Stati Uniti durante gli anni '10 di questo secolo, il decollo delle economie asiatiche e la guerra russo-ucraina sono tra i principali fattori di condensazione di questa nuova alleanza, che mira ad un ripristino della liberalizzazione dei commerci mondiali, a un rilancio della globalizzazione e a mettere in crisi il primato valutario mondiale del dollaro.
L'acronimo originale "BRIC", è stato coniato nel 2001 dall'economista della Goldman Sachs Jim O'Neill per descrivere le economie in rapida crescita di quattro Paesi (Brasile, Russia, India e Cina) che – secondo le sue previsioni - avrebbero dominato collettivamente l'economia globale entro il 2050.
Riunitisi per la prima volta nel 2009 a margine dell'Assemblea generale dell'ONU, a partire da quell'anno si sono riuniti annualmente, con l'aggiunta del Sud Africa nel 2010, che ha trasformato i "BRIC" in "BRICS".
Questi Paesi condividono la presenza, nei loro territori, di abbondanti risorse naturali strategiche e, soprattutto, sono stati caratterizzati da una forte crescita del prodotto interno lordo e della quota nel commercio mondiale, specie agli inizi del XXI secolo.
Il loro intento è di costruire un sistema commerciale globale attraverso accordi bilaterali, che non siano più basati sul primato valutario del dollaro.
Nel novembre 2010 il Fondo Monetario Internazionale ha incluso i Paesi BRICS tra i dieci maggiori azionisti, insieme a Stati Uniti d'America, Giappone e ai quattro paesi più popolati dell'Unione europea (Francia, Germania, Italia e Regno Unito) di allora. A seguito della mancata ripartizione delle quote, giacenti presso il Congresso degli Stati Uniti, la cui redistribuzione era stata chiesta dai paesi del BRICS, questi ultimi hanno dato vita a una propria strutturazione finanziaria autonoma (Nuova Banca di Sviluppo), alternativa al FMI durante il loro sesto vertice a Fortaleza, in Brasile, il 15 luglio 2014.

In occasione del 14º incontro dei capi dei BRICS a Pechino a fine giugno 2022, il Presidente cinese XiJinping ha annunciato l'accelerazione del processo di espansione dei BRICS ad Argentina ed Iran.
A maggio 2023, per la prima volta nella storia del gruppo, hanno partecipato alla riunione dei ministri degli Esteri dei BRICS i loro omologhi di Kazakistan, Arabia Saudita, Argentina, Egitto, Indonesia, Nigeria, Senegal, Emirati Arabi Uniti, Thailandia e Indonesia.
Nel 2023 Il Parlamento egiziano ha ratificato un decreto del governo che consentirà al Paese di aderire alla Nuova Banca di Sviluppo (NBS) dei BRICS e il Venezuela ha depositato la domanda per l'ingresso nell'alleanza.
Durante il summit a Johannesburg del 22-24 agosto 2023, i 5 membri attuali del BRICS hanno ufficialmente annunciato l'ingresso nel gruppo di Arabia Saudita, Argentina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran, come membri effettivi, dal 1º gennaio 2024.
Si tratta di un evento di portata epocale, che pone di fatto fine all'unilateralismo politico-economico euro-atlantico ed apre la strada ad un multilateralismo, caratterizzato - fra l'altro – non solo da un'inedita alleanza tra Cina e India, ma anche da un imprevedibile avvicinamento tra Paesi tradizionalmente avversari per motivi politici e religiosi quali Arabia Saudita ed Iran, inaugurando uno scenario del tutto nuovo per il Medio Oriente.
Sul tema della guerra russo-ucraina, questo schieramento di Paesi si pone nettamente "di traverso" rispetto alle politiche sanzionatorie portate avanti dal blocco euro-atlantico nei confronti della Russia e di fatto impedisce che il boicottaggio economico dell'Occidente verso l'economia russa possa funzionare in modo efficace nel medio termine, ostacolandone l'auspicato isolamento. Tuttavia, la sfida non è essenzialmente politica, ma soprattutto economica e finanziaria.
Il confronto tra BRICS e Paesi del G7 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti), ritenuto impensabile fino a pochi anni fa, oggi è all'ordine del giorno.
Con l'ingresso dei sei nuovi Paesi dal 1° gennaio 2024, il BRICS+6 rappresenta il 36% del PIL mondiale e il 48% della popolazione dell'intero pianeta. I BRICS, ad accezione della Russia, sono del resto i Paesi con i tassi di natalità più elevati del Pianeta.
L'ampliamento del gruppo, soprattutto negli intenti politici di Pechino e di Mosca, ha per obiettivo la competizione finanziaria con il dollaro e l'assunzione di un ruolo chiave in Istituzioni internazionali riconosciute come OCSE, FMI e Banca Mondiale.
Se, però, a livello demografico, i BRICS hanno già vinto il confronto con i G7 - con una popolazione pari a 3 miliardi e 600 milioni di individui in aumento esponenziale, a fronte di una popolazione dei Paesi del G7 che non arriva neppure a 700 milioni di individui e tende nettamente al calo demografico - lo stesso non può dirsi ancora sotto il profilo del confronto economico.
Le economie dei BRICS valgono attualmente, in termini aggregati, circa il 32% del PIL globale (20 anni fa pesavano poco più del 15%), ma – a livello nominale - il PIL combinato dei BRICS non

supera i 26 mila miliardi (dati 2022) ovvero il 60% del PIL combinato del G7; dato che rende il possibile 'sorpasso' dei BRICS sui G7 ancora parecchio lontano.
I BRICS+6 nel 2024 aggiungeranno altre 3 mila miliardi al PIL attuale dell'alleanza, portando il dato complessivo a sfiorare i 30 mila miliardi di dollari.
Per misurare a colpo d'occhio il peso relativo del nuovo gruppo, basti dire che il FMI ha stimato la crescita mondiale a fine 2023 a 105 trilioni di dollari e che gli Usa, da soli, quest'anno saranno confermati la prima economia mondiale, con un PIL previsto di 26,9 trilioni.
L'unico sorpasso sicuro sarà, stando alle stime, quello dell'India sul Regno Unito, con l'antica colonia destinata a diventare la quinta economia mondiale al posto dell'ex potenza imperiale che la governava fino alla fine degli anni '40 del secolo scorso; un dato comunque clamoroso, che indica un cambiamento epocale dei rapporti di forza tra Occidente e Oriente.
In ogni caso, secondo elaborazioni Ispi basate su dati della Banca Mondiale, il PIL combinato dei paesi del G7 pesa ancora almeno il 46% di tutto il PIL globale.
Il cambiamento è comunque in atto se si considera che appena una decina di anni fa il G7 da solo rappresentava il 66% circa del PIL globale.
La contrazione del peso economico relativo dei 7 "grandi" nel decennio non oscura comunque il dato del FMI secondo cui il PIL nominale del G7 ammonta a 45,1 trilioni di dollari, mentre quello dei BRICS si ferma ancora a circa 30 trilioni.
Comparando i due blocchi sulla base del PIL nominale, è evidente, quindi, che il sorpasso resta una prospettiva di medio-lungo termine.
Se, però, il coordinamento tra questi Paesi dovesse funzionare, la sua massa critica, a livello politico, potrebbe avere un ruolo sempre più determinate nell'orientare le decisioni di organizzazioni internazionali come Onu, FMI, Banca mondiale e Organizzazione mondiale del Commercio.
In ogni caso, le ambizioni dei BRICS si spingono ormai fino al punto che il presidente cinese ha invocato una riforma della finanza internazionale, lasciando intendere che i tempi siano maturi per istituzionalizzare un'altra valuta forte oltre al dollaro; una sorta di "moneta unica dei BRICS".
Anche su questo tema, sostenuto con diversa intensità dai BRICS stessi, sussistono tuttavia diversi ostacoli non solo politici. Le strutture, troppo diverse, delle economie emergenti renderebbero del tutto impraticabile, allo stato attuale, l'idea di una valuta unica o dell'internazionalizzazione della divisa cinese. Inoltre, la frenata della crescita cinese, la contrazione del PIL di Mosca e l'inflazione galoppante in Paesi come l'Argentina (solo per citare alcuni fattori di "fragilità'') fanno apparire per ora remota l'ipotesi di sostituire il dollaro come valuta per gli scambi internazionali.
La prospettiva di una eventuale integrazione economica e finanziaria dei cinque Paesi, oggi, o degli undici, domani, è ancora del tutto velleitaria.
Eppure, questa alleanza sta comunque rivoluzionando già da ora gli assetti politico-economici globali, annunciando la fine di un mondo dominato dall'unilateralismo euro-atlantico e l'avvio di

un nuovo scenario caratterizzato da un multilateralismo con cui anche l'Europa e l'Italia dovranno inevitabilmente confrontarsi.
Difronte al processo di allargamento dei Brics, non è pensabile che l'Occidente possa isolarsi e barricarsi dietro i suoi confini.
L'Italia, in particolare, è il Paese occidentale più interessato poiché quasi tutta la sponda Sud del Mediterraneo (Algeria, Tunisia, Egitto) nei prossimi anni potrebbe aderire ai nuovi Brics.
Se la sappiamo cogliere, questa è una opportunità straordinaria per l'Italia, che può rendere il nostro Paese un laboratorio di dialogo e di partenariato tra il nostro sistema di alleanze e quello che si sta consolidando, ponendoci al centro dell'incontro tra questi due mondi.

L'ITALIA A RAFFRONTO CON LE ALTRE ECONOME EUROPEE. SI FERMA LA "LOCOMOTIVA" TEDESCA

Nella fase successiva allo shock pandemico del 2020, l'Italia è l'economia che, tra le quattro maggiori dell'Unione europea, è cresciuta a un ritmo più elevato, recuperando il livello del PIL di fine 2019 già nel terzo trimestre del 2021.
A confronto con l'ultimo trimestre del 2019, alla fine del 2023 il livello del PIL italiano era superiore del 4,2 %, mentre l'incremento era del 2,9 in Spagna, dell'1,9 in Francia e solo dello 0,1 % in Germania.
Nel **2023**, il PIL è aumentato nel nostro Paese dello **0,9 %,** in rallentamento rispetto al forte recupero registrato nel biennio successivo al crollo del 2020 (**l'8,3 %** nel **2021** e il **4 %** nel **2022**).
Le previsioni Ocse per il prodotto interno lordo italiano sono di una crescita dello **0,7 %** per l'**anno corrente** e dell'**1,2 %** per il **2025**, mentre la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza ipotizzava rispettivamente tassi di crescita dello 0,9 e dell'1,2 %.
Facendo un raffronto con altri Paesi europei, lo scorso anno, l'economia della **Francia** è cresciuta dello 0,7 % (0,7 e 1,3 % le previsioni dell'Ocse rispettivamente per il 2024 e il 2025), mentre la **Spagna** è l'economia cresciuta di più, con il 2,5 % nel 2023 (1,8 e 2 % le previsioni per 2024 e 2025).
La **Germania** è stata l'unico tra i maggiori Paesi dell'Unione europea a registrare un calo del PIL nel 2023 (-0,3 %), con previsioni di crescita modesta nel 2024 (+0,2 %) e lieve accelerazione nel 2025 (+1,1 %).
In Italia, nel corso del 2023, dopo una variazione congiunturale del +0,4 % nel primo trimestre, la dinamica del PIL ha segnato un calo in quello successivo (-0,2 %), tornando positiva nella seconda parte dell'anno (+0,4 % nel terzo e +0,1 nel quarto trimestre).
A eccezione della Spagna, dove l'attività è cresciuta a un ritmo più sostenuto, la *performance* nella seconda metà dell'anno è stata debole sia in Francia (+0,1 % in entrambi i trimestri) sia, soprattutto, in Germania (+0,1 % nel terzo trimestre e -0,5 nel quarto).

Nel **primo trimestre del 2024**, secondo la stima preliminare del 30 aprile, in Italia il PIL in volume al netto della stagionalità è cresciuto dello **0,3 %** rispetto al trimestre precedente e dello **0,6%** in termini medi tendenziali.
La variazione congiunturale è la sintesi di un aumento del valore aggiunto in tutti i comparti, ma dal lato della domanda si rileva un contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto positivo della componente estera netta.
Nello stesso periodo, la variazione congiunturale del PIL in Francia e Germania è stata dello 0,2 % e dello 0,7 % in Spagna.
La variazione media per il 2024, calcolata a parità di giornate lavorative, è dello 0,5 % in Italia e in Francia, dell'1,6 % in Spagna e del -0,2 % in Germania.
L'economia nell'area Euro, come in altre aree economiche avanzate, ha rallentato nel **2024**, con una crescita media pari allo **0,5%,** che nel primo trimestre non è andata oltre la media annua dello **0,3%,** con la **Germania che,** pur essendo uscita dal territorio negativo del 2023, resta ancora fanalino di coda allo **0,2%.**
Il contributo dei **consumi** privati all'economia europea nel 2023 è stato praticamente nullo, a dimostrazione della difficoltà delle famiglie del vecchio continente a fronteggiare la riduzione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione.
Restano invece in territorio positivo gli **investimenti** fissi lordi che, nonostante i maggiori costi di finanziamento, nell'anno appena trascorso hanno registrato una variazione del + 0,3 %.
Infine, in un contesto di debolezza della domanda mondiale, il calo complessivo dell'**export** europeo ha reso negativo il contributo del settore estero alla crescita del PIL.
Il rallentamento dell'economia europea per ora non ha travolto il **mercato del lavoro**.
Al contrario, il **tasso di disoccupazione** nell'Eurozona nel corso del 2023, toccando il **6,5%,** si è attestato sui **livelli più bassi mai registrati nell'area**.
L'aumento delle persone occupate si è affiancato alla discesa del tasso di disoccupazione, favorendo una accelerazione della dinamica salariale in diversi Paesi europei (ma non in Italia), con conseguente recupero di parte del potere d'acquisto perso a causa dell'elevata inflazione.
Allo stesso tempo, la caduta dei prezzi energetici (in particolare di quello del gas) ha innescato un rallentamento dell'**inflazione europea**, attualmente poco al di sopra del **2,5 %** (2,6 % in maggio), mentre nello stesso periodo dello scorso anno si attestava al 6,1 %.
Resta il fatto che la crescita dell'economia europea è stata molto modesta sia nel 2023 che nella prima parte del 2024 a causa degli effetti combinati dello shock bellico, della stretta monetaria e della brusca sterzata a cui la UE è stata costretta nella politica di approvvigionamento energetico. Più di tutte ne ha risentito l'economia tedesca; tradizionale "locomotiva d'Europa", che però era la più dipendente (insieme all'Italia) dalle fonti energetiche russe.
La debolezza della domanda interna, in particolare dei consumi, dimostra che lo shock energetico ed inflazionistico ha esercitato un impatto molto pesante, nonostante il netto calo dei prezzi

dell'energia in confronto al 2022 e un mercato del lavoro robusto, caratterizzato da tassi di disoccupazione mai così bassi.
Allo stesso tempo, il brusco rallentamento dell'erogazione di credito bancario alle famiglie e alle imprese appare come un inevitabile corollario dell'inasprimento della politica monetaria portata avanti dalla BCE per il contenimento della febbre inflattiva.
Gli indicatori segnalano un calo dell'attività economica dell'Euro-zona, con una persistente debolezza dell'industria e un rallentamento dei servizi.
Nel complesso, il rallentamento della crescita nell'UE registrato nel 2023 sta perdurando nel 2024 e l'impatto della politica monetaria restrittiva continua a frenare l'attività economica.
Per effetto del calo dei prezzi dell'energia e della riduzione della pressione inflazionistica derivante dai beni alimentari e industriali, l'inflazione nell'Euro-zona appare stabilizzata intorno al 2,5%, dopo una media del 5,3 % lo scorso anno e il picco del 10,6 % registrato nell'ottobre 2022.
L'inflazione nel settore dei servizi è stata finora più persistente del previsto, ma dovrebbe continuare a scendere con l'attenuarsi della domanda a causa dell'impatto dell'inasprimento della politica monetaria e del venir meno della spinta post-pandemica.
I prezzi dei prodotti alimentari e industriali non energetici contribuiranno ancora ad allentare la pressione inflazionistica, riflettendo anche il calo dei prezzi dei fattori produttivi e la normalizzazione delle catene di approvvigionamento dopo la riapertura al mondo dell'economia cinese.
Il perdurare della guerra russo-ucraina e il nuovo conflitto in Medio Oriente continuano, tuttavia, a rappresentare un rischio e una fonte di incertezza.
L'estrema prudenza nell'allentamento della politica monetaria, inoltre, potrebbe pesare sull'attività economica in misura maggiore del previsto, ma dall'altro lato potrebbe portare a un più rapido calo dell'inflazione, accelerando il ripristino dei redditi reali.
Sulle prospettive gravano anche i crescenti rischi climatici, esemplificati dalle condizioni meteorologiche estreme, dagli incendi boschivi e dalle inondazioni senza precedenti verificatesi lo scorso anno in Europa.
Nonostante il deciso rientro del livello dei prezzi verificatosi nel corso del 2023, nell'anno appena trascorso il consumo di gas nell'Unione europea è stato inferiore del 13 % rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente.
È dunque, possibile ritenere che, grazie all'efficientamento energetico nelle attività industriali e degli edifici, all'uso di combustibili alternativi ed ai comportamenti più attenti e consapevoli a livello di consumo domestico, una buona parte della riduzione della domanda europea sia permanente.
Dal lato dell'offerta, nonostante il calo della quota delle importazioni europee dalla Russia, da circa il 20 % in media nel 2022 a circa l'8 % in media nel corso del 2023, la diversificazione delle

forniture di gas e la costruzione di nuovi terminali per lo stoccaggio e la rigassificazione di GNL hanno permesso di sostenere il fabbisogno e mantenere un livello ancora elevato degli stoccaggi nell'Unione europea, che risultano pieni oltre il 90 %.
Come si è visto, il mercato del lavoro è uno degli elementi di maggiore solidità della zona Euro.
Allo stesso tempo, gli indicatori prospettici suggeriscono che la tenuta occupazionale potrebbe moderarsi nei prossimi mesi, specie nel settore manifatturiero.
Quanto ai **consumi** privati, nel 2023 nell'Euro-zona, questi hanno subito una contrazione dello 0,3%, determinata da un calo della spesa delle famiglie.
I dati più recenti indicano un'ulteriore diminuzione dei consumi di beni, mentre è probabile che i consumi di servizi continuino a evidenziare una buona tenuta.
D'altro canto, l'indicatore del clima di fiducia dei consumatori elaborato dalla Commissione europea è in aumento, riflettendo soprattutto il miglioramento delle aspettative delle famiglie riguardo alla situazione finanziaria personale e a quella economica generale.
La crescita dei **redditi nominali** da lavoro e non da lavoro in Europa ha finora controbilanciato solo in parte la perdita del potere d'acquisto delle famiglie dovuta all'ondata inflazionistica.
Le aspettative dei consumatori europei riguardo ai tassi di interesse sui mutui ipotecari e sui conti di risparmio sono aumentate, coerentemente con gli andamenti effettivi dei tassi di interesse.
D'altro canto, l'indagine di luglio 2023 sul credito bancario nell'area dell'euro indica che la domanda di prestiti a lungo termine e di prestiti per investimenti fissi da parte delle imprese si è marcatamente contratta negli ultimi trimestri e dovrebbe continuare a ridursi.
I volumi delle esportazioni dell'Euro-zona continuano a crescere a ritmi blandi, a causa dell'indebolimento dell'interscambio mondiale e dell'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro sul dollaro.
La dinamica di crescita dei volumi di importazioni dell'area dell'euro si è, d'altronde, stabilizzata, ma si mantiene negativa, per effetto della debole domanda interna.
Nel complesso, l'economia europea in maggiore difficoltà negli ultimi due anni è stata quella tedesca, la cui industria era la più dipendente dall'approvvigionamento energetico russo.
In Germania, infatti, la Commissione ha registrato una recessione nel 2023 e una lieve ripresa a partire dall'anno in corso, grazie anche a un aumento dei salari reali, che dovrebbero sostenere i consumi.
La crisi dell'economia tedesca interessa e coinvolge direttamente il nostro Paese.
È noto, infatti, che economia italiana e tedesca sono fortemente intrecciate. Ciò vuol dire che, nel medio termine, l'Italia potrebbe risentire della recessione tedesca, con effetti negativi sul PIL.
Numerosi sono i settori a rischio. Questo perché il rapporto tra economia italiana e tedesca è di interdipendenza.
Basti pensare che la Germania è tra le principali destinatarie dell'export italiano, che copre oltre il 12% del totale.

Non è un caso quindi che il PIL italiano, pur rimanendo positivo, abbia iniziato a flettersi nel terzo trimestre del 2023.
Da aprile 2023, infatti, i flussi di esportazioni italiane verso la Germania hanno iniziato a diminuire, con un ridimensionamento non drastico o drammatico nei valori, ma superiore nei volumi, considerando il rialzo dei prezzi.
Tra i comparti italiani a rischio, insieme a quello delle autovetture, troviamo anche la metallurgia, i macchinari industriali, la chimica e la farmaceutica, che sono tra i più connessi all'economia tedesca.
Un altro settore molto importante per l'economia italiana (e pugliese in particolare), che risentirà della recessione tedesca è quello ortofrutticolo, dato che in Germania si consuma oltre un terzo dell'ortofrutta italiana esportata.
La frenata tedesca rappresenta quindi un ulteriore fattore di rischio per un settore già flagellato dal cambiamento climatico.
I comparti danneggiati in generale, sono tutti quelli in cui le aziende italiane si sono affidate al "traino" tedesco; ricetta vincente negli ultimi anni, ma che ora rischia di portare un improvviso contraccolpo.
Le conseguenze in Italia della recessione tedesca sono inevitabili, dato l'elevatissima interconnessione tra le due economie.
E se sono a rischio i settori in cui la Germania era la prima meta dell'export italiano, non sono esclusi quelli in cui è l'Italia ad essere destinazione privilegiata dell'export germanico.
L'estate scorsa, ad esempio, l'effetto della crisi tedesca ha avuto riflessi anche sul turismo, con un sensibile calo delle presenze tedesche nelle nostre strutture ricettive.
L'unico modo per porre un freno questo "effetto domino" per le imprese italiane è quello di diversificare il più possibile i Paesi destinatari dell'export, aprendosi coraggiosamente a nuovi mercati.

LA FINANZA PUBBLICA ITALIANA ALLA PROVA DEL NUOVO PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA

Sul fronte delle finanze pubbliche, nel 2023**,** nei Paesi dell'area Euro, il disavanzo medio dei deficit in rapporto ai PIL nazionali è stato superiore al 3% (3,6%), mentre il rapporto debiti-PIL è stato pari all'88,6 % come media nell'Eurozona.
L'Italia resta, su questo fronte, il Paese dell'area Euro coi più gravi problemi di finanza pubblica dopo la Grecia, avendo registrato, nel **2023**, un rapporto **deficit-PIL** pari al **7,4 %** e soprattutto un rapporto **debito-PIL**, che ha toccato il record del **137,3 %.**
Tra i fattori congiunturali che più hanno inciso sull'incremento del deficit si segnalano gli effetti finanziari di misure di rilancio dell'economia adottate nel biennio post-pandemico, come il Superbonus edilizio e il Bonus facciate, nonché di misure pensionistiche o di sostegno al reddito delle famiglie come "quota 100" e reddito di cittadinanza.

In ogni caso, nel 2023 ben tredici Paesi UE hanno registrato un debito pubblico superiore alla soglia del 60 % del PIL, di cui sei con un debito superiore al 100%.
In questa complessa e travagliata situazione, in cui solo pochi Paesi europei sono stati in grado di rispettare i cosiddetti "parametri di Maastricht" (rapporto deficit/PIL non superiore al 3% e debito/PIL non superiore 60%), la Commissione UE ha presentato la sua **proposta di riforma del Patto di Stabilità e Crescita (PSC).**
Lo ha fatto in un momento in cui il PSC era ancora sospeso e lo sarebbe rimasto fino alla fine del 2023 per affrontare la difficile situazione post-Covid e la guerra in Ucraina.
Nel presentare la proposta di riforma, la Commissione ha dichiarato di voler tener presenti le sfide di lungo periodo dell'Unione (sicurezza e difesa comune, transizione digitale ed ecologica) e di voler contemperare la stabilità (che richiede un percorso di graduale riduzione dei debiti pubblici) con una crescita equa e sostenibile.
Ricordiamo che Il PSC era entrato in vigore tra il 1998 e il 1999, in concomitanza con l'avvio dell'Euro e che per assicurare il rispetto dei "parametri di Maastricht" erano stati introdotti un "braccio preventivo" (monitoraggio) e un" braccio correttivo" (sanzionatorio), che poteva portare a sanzioni pari allo 0,2% del PIL a carico dei Paesi trasgressori.
Altri vincoli e obiettivi si erano poi sommati nel corso degli anni e soprattutto dopo la crisi dell'Eurozona, quando si era andati vicini al collasso della moneta unica.
Così dal 2011, con il cosiddetto "*Fiscal Compact*", si era proceduto a: rafforzare il "braccio preventivo", anche attraverso il Semestre europeo, introducendo un monitoraggio più stringente delle leggi di bilancio nazionali.
Con la "*Macroeconomic Imbalance Procedure*", inoltre, era stato introdotto un controllo europeo costante sulle principali variabili economiche dei singoli Paesi ben oltre deficit e debito, era stato reso obbligatorio il pareggio di bilancio ed era stata imposta la graduale riduzione in 20 anni del livello del debito di ciascun Pese, con l'obiettivo obbligatorio del 60%.
Il risultato di queste misure, tuttavia, non è stato dei migliori.
Negli ultimi anni, infatti, la crescita europea è stata bassa, gli obiettivi di deficit e debito non sono stati rispettati ripetutamente (neanche da Paesi come la Francia) e comunque nessuna sanzione è mai stata comminata.
Il vecchio Patto risultava, infatti, stringente, oscuro, in parte inapplicabile e sostanzialmente poco efficace nel ridurre il debito e sostenere la crescita.
Di qui il progetto di un nuovo Patto di stabilità avanzato dalla Commissione, nella convinzione che le regole dovessero essere più chiare e semplici e avere come obiettivo una crescita equa e sostenibile, seppur nel quadro di un credibile percorso di riduzione del debito.
Lo scorso 10 febbraio è stato finalmente raggiunto l'accordo politico sulla nuova *governance* economica europea tra il Consiglio Ecofin, il Parlamento europeo e la Commissione europea.

Dopo l'approvazione in aprile da parte della sessione plenaria del Parlamento europeo (votazione nella quale – peraltro – la maggior parte degli europarlamentari italiani si sono significativamente astenuti) e quindi del Consiglio, la riforma è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea sotto forma di due testi normativi che modificano, rispettivamente, il c.d. braccio preventivo (Regolamento 1466/97) e correttivo (Regolamento 1467/97) del Patto di Stabilità e Crescita (PSC).

La riforma, che non prevede modifiche ai Trattati, ma interventi sulla legislazione europea vigente, ha lo scopo principale di assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche europee, attraverso una riduzione graduale degli alti livelli di debito pubblico e rafforzare la crescita economica, in particolare promuovendo riforme e investimenti, anche necessari per affrontare le sfide comuni europee.

A tal fine, prevede che la programmazione economica e di bilancio venga definita da ciascuno Stato attraverso l'elaborazione di un **Piano strutturale di bilancio di medio termine (*Medium-term national fiscal structural plan***), che sostituirà il Programma di Stabilità e il Programma Nazionale di Riforma.

Detto Piano dovrà definire un programma di riforme strutturali e investimenti pubblici e una traiettoria di spesa primaria netta che assicuri un profilo discendente del rapporto debito/PIL e un disavanzo nominale delle Amministrazioni pubbliche al di sotto del 3 % del PIL.

Il periodo di aggiustamento di bilancio, coerente con gli obiettivi di spesa, ha di norma una durata di **quattro anni**, ma può essere esteso fino a **sette anni** a fronte dell'impegno dello Stato membro a realizzare investimenti e riforme che sostengano la crescita potenziale e la resilienza, migliorino la sostenibilità del debito e rispondano alle priorità strategiche europee (difesa e sicurezza comune, transizione digitale e transizione ecologica).

Prima della presentazione dei Piani, prevista a regime ogni anno, ciascuno Stato membro intrattiene un dialogo tecnico con la Commissione, con l'obiettivo di garantire che la propria strategia di risanamento sia conforme ai requisiti indicati nel regolamento sul braccio preventivo del PSC.

I Piani nazionali vengono quindi valutati dalla Commissione, mentre il Consiglio, su indicazione della stessa, adotta una raccomandazione che stabilisca il percorso di spesa netta di ciascuno Stato membro interessato e, ove applicabile, approvi gli impegni di riforma e investimento alla base di un'eventuale richiesta di estensione del periodo di aggiustamento.

Ai sensi alle disposizioni transitorie, durante il periodo in cui è in vigore la *Recovery and Resilience Facility* (RRF): 1) gli impegni inclusi nel PNRR saranno rilevanti per l'estensione del periodo di aggiustamento; 2) i progetti di spesa relativi ai prestiti RRF e le spese di cofinanziamento nazionale di programmi UE negli anni 2025 e 2026 saranno presi in considerazione nel caso uno Stato membro richieda di modulare in modo più graduale il sentiero di aggiustamento.

Secondo le nuove regole, dunque, **l'obiettivo della sostenibilità del debito pubblico è perseguito attraverso percorsi di consolidamento fiscale specifici per ogni Stato membro.**
Ciascun Paese, quindi, definirà il proprio percorso, che dovrà risultare coerente con la traiettoria di riferimento della spesa primaria netta predisposta dalla Commissione.
Il regolamento sul braccio preventivo, in particolare, stabilisce che, per gli Stati membri con debito superiore al 60 % del PIL e/o deficit superiore al 3 % del PIL, la traiettoria di riferimento di spesa primaria netta debba garantire:
• che alla fine del periodo di aggiustamento di bilancio e in assenza di ulteriori misure correttive: a) la traiettoria del rapporto debito/PIL si collochi su un sentiero di riduzione plausibile; b) il disavanzo si mantenga al di sotto del parametro del 3 % del PIL nel medio periodo.
• il rispetto di una *debt safeguard*, che prevede una riduzione media annua del debito pari a 1 punto percentuale del PIL per i Paesi con un debito superiore al 90 % del PIL e a 0,5 punti percentuali del PIL per i Paesi con un debito compreso tra il 60 % e il 90 % del PIL;
• il rispetto di un deficit *resilience safeguard*, che prevede che l'aggiustamento di bilancio continui, se necessario, fino al raggiungimento di un livello di disavanzo strutturale pari all'1,5 % del PIL, con un miglioramento annuale del saldo primario strutturale pari a 0,4 punti percentuali del PIL (ridotto a 0,25 punti in caso di proroga del periodo di aggiustamento a sette anni).
L'unico indicatore per la sorveglianza di bilancio di ciascuno Stato membro che sarà condotta dalla Commissione è la crescita della **spesa primaria netta**, che è un aggregato composto dalla spesa totale delle Amministrazioni pubbliche al netto di: 1) misure discrezionali in materia di entrata; 2) spesa per interessi; 3) componente ciclica della spesa per disoccupazione; 4) spesa per programmi dell'Unione interamente finanziati da fondi europei; 5) spesa nazionale per il co-finanziamento di programmi europei; 6) misure di bilancio *one-off* e temporanee.
Per valutare l'attuazione del Piano, ogni anno successivo alla sua presentazione ogni Stato membro predisporrà un **Rapporto di monitoraggio** contenente le informazioni necessarie a valutare *ex post* sia l'attuazione della parte legata alla politica di bilancio sia di quella relativa a riforme e investimenti.
Tale rapporto sarà la base per la sorveglianza di bilancio annuale.
Scostamenti dai Piani sono possibili, azionando apposite "**clausole di salvaguardia**", che possono essere "generali" in presenza di *shock* simmetrici, o anche relative a singoli Stati per rilevanti *shock* asimmetrici specifici legati alle vicende di ciascun Paese (ad esempio calamità naturali), che abbiano un serio impatto sulle finanze pubbliche.
L'attivazione delle clausole richiede l'approvazione del Consiglio, e permette di deviare dal sentiero di spesa incluso nel Piano.
A differenza della procedura per *deficit* eccessivo (*Excessive Deficit Procedure* – EDP) basata sul deficit, che resta immutata, la procedura EDP basata sul debito viene adesso legata alle deviazioni

dal percorso di spesa previsto dal Piano, che saranno considerate rilevanti se annualmente superiori allo 0,3 % del PIL o cumulativamente superiori allo 0,6 % su base pluriennale.
La chiusura della procedura EDP per *deficit* richiede un disavanzo credibilmente al di sotto del 3 % del PIL, mentre per la procedura legata al debito il Paese deve dimostrare di rispettare un percorso di spesa netta almeno altrettanto impegnativo quanto quello adottato dal Consiglio e correggere gli scostamenti cumulati entro il termine fissato dal Consiglio.
In sostanza, la riforma della *governance* europea, con riferimento al braccio preventivo, sancisce il passaggio dalla preesistente regola di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo (*Medium-Term Objective*) a un percorso di aggiustamento pluriennale del saldo primario strutturale, definito in base all'analisi di sostenibilità del debito (*Debt Sustainability Analysis*).
La riforma del PSC prevede, inoltre, sanzioni stringenti per i Paesi inadempienti, oltre a quelle pari allo 0,2% del PIL.
Vengono anche introdotte delle "sanzioni reputazionali": i ministri dei Paesi che non rispettano il proprio Piano, infatti, dovranno comparire davanti al Parlamento UE e spiegare come intendano rientrare dall'infrazione.
Infine, si può arrivare a sospendere l'erogazione dei fondi comunitari ai Paesi inadempienti.
Particolarmente significativa è l'enfasi sulle riforme e sugli investimenti, che possono contribuire a rendere meno stringente il percorso di aggiustamento del debito.
In pratica la Commissione cerca di copiare l'esperienza del *Next Generation EU* (NGEU) in cui le *tranches* dei fondi UE vengono erogate previo controllo sugli investimenti e sulle riforme portati avanti da ciascun Paese., ma è bene ricordare che, nel caso del NGEU, c'è il monitoraggio di riforme e investimenti, ma anche l'erogazione di sovvenzioni e prestiti.
Nel caso del nuovo Patto, invece, l'incentivo a riforme e investimenti consiste solo in un dilazionamento di tre anni del periodo di aggiustamento dei conti pubblici.
I parametri per il deficit/PIL (3%) e debito/PIL (60%) rimangono invariati.
Viene però introdotto un aggiustamento fiscale minimo pari allo 0,5% del PIL all'anno, se il Paese esaminato ha un deficit superiore al 3%.
Nel complesso, la riforma del braccio preventivo del patto lascia invariati i parametri di deficit e debito, ma il superamento del 3% per il deficit/PIL non innesca più automaticamente una procedura per deficit eccessivo per gli Stati membri con debito sopra il 60% del PIL.
Il rispetto del percorso fissato per la spesa netta è infatti sufficiente ad evitare una procedura per deficit eccessivo.
Tuttavia, per i Paesi più indebitati e che deviano dal percorso, può essere aperta una procedura per deficit eccessivo basata sul debito, che con il vecchio patto veniva talora ventilata, ma non è mai stata attuata.

Viene, inoltre, introdotto un percorso correttivo per la spesa netta e, finché uno Stato soggetto a procedura di infrazione non corregge la rotta, paga una multa per un importo fino allo 0,05% del PIL, ogni sei mesi, fino a una pena cumulativa pari allo 0,5% del PIL.
In questo modo, **le sanzioni massime vengono ridotte, ma nello stesso tempo rese più praticabili ed efficaci.**
La procedura per deficit eccessivo rimane invariata, con la preparazione di un rapporto da parte della Commissione e la raccomandazione al Consiglio di aprire la procedura per chi sfora la soglia del 3%.
Questo potrebbe accadere a partire dal prossimo 19 giugno per i Paesi al di sopra della soglia, tra cui Francia e Italia.
È tuttavia previsto che gli investimenti fatti per la transizione verde e digitale e per le altre priorità Ue, come la sicurezza e la difesa comune vengano tenuti in conto come fattori mitiganti, quando si valuta l'avvio di una procedura per deficit.
Non è lo scorporo totale di tali voci che chiedeva l'Italia in sede di trattative, ma va comunque nella direzione delle richieste italiane e francesi.
Grazie alle insistenze del Parlamento, poi, viene esclusa dai principali indicatori monitorati la spesa nazionale per i programmi cofinanziati dall'Ue, per evitare che, come successo negli anni dell'austerity seguiti alla crisi finanziaria, gli Stati finiscano per tagliare anche la spesa legata ai programmi Ue, cofinanziata dall'Unione.
Ora, entro il 21 giugno prossimo, la Commissione dovrebbe condividere con gli Stati membri linee guida tecniche, che includano le traiettorie di riferimento della spesa.
In estate, poi, gli Stati avranno un dialogo tecnico con la Commissione, dopodiché, entro il 20 settembre 2024, dovranno inviare a Bruxelles i loro primi Piani di rientro a medio termine.
La scadenza può essere prorogata di qualche settimana, in caso di bisogno, in accordo con la Commissione.
Nell'autunno di quest'anno, infine, la Commissione presenterà le proprie valutazioni sui Piani nazionali e formulerà raccomandazioni al Consiglio sugli stessi, appoggiandoli o, eventualmente, chiedendo revisioni.
Il 2025 sarà il primo anno di applicazione dei Piani nazionali a medio termine.
Ogni anno, poi, lo Stato membro dovrà mandare a Bruxelles, entro il 30 aprile, un Rapporto, che conterrà anche una valutazione delle deviazioni annue e cumulative dal percorso di spesa concordato, sulla base del conto di controllo.
Gli effetti complessivi di questa riforma sulla finanza pubblica italiana saranno inevitabilmente significativi, portando ad un **contenimento della spesa pubblica e/o ad un incremento della pressione fiscale**; entrambe misure che potrebbero esercitare **effetti depressivi** sul fronte dei consumi e degli investimenti (domanda globale).

D’altronde, il nuovo sistema di regole è il risultato di un compromesso, che ha portato a un assetto più orientato alla programmazione di bilancio di medio periodo specifica per singolo Paese e al controllo della spesa pubblica rispetto alla precedente impostazione, la quale si concentrava prevalentemente sull’entità della correzione di bilancio strutturale da assicurare su base annuale.
L’Italia, dato l’alto livello del debito pubblico e dell’indebitamento netto e l’aumento della spesa connessa all’invecchiamento della popolazione atteso nei prossimi anni, dovrà necessariamente avviare un percorso di consolidamento di bilancio.
Questo percorso, che sarebbe stato necessario anche con le vecchie regole, alla luce del nuovo quadro di *governance* economica europea, avrà una prospettiva multi-annuale, sarà verosimilmente più graduale, meno incerto e meno pro-ciclico e tenderà a far convergere verso obiettivi di finanza pubblica meno ambiziosi.
A regime, le nuove regole dovrebbero consentire un maggiore “spazio di bilancio” per il nostro Paese, corrispondente a un avanzo strutturale dello 0,25 % del PIL.
La traiettoria definita in termini di tasso di crescita nominale della spesa primaria netta diventerà l’unico obiettivo programmatico vincolante nel nuovo PSC e rappresenterà quindi l’unico indicatore che sarà monitorato dalla Commissione europea nella futura sorveglianza di bilancio.
La traiettoria di spesa indicata nel Piano strutturale di bilancio di medio termine non subirà revisioni lungo l’orizzonte di previsione per effetto dell’evoluzione della congiuntura economica. Sia nel caso di un miglioramento ciclico, sia di un peggioramento ciclico, il tasso di crescita della spesa primaria netta rimarrà quello fissato nel Piano.
Per questo motivo, si può ritenere che la futura programmazione di bilancio sarà più stabile e maggiormente anticiclica rispetto al passato.
Le nuove regole continueranno a consentire un certo margine di tolleranza, permettendo deviazioni registrate nel conto di controllo nel limite di 0,3 punti percentuali del PIL su base annua e 0,6 punti percentuali del PIL su base cumulata lungo l’orizzonte di previsione considerato nei Piani (cinque anni nel caso del nostro Paese).
Entro questi limiti, le deviazioni non daranno luogo all’apertura di procedure di infrazione EDP per debito eccessivo.
Infine, in caso di una grave recessione economica dell’area dell’euro o dell’intera Unione (c.d. clausola di salvaguardia generale), o di circostanze eccezionali al di fuori del controllo del governo con rilevanti ripercussioni sulle finanze pubbliche dello Stato membro interessato (cd. clausola di salvaguardia specifica per Paese), gli Stati membri potranno essere autorizzati a deviare dalla loro traiettoria di spesa.
La regola del debito prevista dal braccio correttivo del PSC, che richiedeva agli Stati membri che avevano un rapporto del debito sul PIL superiore al 60 % di ridurre tale eccesso ad un ritmo pari

a 1/20 l'anno in media su un triennio è stata abrogata dalla riforma della *governance* perché richiedeva in taluni casi aggiustamenti di bilancio eccessivi.
Per il nostro Paese, ad esempio, tale regola avrebbe richiesto una riduzione del rapporto debito/PIL di circa 4 punti percentuali del PIL per l'anno in corso e di circa 8 punti percentuali per il successivo.

L'ITALIA NEL QUADRO CONGIUNTURALE IN ATTO: UNA ECONOMIA RESILIENTE

Il rimbalzo post-pandemico del **2021 (+8.3%),** è stato seguito da un *trend* di crescita a ritmi sempre più lenti del **PIL italiano** sia nel **2022 (+3,7%)** che nel **2023 (+0,9%**); tendenza confermata dai dati del primo trimestre **2024** (**+0,7%**).
Nonostante le ricadute negative dei conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese e della conseguente crisi energetica ed inflattiva e l'effetto frenante sugli investimenti della politica monetaria restrittiva messa in campo fino a giugno dalla BCE**,** l'economia italiana si mostra tra le più resilienti del vecchio continente, con un incremento del PIL superiore alla media europea del 2023 (+0,5%), trascinata verso il basso dalla recessione tedesca.
Come già accennato, i ripetuti e significativi incrementi dell'attività economica nel nostro Paese durante il periodo post-pandemico sono stati tali da portare il **PIL reale di 4,2 punti percentuali al di sopra del livello pre-Covid** registrato nel quarto trimestre del 2019.
Ciò dimostra la **resilienza di fondo dell'economia italiana**, nonostante la politica monetaria restrittiva portata avanti dalla BCE e un quadro macroeconomico connotato da grave instabilità geopolitica.
Tale resilienza si mostra tuttavia differenziata a seconda dei comparti produttivi, con una **marcata debolezza dell'attività manifatturiera**, gravata dalla fragilità della domanda mondiale e dal deterioramento delle condizioni del comparto anche in altri Paesi europei (*in primis* la Germania), compensata da un **maggior dinamismo delle costruzioni e dei servizi**.
Malgrado la significativa incertezza di fondo e pur in presenza di un rallentamento dell'economia, inoltre, il **mercato del lavoro italiano ha registrato andamenti molto positivi** anche al di là della tendenza generalmente positiva registrata a livello europeo.
In chiusura del 2023, inoltre, il **saldo commerciale italiano è tornato in avanzo**, recuperando integralmente il deficit registrato nel 2022 e l'andamento del credito ha cominciato a fornire primi segnali di relativa stabilità.
Scendendo nel dettaglio, la moderata crescita dell'attività economica in Italia nel 2023 è stata sostenuta prevalentemente dalla **domanda interna (+2,0** punti percentuali, di cui **0,7** dalla **spesa delle famiglie** residenti e delle Istituzioni sociali private), tornata ai livelli pre-pandemia, mentre sono aumentati solo dello 0,2 % i consumi collettivi e di 1 punto percentuale gli investimenti fissi lordi.

L'apporto della **domanda estera** netta è stato più contenuto **(+0,3** punti), mentre le scorte hanno sottratto 1,3 punti all'evoluzione del PIL.
In chiusura dello scorso anno, in Italia la **spesa per consumi delle** famiglie si è contratta dell'1,4 % su base congiunturale, dopo tre trimestri consecutivi di crescita (+0,8 % nel primo trimestre, +0,2 nel secondo e +0,7 nel terzo).
Nello stesso periodo, gli **investimenti** hanno invece riportato un **deciso aumento (+2,4 %).**
Nell'ultimo triennio, questi ultimi hanno dato un contributo sostanziale all'attività economica in Italia, con un impulso importante – seppure decrescente nel tempo – dal comparto delle costruzioni, soprattutto grazie agli incentivi governativi a sostegno dell'edilizia.
A dispetto dell'elevata inflazione, l'andamento favorevole della spesa per consumi è stato favorito dalle condizioni patrimoniali delle famiglie.
Nonostante nel complesso nel 2023 la **propensione al risparmio** in percentuale del reddito disponibile sia diminuita (**6,3 %,** dal 7,8 % del 2022), raggiungendo il **valore minimo** in serie storica, su base trimestrale si sono registrati andamenti positivi.
Nel complesso, la **situazione patrimoniale delle famiglie** italiane si è confermata **solida**.
Nel terzo trimestre 2023, peraltro, il **debito delle famiglie** si è attestato al **59,3 % del reddito** disponibile (in flessione rispetto al secondo trimestre del 2022); un livello nettamente inferiore alla media dell'area dell'euro (89 %).
Dal lato dell'offerta, si sono rilevate dinamiche settoriali differenziate.
Il valore aggiunto nell'**industria manifatturiera ha ristagnato** (**0,2 %,** dal 3,8 % del 2022), condizionato dal ripiegamento dell'attività nella prima parte dell'anno.
La debolezza di detto comparto si è accompagnata alla **decisa flessione della produzione industriale** in media d'anno **(-2,5 %,** dallo 0,4 % del 2022).
Grazie all'incremento del valore aggiunto nel secondo semestre, il comparto delle **costruzioni** ha registrato, invece, **la crescita più ampia tra i settori (3,9 %)**, ma comunque inferiore rispetto al biennio 2021-2022.
Si tratta, tuttavia, di una crescita in larga misura "drogata" dagli incentivi governativi e che ha il duplice risvolto negativo di contribuire all'inflazione (per la forte domanda di materie prime e strumentali all'edilizia) e di incidere in modo molto significativo sulla nostra finanza pubblica.
Contestualmente, è proseguita la fase positiva dei **servizi (1,6 %),** sia pure ad un ritmo meno vivace rispetto ai due anni precedenti, quando l'effetto delle riaperture aveva trainato il comparto, grazie soprattutto al contributo delle attività artistiche e di intrattenimento, e al commercio.
In particolare, l'apporto dei flussi turistici, attestato dall'aumento dei posti letto occupati e dal numero di notti trascorse nelle strutture recettive nei mesi estivi del 2023, rispetto ai corrispondenti mesi del 2022, ha sostenuto il comparto.

Va rilevato poi, che, nonostante l'instabilità geopolitica, **l'interscambio italiano con l'estero** ha registrato un andamento positivo nel 2023, specialmente alla luce delle recenti tendenze del commercio internazionale,

Le **esportazioni** di beni e servizi in volume sono cresciute in media d'anno **(+0,2 %),** a fronte della flessione delle **importazioni** (**-0,5 %).**

Inoltre, grazie alla riduzione del disavanzo energetico e all'impulso fornito dall'incremento dell'avanzo di merci, il **saldo delle partite correnti è ritornato in *surplus*** nella parte finale dell'anno 2023, attestandosi a dicembre a 3,2 miliardi (0,2 % del PIL), tanto da annullare del tutto il disavanzo del 2022 (-28,5 miliardi).

L'interscambio commerciale ha comunque risentito del continuo irrigidimento del quadro geopolitico internazionale, delle conseguenti restrizioni nella catena del valore e della diminuzione della domanda mondiale, nonostante il rientro delle tensioni sui prezzi delle materie prime energetiche.

Le statistiche europee del settore estero, del resto, confermano la vivacità dell'attività dei servizi nei maggiori Paesi europei a forte vocazione turistica, cui si accompagna un aumento moderato delle esportazioni di beni, ad eccezione della flessione riportata dalla Germania.

Nello specifico, il **saldo commerciale** del nostro Paese del 2023 è risultato in avanzo per 34,4 miliardi, recuperando integralmente il deficit del 2022 (-34,1 miliardi) e confermandosi come il quarto per entità tra i maggiori Paesi dell'UE.

Al netto della componente energetica (in cui il saldo è passivo), il *surplus* commerciale italiano sale a circa 98,7 miliardi; in aumento di quasi 22 miliardi rispetto al 2022.

Per la prima volta in dieci anni (ad eccezione dell'anno di inizio della pandemia) **sono risultate in contrazione le vendite verso la Germania**, che rappresenta per noi un importante mercato di sbocco, dati i forti legami economici che legano le due economie.

Sono risultate, invece, in leggero aumento le esportazioni verso la Francia e, in maggior misura, la Spagna, cui si affianca l'incremento più ampio verso gli Stati Uniti, seppur in decelerazione rispetto all'anno precedente.

Si rafforzano, poi, le esportazioni verso la Cina e mantengono tassi di crescita positivi anche quelle dirette ai Paesi OPEC e alla Turchia, mentre si riducono i flussi verso la Svizzera e il Regno Unito.

Rispetto alla Russia, si protrae la diminuzione delle vendite in seguito alle sanzioni economiche.

Diversi settori del *Made in Italy* mostrano buone *performance*, in particolare i macchinari.

Prosegue, inoltre, la crescita dell'export dei prodotti farmaceutici.

L'incertezza che ha gravato sul contesto internazionale nel corso del 2023 è proseguita anche all'inizio del 2024 e peserà sulle prospettive future del nostro interscambio con l'estero.

A gennaio 2024 i flussi commerciali si sono ridotti.

Su base annua, nel primo trimestre 2024 le esportazioni complessive in valore dell'Italia sono diminuite dello 0,2 % e continua la fase negativa delle importazioni in valore (-13,5 %).

I primi dati disponibili di inizio anno per i mercati *extra*-europei riportano, inoltre, un incremento delle vendite in valore del 2,1 % su base annua, interessando la quasi totalità dei Paesi e con il contributo positivo prevalente degli Stati Uniti, mentre la variazione negativa delle importazioni si riduce al 10,4 %, in larga parte per la diminuzione degli acquisti di energia.
A marzo 2024, il PMI degli ordini dall'estero per la manifattura dell'Italia ha toccato i 48,6 punti, avvicinandosi alla soglia di espansione dei 50 punti.
L'**andamento del credito** ha continuato a risentire dell'intonazione prevalentemente restrittiva della politica monetaria della BCE; tuttavia, negli ultimi mesi si sono osservati alcuni segnali di relativa stabilità.
Alla lieve contrazione dei prestiti alle famiglie si è accompagnato, infatti, un rallentamento della dinamica negativa dei prestiti alle imprese.
La qualità degli attivi delle banche italiane si è confermata a livelli elevati; un'indicazione che potrebbe prefigurare una maggiore predisposizione delle stesse ad accogliere un possibile aumento della domanda di credito da parte delle imprese, come atteso dagli operatori, come conseguenza dello sblocco dei tassi da parte della BCE.
L'ammontare di prestiti al settore privato non finanziario è in contrazione dall'inizio del quarto trimestre del 2022.
A gennaio 2024, infatti, si è registrato il dodicesimo calo consecutivo su base annuale (-3,3 %).
Gli andamenti e le prospettive risultano eterogenei tra gli operatori.
I **prestiti alle famiglie** consumatrici si attestano su livelli elevati, in flessione solamente dello 0,9 % rispetto al massimo storico toccato a novembre 2022; da allora, si è assistito a una costante diminuzione dei tassi di variazione tendenziale che, divenuti negativi dallo scorso settembre, hanno toccato il -0,9 % a/a nel gennaio di quest'anno.
La dinamica è stata guidata da quella dei **mutui**, in contrazione da gennaio 2023.
Al contrario, il ricorso al **credito al consumo** è in aumento, con tassi di variazione tendenziale medi del 5 % da gennaio 2023.
I **prestiti alle imprese** e alle famiglie produttrici evidenziano, invece, una dinamica relativamente più negativa, in ripiegamento tendenziale da novembre 2022, tanto da aver raggiunto nel gennaio scorso il **valore nominale più basso dal 2005.**
Il calo appare tuttavia in rallentamento, dal -8,3 % a/a di settembre 2023 al -5,1 % dello scorso gennaio.
In ogni caso, in un contesto di affievolimento delle tensioni inflazionistiche, l'intenzione segnalata dalla BCE di procedere con gradualità a una riduzione dei tassi di interesse nel corso dell'anno sembra aver già orientato le strategie del sistema bancario.
Si osservano, infatti, le prime rimodulazioni al ribasso dei tassi d'interesse sulle nuove operazioni, dopo il picco toccato lo scorso novembre rispetto al quale il tasso d'interesse (effettivo globale)

sui prestiti per l'acquisto di abitazioni è calato a gennaio di 50 punti base, al 4,0 %, e quello alle imprese di 10 punti, al 5,5 %.
Di conseguenza, il tasso d'interesse sulle consistenze risulta stabile negli ultimi mesi: quello sui mutui è al 3,1 % da ottobre, mentre quello alle imprese al 5,3 % (da confrontare rispettivamente con il 2,5 % e il 3,6 % di gennaio 2023).
Nel complesso, dalle ultime rilevazioni di Banca d'Italia è emersa nel quarto trimestre del 2023 una relativa stabilità dei criteri di concessione dei prestiti alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, nonostante l'accresciuta percezione del rischio da parte delle banche.
I termini e le condizioni generali dei prestiti sono stati allentati, principalmente attraverso una riduzione dei margini delle banche sui prestiti meno rischiosi, a seguito delle crescenti pressioni concorrenziali.
Per il primo trimestre del 2024, le banche hanno dichiarato un ammorbidimento dei criteri di concessione dei prestiti alle società non finanziarie e un inasprimento di quelli per i prestiti alle famiglie.
Esse, inoltre, prevedono che la domanda da parte delle imprese aumenti leggermente nel primo trimestre del 2024, mentre quella delle famiglie per l'acquisto di abitazioni dovrebbe rimanere invariata.
Tenuto conto di queste assunzioni, è ragionevole ipotizzare che i prestiti alle imprese possano tornare a crescere.
Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, nel 2023 l'Italia ha confermato l'elevata capacità di resilienza mostrata già a partire dal periodo post-pandemico, facendo registrare un nuovo incremento dell'occupazione e una graduale riduzione del tasso di disoccupazione.
In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, **nel 2023 il numero di occupati è cresciuto del 2,1%** (+481 mila unità), in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente, portando il **tasso di occupazione al 61,5 %** (+1,3 punti percentuali rispetto al 2022).
L'esame dei dati infrannuali mostra che, dopo la decisa crescita della prima metà dell'anno, l'incremento nel numero degli occupati ha rallentato marginalmente nel terzo trimestre, ritrovando slancio sul finire dell'anno.
La dinamica complessiva è stata il risultato di un aumento dei lavoratori dipendenti più marcato di quello degli autonomi, sospinto in prevalenza dall'occupazione a tempo indeterminato, che nel quarto trimestre dell'anno è cresciuta dello 0,9 % t/t.
A livello settoriale, l'aumento dell'occupazione ha interessato principalmente i comparti della manifattura e dei servizi.
Positiva, seppur in decelerazione, anche la dinamica annua delle ore lavorate, cresciute dello 0,8 % t/t nel quarto trimestre del 2023.
Parallelamente, la riduzione delle persone in cerca di occupazione (-4,0 %, cioè, -81 mila) ha portato il **tasso di disoccupazion**e in media al **7,7 %** (0,4 punti percentuali in meno rispetto

all'anno precedente), raggiungendo a gennaio 2024 il **7,2 %**, che è **il valore minimo degli ultimi 15 anni**.

Anche il **tasso di disoccupazione giovanile** (15-24 anni) ha continuato a diminuire, attestandosi al **22,7 %** in media d'anno (-1 punto percentuale rispetto al 2022).

Particolarmente dinamico è stato il **tasso di occupazione femminile**, che ha proseguito la traiettoria di crescita iniziata dopo il 2011 (+1,3 punti percentuali dal 2022), raggiungendo il **57,7 %**; un valore, peraltro, **ancora inferiore rispetto alla media europea**.

D'altro canto, in un contesto di moderata crescita economica e dinamismo dell'occupazione, la produttività del lavoro, misurata come rapporto tra PIL e ore lavorate, ha continuato a diminuire, contraendosi complessivamente dell'1,4 % rispetto al 2022.

Gli **occupati (2,1 %)** hanno raggiunto **il valore più alto in serie storica (23,5 milioni)**.

L'aumento dei posti vacanti negli ultimi due anni, seppur diffuso tra settori, si è concentrato prevalentemente nelle costruzioni e nei servizi, in particolare in quelli a bassa specializzazione – come alloggio e ristorazione.

Parallelamente, l'incremento della domanda di lavoro indotto dalla ripresa post-pandemia si è rifesso in un aumento del numero di imprese, sia manufatturiere sia di servizi, che hanno registrato scarsità di manodopera come ostacolo alla produzione.

Alle difficoltà di reperimento contribuiscono, oltre ché i fattori legati alle preferenze dei lavoratori rispetto alle condizioni contrattuali offerte, la presenza di un disallineamento tra domanda e offerta di lavoro in diversi suddetti settori (c.d. *skill mismatch*).

Come in altri Paesi europei, l'occupazione nel nostro Paese è cresciuta nonostante una fase ciclica debole.

Nel fronteggiare una fase di rallentamento della domanda, infatti, le imprese rivedono la produzione e le ore lavorate prima di procedere alla diminuzione dei livelli occupazionali (*labour hoarding*).

Tuttavia, nella congiuntura attuale il disallineamento tra andamenti dell'occupazione e crescita del PIL appare particolarmente ampio e solo in parte attribuibile all'emersione del lavoro nero resa opportuna da controlli e agevolazioni fiscali e contributive.

Anche a fronte di una decelerazione delle ore lavorate per dipendente, il mantenimento di elevati livelli di occupazione è stato verosimilmente favorito anche dal costo del lavoro per addetto, la cui dinamica in termini reali è stata ancora marginalmente negativa nel corso dell'anno.

Un altro fattore da prendere in considerazione riguarda la distribuzione settoriale degli incrementi di occupazione, che dal recupero post-pandemico si sono concentrati soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e basso valore aggiunto.

Nel complesso del 2023, nonostante dinamiche trimestrali differenziate tra i comparti, all'espansione dell'occupazione nella manifattura e nei servizi – in particolare nel commercio e

nella ristorazione - si è contrapposta una flessione degli occupati nelle costruzioni, che però erano state caratterizzate da una crescita significativa nell'anno precedente.
Durante lo scorso anno si è osservata una ripresa della **dinamica salariale**, anche in risposta agli elevati tassi d'inflazione registrati nel corso degli ultimi due anni.
Le retribuzioni per dipendente sono cresciute del **3,0 %,** in decisa accelerazione rispetto allo 0,3 % del 2022.
L'incremento ha riflesso, in primo luogo, la corresponsione di importi *una tantum* e l'innalzamento dei minimi tabellari previsti dalla contrattazione collettiva nazionale.
Nel complesso, la dinamica salariale è risultata, comunque, ancora moderata rispetta quella dei prezzi.
Gli effetti della crisi associata alla pandemia e il successivo periodo di ripresa, caratterizzato però da forti spinte inflative, hanno generato sensibili oscillazioni del **reddito disponibile delle famiglie,** nella sua composizione e nelle decisioni di consumo e risparmio.
Nel 2020, gli interventi adottati per mitigare gli effetti della crisi avevano contenuto la riduzione del reddito disponibile al 2,1 % (a fronte di una contrazione del 7,5 del Pil corrente).
Allo stesso tempo, anche in conseguenza delle chiusure amministrative, i consumi avevano subito un crollo del 10,2 %, portando la propensione al risparmio al 15,7 % (dall'8,1 del 2019.
Tra il 2020 e il 2023 il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto complessivamente del 16 % a prezzi correnti, con aumenti pari al 4,8 % nel 2021, al 5,7 nel 2022 e al 4,7 nel 2023.
Nello stesso periodo le retribuzioni lorde complessive sono cresciute dell'8,4, 7,5 e 4,6 % e i redditi derivanti dall'attività imprenditoriale del 10,5, 6,7 e 5,4 %.
In direzione opposta, il prelievo fiscale è tornato a crescere insieme ai redditi percepiti, e il progressivo rientro delle misure straordinarie di sostegno post-pandemiche ha rallentato la dinamica delle prestazioni sociali.
D'altra parte, le forti spinte inflative hanno comportato una **riduzione del reddito disponibile** a prezzi costanti (il **potere di acquisto**) dell'1,8 % nel 2022 e dello 0,5 % nel 2023, portando nel complesso a una **perdita dell'1,5 % rispetto al 2019**.
L'erosione del potere di acquisto delle famiglie ha generato una dinamica della spesa per consumi più sostenuta di quella del reddito corrente, finalizzata al mantenimento degli standard di consumo, comportando una **progressiva riduzione della propensione al risparmio** fino al 6,3 % del 2023, contro l'8,1 del 2019.
Quando dunque si leggono i dati positivi sull'occupazione nel nostro Paese, non si deve giungere all'affreddata conclusione che essi incidano in senso favorevole sul potere di acquisto delle famiglie poiché ormai è ben chiaro che esiste anche una **povertà lavorativa**.
Secondo l'illuminante rapporto Eurispes di maggio 2024, nel 2022, **il 12% dei lavoratori italiani rientravano nella categoria di *working poors*,** guadagnando meno di 11.500 euro netti all'anno; percentuale superiore di circa quattro punti rispetto a Germania e Francia e di due punti rispetto

alla media dell'UE, che riguarda soprattutto lavoratori stranieri ed italiani monoreddito e con famiglie numerose.
Secondo l'Istat, **nel 2022 oltre 5,6 milioni di persone in Italia vivevano in povertà assoluta, pari al 9,7% della** popolazione, corrispondente a 2,18 milioni di famiglie; dato che è in aumento rispetto al 9,1% del 2021, influenzato anche dall'inflazione che ne ha ridotto il potere d'acquisto.
La proliferazione dei contratti di lavoro a termine e delle occupazioni saltuarie e l'assenza di un tetto legislativo in senso minimale al salario nelle aree non contrattualizzate hanno contribuito a determinare questa situazione.
È vero, dunque, che a fine del 2023 l'Italia ha registrato un livello record di 23,7 milioni di occupati, con un tasso di occupazione del 61,9%, peraltro ancora inferiore rispetto a quello di Germania (77,5%), Francia (68,7%) e Spagna (65,8%), ma è anche vero che **delle nuove assunzioni nel 2023, solo il 16,5% rappresentava contratti a tempo indeterminato**, mentre il 44,3% erano a tempo determinato, il 14% stagionali e il 12% in somministrazione.
Per quanto attiene alla dinamica dei prezzi, partire dalla seconda metà del 2021, l'economia italiana, come le altre principali economie europee, si è confrontata con una rapida accelerazione dell'**inflazione** e, a partire dalla fine del 2022, con un altrettanto rapido processo di disinflazione, rafforzatosi negli ultimi mesi.
Entrambe queste dinamiche sono state relativamente più accentuate in Italia.
Più in dettaglio, in Italia la variazione tendenziale dell'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i Paesi dell'Unione europea (**IPCA**) ha raggiunto un **picco del 12,6 % tra ottobre e novembre del 2022**, scendendo sotto al 2 % a ottobre del 2023 e raggiungendo **lo 0,5 % a dicembre** dello stesso anno.
L'andamento dei prezzi dei beni energetici, che aveva rappresentato il principale fattore di traino nella fase di accelerazione, è stato determinante anche nella fase di decelerazione.
Nel **2023**, gran parte del **tasso di inflazione annuale** registrato in Italia **(+5,7 %** l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività **NIC**) è effetto dell'eredità dell'anno precedente.
L'inflazione propria, quella che risulta dalle dinamiche del 2023, risulta invece moderata (+0,5 %) e il trascinamento al 2024 pressoché nullo (+0,1 %).
Nel **primo trimestre del 2024**, il rallentamento dell'inflazione è proseguito e l'indice NIC è aumentato in media dello **0,9 %** in termini tendenziali.
Il rapido incremento dei prezzi all'*import* si è propagato ai prezzi alla produzione e, successivamente, a quelli al consumo.
Analogamente, il raffreddamento dei prezzi internazionali dei prodotti energetici e delle materie prime, si è riflesso sulle fasi successive, con effetti e tempi differenziati.
In Italia, i **prezzi all'importazione** dei beni industriali da gennaio 2021 a settembre 2022 sono saliti di oltre il 30 %, sospinti da una crescita di quasi il 150 % della componente energia.

Nei mesi successivi è iniziata una fase discendente, che a metà 2023 li ha portati sui livelli di fine 2021, circa il 15 % superiori rispetto all'inizio del 2021 (per l'energia circa il 35 %), sui quali si sono stabilizzati per il resto dell'anno.
La dinamica degli altri raggruppamenti di industrie è stata più sostenuta per gli intermedi, seguiti dai prodotti alimentari, dagli altri beni di consumo (a dicembre 2023 tornati quasi sui livelli di inizio 2021) e dai beni capitali.
Gli aumenti nelle altre maggiori economie europee sono stati simili, con minimi sfasamenti temporali, ma con aumenti complessivamente superiori sia dell'indice generale, sia per il comparto energia.
A fine 2023, tuttavia, i prezzi all'*import* dell'energia in Francia, Germania e Spagna si collocavano su livelli ancora quasi doppi rispetto all'inizio del 2021, e anche quelli relativi agli altri principali raggruppamenti di industrie erano in genere superiori.
Rispetto al gennaio 2021, a fine 2023 l'incremento per l'indice generale è stato del 15 % in Italia, del 23 % in Francia, del 25 % in Germania e del 30 % in Spagna.
I prezzi alla produzione di beni industriali destinati al mercato interno hanno risentito degli impulsi esterni e, dopo un biennio di crescita nulla o negativa, hanno cominciato a salire velocemente dal secondo trimestre del 2021.
In Italia – escludendo l'energia – nella fase di accelerazione la crescita si è mantenuta in linea con quella degli altri paesi, mentre nel periodo più recente è stata relativamente meno intensa. A febbraio del 2024 l'indice era superiore del 19,2 % rispetto a gennaio 2021: l'incremento più basso tra le maggiori economie europee, con un differenziale particolarmente ampio per i beni di consumo.
Gli incrementi più elevati hanno riguardato i beni intermedi (22,7 %), quelli più modesti i beni strumentali (14,5 %).
I prezzi dei prodotti del raggruppamento energia, invece, sono inizialmente cresciuti più che negli altri paesi: a dicembre 2022, oltre l'80 % in Italia, contro poco più del 20 in Spagna.
In questo caso, tuttavia, la discesa successiva in Italia è stata più intensa, considerato che ancora a febbraio 2024 i prezzi – pure se cresciuti meno che in Francia e Germania – erano comunque superiori del 61,2 % rispetto all'inizio del 2021.
I dati del primo trimestre 2024 confermano il rientro dell'inflazione: nel mese di marzo, poco meno di un quinto delle categorie di prodotti registra un calo, mentre quelle con aumenti di prezzo superiori al 10 % sono tornate a rappresentare una quota minima (meno dell'uno per cento), indicando una concentrazione di prezzi con aumenti elevati ormai circoscritta a poche categorie di beni, tra i quali l'olio di oliva (+45,7 %) e i voli nazionali (+19,1 %).
Nel corso del 2023 il processo di disinflazione si è gradualmente diffuso ai prezzi dei beni e dei servizi, ma con tempi e intensità diversi.

I prezzi dei beni alimentari risultavano a dicembre 2023 ancora in aumento di oltre il 5 %, mentre quelli dei beni industriali non energetici hanno segnato a dicembre 2023 un tasso di variazione tendenziale del 2,2 %.
la disinflazione è apparsa invece più lenta nel settore dei servizi, dove la dinamica dei prezzi ha rallentato solo a partire dalla seconda metà del 2023.
L'andamento dell'inflazione nei Paesi europei è stato comunque eterogeneo a causa del diverso grado di dipendenza dalle fonti energetiche estere e delle differenti strutture economiche, oltre che per le politiche di contenimento dei prezzi adottate dai governi nazionali.
Rispetto all'Italia, l'aumento dei beni energetici negli altri principali Paesi è stato più contenuto, mentre è stata più accentuata l'ascesa dei prezzi dei beni alimentari e quelli dei servizi hanno invece mostrato un andamento complessivamente più simile tra i Paesi.
Come detto, lo scorso anno è stato segnato da un progressivo rientro dell'**inflazione al consumo** che, in maniera più rapida delle aspettative, si è attestata in media d'anno al **5,9 %** (dall'8,7 % del 2022).
La riduzione del tasso d'inflazione è stata favorita dalla diminuzione dei prezzi di elettricità, gas e combustibili; in senso contrario hanno agito, per buona parte dell'anno, i prezzi dei **beni alimentari**, che hanno fornito impulso alla crescita del 'carrello della spesa' (**9,5 %,** dall'8,4 % del 2022).
Il ritardo con cui gli impulsi inflativi si trasmettono sugli andamenti di fondo ha spiegato il comportamento più vischioso dell'inflazione *core,* che nel complesso del 2023 si è portata al 5,5 % (dal 4,0 % del 2022).
La crescita del deflatore del PIL nel 2023 si è attestata al 5,3 % (dal 3,6 % del 2022).
Il deflatore delle importazioni si è ridotto del 5,7 %, riflettendo la caduta dei prezzi degli energetici importati; ciò, unitamente all'aumento del deflatore dell'*export* (1,8 %), ha comportato un miglioramento delle ragioni di scambio.
I beni energetici sono quelli che hanno subito la deflazione più consistente, con un incremento del +1,2 % nel 2023 dal +50,9 % del 2022).
All'interno del comparto dei beni energetici, la crescita annuale della componente dei beni regolamentati è risultata negativa in tutti i mesi del 2023 e sull'anno ha segnato -27,8 per cento dal +65,6 % del 2022.
Anche gli energetici non regolamentati hanno subito, comunque, una decelerazione, passando da una crescita del 44,7 % nel 2022 a un incremento del 7,5 % nel 2023.
Il comparto alimentare ha registrato nel complesso del 2023 una crescita dei prezzi del 9,8 % con un'accelerazione rispetto al 2022, ascrivibile interamente ai prezzi dei beni alimentari lavorati (+10,9 % nel 2023, dall'8,5 % del 2022), che hanno reagito con più lentezza alle variazioni dei prezzi delle materie prime utilizzate nei processi produttivi.

Nel comparto dei servizi, invece, i prezzi (già in aumento del 3 % nel 2022, principalmente per via della riapertura delle attività sociali e ricreative a seguito della pandemia) nel 2023 hanno segnato una crescita annua di poco superiore al 4 %, concentratasi prevalentemente nella prima metà dell'anno.
Nel secondo semestre, la crescita dei prezzi dei servizi ha iniziato a decelerare.
A livello di singole componenti, spiccano i servizi ricreativi e alla persona (al 5,9 % dal 4,4 % del 2022) e quelli relativi all'abitazione (al 3,6 % dall'1,6 % del 2022).
I servizi relativi ai trasporti, dopo il picco del 2022 (5,6 %) hanno sperimentato una decelerazione nel 2023, crescendo del 4,4 %.
Secondo i dati provvisori per il mese di **marzo 2024**, il tasso d'inflazione tendenziale del **NIC** è risalito all'**1,3** %, dallo 0,6 % registrato a dicembre 2023, sospinto da una minore contrazione dei prezzi dei beni energetici rispetto a fine anno.
Una nota positiva è provenuta dall'ulteriore decelerazione dei prezzi alimentari e dell'inflazione di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi), che è scesa fino al 2,3 % in febbraio per poi risalire solo lievemente, al 2,4 %, in marzo.
Il quadro generale delle quotazioni delle forniture energetiche suggerisce un ormai consolidato rientro del principale impulso inflazionistico.
Nel primo trimestre del 2024, sia per il gas sia per l'elettricità, si è registrata una marcata diminuzione dei prezzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, raggiungendo i livelli dell'estate del 2021.
In confronto al 2023, il prezzo medio a termine dell'elettricità contrattato per l'anno in corso è in calo del 28 %, mentre si osserva una riduzione del 35 % del corrispettivo del gas. I prezzi a termine per il petrolio si sono stabilizzati rispetto allo scorso anno.
In tale contesto si inserisce - in linea con gli indirizzi europei e gli obiettivi del PNRR - la **fine del mercato tutelato** per i clienti non vulnerabili, fissata al 31 dicembre 2023 per il gas e al 1° luglio 2024 per l'elettricità.
Come stabilito dall'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA), sulla bolletta del gas, i clienti che non hanno effettuato una scelta entro la data stabilita si vedranno applicate delle condizioni di vendita in linea con le offerte PLACET, la cui componente fissa annuale sarà stabilita dal precedente venditore.
Per l'elettricità i risultati delle aste competitive e i relativi prezzi di fornitura applicati ai clienti che ancora non avranno scelto il mercato libero al momento del 'fine tutela' saranno comunicati solo nel mese di giugno 2024.
Di conseguenza, si prevede che il **passaggio dal mercato tutelato a quello non tutelato** possa stimolare una competizione al ribasso tra i fornitori al fine di attrarre i potenziali nuovi clienti uscenti dal mercato tutelato.

Tuttavia, data l'elevata eterogeneità dei contratti di fornitura esistenti, che rispondono più o meno tempestivamente alle fluttuazioni dei prezzi del mercato all'ingrosso, tali adeguamenti potrebbero verificarsi in maniera differita nel tempo e/o con importi di lieve entità.
Secondo il DEF da poco pubblicato, l'indice NIC e la sua componente di fondo dovrebbero aumentare rispettivamente dell'1,1 % e del 2,1 % nel 2024.
Negli anni a seguire, 2025 e 2026, il Governo prevede un tasso di inflazione del 2,0 %.
Un'altra questione molto importante per la nostra economia, su cui l'Istat si sofferma nel suo "Rapporto annuale 2024", è quella della **crisi demografica** che – pur investendo tutta l'Europa – tocca il nostro Paese in maniera particolarmente consistente.
Superata la fase pandemica, infatti, negli ultimi due anni la **perdita di popolazione che dal 2014 ha contraddistinto l'Italia (-1 milione e 356 mila unità**, cioè **-2,2 %** tra l'inizio del 2014 e la fine del 2023) mostra solo un lieve un rallentamento.
Al 31 dicembre 2023, la popolazione residente in Italia ammonta a 58.989.749 unità, in calo di 7 mila persone rispetto alla stessa data dell'anno precedente.
Con appena 379 mila **nascite**, il 2023 fa registrare l'ennesimo **minimo storico** dopo il picco relativo di 577 mila nascite del 2008.
Nonostante una riduzione dell'8 % dei decessi (661 mila) rispetto al 2022, il **saldo naturale della** popolazione resta **fortemente negativo**.
Considerando gli effetti del *Covid* sulla natalità e soprattutto sulla mortalità, infatti, negli **ultimi quattro anni** si è registrata una **perdita di popolazione di oltre 1 milione 240 mila** persone dovuta alla sola componente naturale.
Il consistente calo delle nascite degli anni più recenti ha radici profonde, ed è dovuto alle scelte di genitorialità (meno figli e sempre più tardi) da parte delle coppie italiane.
È ormai dalla metà degli anni Settanta, infatti, che il **numero medio di figli per donna è inferiore a 2**, il che ha comportato l'erosione della platea dei potenziali genitori.
Inoltre, negli ultimi anni si è ridotto anche il contributo alle nascite da parte dei cittadini stranieri, che aveva prodotto una ripresa della natalità a partire dai primi anni Duemila.
Nel 2023, a fronte di un incremento della popolazione di cittadinanza straniera (5.307.598 unità, +3,2 % rispetto al 2022), si assiste a una riduzione del numero dei nati (50 mila bambini, pari al 13,3 % del totale, che sono circa 3 mila in meno rispetto all'anno precedente).
La ripresa dei movimenti migratori internazionali, già avviatasi nel 2022, è proseguita nel 2023, compensando almeno in parte il *deficit* dovuto alla dinamica naturale.
Le iscrizioni per trasferimento di residenza dall'estero nel 2023 ammontano, infatti, a 416 mila, in lieve aumento (+1,1 %) rispetto al 2022, ma in decisa crescita nei confronti della media dell'ultimo decennio (circa 314 mila l'anno).

Anche il rallentamento dei flussi in uscita è proseguito nel 2023: le cancellazioni per l'estero scendono a 142 mila, -5,6 % rispetto all'anno precedente e -21,0 % sul 2019, anno di picco in cui se ne contarono 180 mila.
La fecondità delle italiane è pari a 1,18 figli in media per donna, stesso valore del 2022.
Anche in Francia, il Paese con la più alta fecondità in Europa, il numero medio di figli per donna è sceso da 1,79 a 1,68 tra il 2022 e il 2023.
In Germania, dove il tasso di fecondità totale nel 2021 era aumentato a 1,58 (rispetto a 1,54 del 2019), nel 2022 è sceso a 1,46.
La Spagna ha invece registrato una diminuzione rilevante negli ultimi anni: dal 2019 al 2022 il tasso è passato da 1,23 a 1,16.
Al calo delle fecondità si associa anche Il calo della mortalità, con un cospicuo recupero della speranza di vita alla nascita, che si porta a 83,1 anni nel 2023, guadagnando sei mesi rispetto al 2022 e tra gli uomini raggiunge gli 81,1 anni (allo stesso livello del 2019) mentre per le donne gli 85,2 anni (due mesi in meno rispetto al 2019).
Tirando le somme dell'analisi effettuata, le previsioni del DEF per l'economia italiana nel 2024 sono complessivamente favorevoli.
Il rientro dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria dovrebbero supportare un incremento della domanda.
Nonostante il lieve calo di marzo, inoltre, nei tre mesi iniziali dell'anno in corso l'indice del clima di fiducia dei consumatori mostra valori più alti di quelli registrati nella seconda parte del 2023, fornendo un ulteriore segnale favorevole.
Le più recenti informazioni congiunturali prefigurano una *performance* positiva del PIL.
Relativamente al settore industriale, i dati di inizio anno forniscono segnali eterogenei.
In gennaio, dopo l'incremento registratosi a dicembre, la produzione industriale è calata. D'altro canto, gli incrementi osservati per gli indicatori ad alta frequenza del primo bimestre dell'anno, insieme al miglioramento del clima di fiducia delle imprese manifatturiere a marzo, potrebbero prefigurare una moderata ripresa del settore nella prima parte del 2024.
Per quanto riguarda le costruzioni, riscontri positivi sono provenuti dai dati sulla produzione del settore.
È proseguita la fase di consolidamento della crescita che, a gennaio, ha raggiunto il 3,7 % m/m (dall'1,3 % rivisto di dicembre), che è il quarto incremento consecutivo.
In aggiunta, i recenti dati sul clima di fiducia delle imprese nel settore rilevati a marzo prefigurano un rafforzamento dell'attività nella prima metà del 2024.
Per quanto riguarda i servizi, indicazioni incoraggianti arrivano dal PMI, che a marzo cresce per il quinto mese consecutivo, confermandosi ampiamente al di sopra della soglia di espansione, a 54,6.

Anche il clima di fiducia del commercio e dei servizi di mercato rileva un certo ottimismo in particolare legato alle attese sulle vendite e sull'occupazione.
Le prospettive per l'*export* risultano complessivamente favorevoli, grazie alla ripresa della domanda mondiale e nonostante le strozzature in atto nella catena di valore dovute i conflitti geopolitici in corso.
Positivo è il saldo della bilancia commerciale di gennaio, pari a 2,7 miliardi.
Le prospettive per il 2024 forniscono, quindi, il quadro di un'economia italiana resiliente, nonostante una leggera revisione verso il basso della previsione di crescita rispetto alle ultime stime ufficiali.
Nel complesso, il PIL del 2024 dovrebbe aumentare tra lo 0,7 e lo 0,9 %.
Nel confronto con lo scorso anno, risultano meno dinamici i consumi delle famiglie, soprattutto per effetto della contrazione registrata nel quarto trimestre del 2024 (effetto trascinamento negativo).
La crescita del PIL attesa per l'anno in corso – secondo l DEF - è guidata dalla domanda finale (0,9 punti percentuali), a cui si affianca un contributo positivo delle scorte (0,2 punti percentuali), in ripresa dopo la forte riduzione sperimentata nel 2023.
L'impatto delle esportazioni nette, invece, si attende essere nullo.
Si prevede un'espansione economica più sostenuta nel 2025, all'1,2 %, seguita da un aumento dell'1 e dello 0,9 %, rispettivamente, nel 2026 e 2027.
Nel corso dell'orizzonte temporale di previsione, la maggiore spesa delle famiglie sarà favorita dal buon andamento del mercato del lavoro, dai rinnovi dei contratti salariali e dalla corresponsione degli arretrati nel pubblico impiego, nonché dal rallentamento della dinamica dei prezzi e dall'allentamento delle condizioni creditizie.
Nel medio termine, dopo una leggera ripresa nel 2025 coerente con il tasso di crescita del PIL, i consumi sono previsti in aumento in media dello 0,8 % nel biennio 2026-2027.
Nel triennio 2024-2026, gli investimenti dovrebbero espandersi ad un tasso superiore a quello del PIL, anche grazie all'impulso delle risorse rese disponibili dal PNRR.
Nell'arco dei quattro anni di riferimento, inoltre, le esportazioni dovrebbero riprendere un robusto percorso espansivo, con un picco nel 2025, in linea con la ripresa dei mercati esteri rilevanti per Italia.
Il saldo di parte corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del PIL, dopo essere tornato positivo nel 2023, è previsto aumentare gradualmente fino a raggiungere il 2,2 per cento nel 2027.
Dal lato dell'offerta, l'industria è prevista in crescita a tassi gradualmente più elevati nei prossimi tre anni, anche grazie alla ripresa dell'*export*.
Il settore delle costruzioni, pur sostenuto dall'attuazione dei piani di spesa del PNRR, dovrebbe seguire una dinamica più modesta.

I servizi, dopo un rallentamento atteso per il 2024 che sconterebbe la vischiosità dei prezzi relativi, dovrebbero subire una crescita nel 2025.
Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione è previsto in ulteriore discesa nel prossimo quadriennio, fino a toccare il 6,8 per cento nel 2027.
L'occupazione nello stesso periodo è attesa in aumento, portando il numero di occupati a 24,4 milioni a fine periodo (da 23,6 milioni del 2023).
Si profila, inoltre, un moderato aumento della produttività nel periodo 2024-2027.
Il deflatore dei consumi è previsto in rallentamento (1,6 %) nel 2024, per poi risalire fino all'1,9 % nel biennio 2025-2026 e ridursi all'1,8 per cento nel 2027.
Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente dovrebbe aumentare significativamente nel 2024, portandosi al 3,5 % dall'1,8 % del 2023, per poi tornare a decelerare negli anni successivi.
La crescita del deflatore del PIL, infine, è prevista al 2,6 % nel 2024, per poi ridursi gradualmente nel triennio 2025-2027, fino ad attestarsi all'1,8 % nell'ultimo anno di previsione.

STATO DI ATTUAZIONE E RIMODULAZIONE DEL PNRR ALLA LUCE DEL REPOWEREU. OBIETTIVI E RIFORME IN ITINERE

A seguito del negoziato con la Commissione europea, conclusosi con l'approvazione della decisione dell'8 dicembre 2023 da parte del Consiglio ECOFIN, sono state apportate, per l'Italia, significative **modifiche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, la cui dotazione finanziaria è passata da 191,5 miliardi a **194,4 miliardi**.
Il nuovo PNRR può contare su **122,6 miliardi di prestiti** e **71,8 miliardi di sovvenzioni**.
Rispetto alla dotazione iniziale di 191,5 miliardi, le risorse aggiuntive provengono dall'introduzione del REPowerEU (2,76 miliardi) e dall'aumento del contributo da parte dell'UE (0,16 miliardi).
Le risorse considerate fanno riferimento al PNRR in senso stretto, ovvero alle misure finanziate attraverso la *Recovery and Resilience Facility* (RRF), principale iniziativa del più ampio pacchetto *Next Generation EU* (NGEU), strumento temporaneo introdotto a livello comunitario per stimolare la ripresa a seguito della pandemia da COVID-19.
Oltre a questi importi, si deve tener conto di una serie di misure strettamente connesse all'attuazione del Piano, ovvero, i 30,6 miliardi del Piano Nazionale Complementare e i 13,9 miliardi del REACT-EU, anch'esso parte di NGEU.
Uno dei principali elementi di novità è rappresentato dall'introduzione di nuovi interventi riguardanti l'iniziativa ***REPowerEU*****,** per i quali l'Unione europea ha assegnato all'Italia risorse aggiuntive per circa 2,8 miliardi, cui si aggiunge circa 1 miliardo per l'adeguamento della dotazione finanziaria del Piano alla rivalutazione del PIL.
Le modifiche hanno interessato diverse misure già presenti nel PNRR, rideterminando gli obiettivi quantitativi, le loro scadenze e riallocando le risorse finanziarie assegnate.

È stato inoltre previsto il definanziamento integrale di alcuni interventi, la cui fase realizzativa stava incontrando qualche criticità rispetto ai requisiti richiesti dal Piano.
Per dare seguito alle modifiche del Piano evidenziate, si è reso necessario rimodulare ed integrare anche le risorse finanziarie a suo tempo attivate a livello nazionale per l'attuazione del PNRR.
È stato pertanto adottato il decreto-legge n. 19/2024 che, oltre a prevedere diverse disposizioni finalizzate a favorire l'accelerazione e lo snellimento delle procedure per l'attuazione del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), individua le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del PNRR rivisto e per offrire una copertura finanziaria alternativa alle misure definanziate dal Piano, per le quali occorre comunque tener conto degli impegni giuridicamente già assunti dalle Amministrazioni titolari.
In particolare, per far fronte al fabbisogno finanziario derivante dalla revisione del PNRR si dispone l'incremento del Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU-Italia* per complessivi 9,4 miliardi nel triennio 2024-2026.
Tra i nuovi interventi inseriti nella revisione del PNRR rientra anche la nuova misura '**Transizione 5.0'**: l'agevolazione fiscale sotto forma di credito di imposta a favore delle imprese che negli anni 2024 e 2025 effettuano investimenti innovativi in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, idonei a conseguire una riduzione dei consumi energetici (circa 3,1 miliardi annui).
Ulteriori risorse, per un totale di circa 3,4 miliardi nell'arco temporale 2024-2029, sono destinate alla realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR.
Tra questi rilevano quelli riferibili ai piani urbani integrati e ai progetti di investimento relativi all'utilizzo dell'idrogeno, finalizzati alla decarbonizzazione dei processi industriali nei settori oggi più inquinanti e difficili da riconvertire (*hard-to-abate*).
Si prevede, altresì, il rifinanziamento di alcuni interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR per un totale di circa 2,6 miliardi nel periodo 2024-2028. Nella gran parte dei casi viene di fatto operata una rimodulazione delle autorizzazioni di spesa del PNC, dal momento che agli incrementi delle risorse, concentrati perlopiù nelle annualità 2027 e 2028, corrispondono delle riduzioni operate per i medesimi programmi nelle annualità precedenti.
Il processo di revisione del PNRR ha comportato, tra l'altro, la definizione di una nuova struttura di *governance* che se, da una parte, ha disposto l'accentramento di alcuni compiti e attività presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dall'altra ha previsto un maggiore coinvolgimento delle parti sociali ed economiche, anche a livello locale, tramite il loro inserimento nella Cabina di regia.
Grazie alle modifiche ottenute dal nostro Paese, secondo il DEF 2024, il PNRR avrà un impatto ancor maggiore sul PIL, rispetto a quanto stimato nei precedenti documenti di programmazione.

Nel 2026, l'attuazione del PNRR, infatti, secondo le previsioni governative, dovrebbe comportare un incremento del 3,4 per cento del PIL rispetto allo scenario base.
È stata effettuata anche una valutazione disaggregata, per i settori dell'economia.
In termini di risposta cumulata (ovvero la somma nel tempo degli incrementi di PIL fino a fine periodo), secondo le simulazioni, i settori delle costruzioni, per via delle opere infrastrutturali, dell'industria manifatturiera, delle attività professionali, scientifiche e tecniche e dei servizi immobiliari contribuiranno maggiormente all'incremento del PIL; tra le missioni, quella dedicata alla transizione ecologica determinerà un aumento del PIL di 2,5 punti percentuali, mentre quella relativa a digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo contribuirà all'incremento complessivo del PIL per 1,9 punti percentuali.
In linea con quanto precedentemente stimato, si prevede, inoltre, che le riforme in atto avranno un impatto potenziale nel lungo termine, che permetterà un incremento del PIL del 5,6 per cento nel 2030 e di circa il 10 per cento nel lungo periodo.
Tra le Riforme che la UE ci ha chiesto di portare avanti parallelamente agli investimenti del PNRR, dopo il **nuovo Codice degli Appalti**, la **Riforma dell'Istruzione superiore**, la **legge sulla Concorrenza**, le Riforme della Pubblica Amministrazione e del processo tributario, già portate a termine nel 2022, il Governo rammenta nel DEF 2024 di aver avviato le seguenti ulteriori misure:

I) **Riforma fiscale**, di cui è già stata approvata la legge-delega 111/2023 ed otto decreti di attuazione, con l'obiettivo di rendere più efficace il contrasto all'evasione ed elusione e di favorire la semplificazione e l'efficientamento del sistema.

II) **Riforma del mercato del lavoro**, finalizzata ad introdurre misure atte a favorire l'incontro fra domanda e offerta e ad aumentare l'occupabilità.

III) Completamento della **Riforma della Pubblica Amministrazione**, nell'ottica di rafforzare l'efficienza amministrativa. Su questo fronte sono già state approvate le misure disposte dai decreti-legge 'PNRR ter' e 'PA bis' dirette a semplificare le procedure di reclutamento del personale, accrescere il capitale umano nelle amministrazioni, migliorare l'efficacia della formazione e accelerare la digitalizzazione.

IV) Introduzione dell'**Autonomia regionale differenziata** in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in base al quale, con legge dello Stato è possibile procedere all'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario che ne facciano richiesta, fermo restando il rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 119 della Costituzione. Una volta stabiliti per legge i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, il Governo è quindi intenzionato a presentare un disegno di legge alle Camere per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, finalizzato ad individuare i princìpi per l'attribuzione di funzioni alle Regioni

che chiedano l'accesso a forme e condizioni particolari di autonomia per una o più materie, con l'attribuzione delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie.

V) **Riforma della Giustizia**, che investe sia la separazione delle carriere tra Magistratura giudicante e requirente che le modalità di elezione del CSM, finalizzate a sottrarre l'organo di autogoverno dei giudici alla preponderante influenza delle correnti associative interne.

A luglio 2023, intanto, il Consiglio UE aveva adottato alcune Raccomandazioni specifiche per l'Italia, alla luce del Programma Nazionale di Riforma, del Programma di Stabilità e delle conclusioni del Rapporto-Paese redatto dalla Commissione europea.

Le Raccomandazioni del Consiglio miravano a rafforzare le politiche destinate a ridurre il debito pubblico, a sostenere gli investimenti e a promuovere la transizione digitale ed ecologica, al fine di garantire una crescita sostenibile.

Sul fronte delle politiche energetiche, già la Commissione aveva invitato il nostro Paese a proseguire gli interventi di supporto alle attività economiche e alle famiglie solo a favore di quelle più vulnerabili, iniziando, al contempo, un processo di graduale rimozione delle misure temporanee ed emergenziali generalizzate.

Nella prima Raccomandazione del Consiglio UE all'Italia, questo orientamento è stato rinnovato, con l'invito a completare l'eliminazione di tali misure quanto prima nel 2023, o al più tardi nel 2024.

L'Italia si è già mossa in questa direzione. Nel 2023, infatti, le risorse stanziate per le misure temporanee in risposta al caro energia sono state più che dimezzate rispetto a quelle allocate nel corso del 2022. Tali misure, inoltre, si sono sempre più caratterizzate per la loro selettività, anche al fine di ridurre la pressione sul fabbisogno del settore pubblico.

La seconda Raccomandazione del Consiglio è un invito all'Italia di ridurre il rapporto deficit/PIL, riportandolo all'obiettivo del 3% annuo.

Nel merito, il Consiglio UE chiede all'Italia di limitare la crescita della spesa primaria netta finanziata con risorse nazionali al di sotto dell'1,3 % nel 2024, pur preservando gli investimenti pubblici, in particolare quelli destinati a promuovere le transizioni verde e digitale.

La terza Raccomandazione del Consiglio europeo per l'Italia riguarda la riforma del sistema fiscale, con l'obiettivo primario di ridurre l'imposizione sui redditi da lavoro.

In merito – come si è detto - il Governo italiano si è mosso con la Legge delega di riforma fiscale, approvata lo scorso agosto, che si pone, tra gli altri, i seguenti obiettivi: 1) stimolare la crescita economica e la natalità, attraverso l'aumento dell'efficienza del sistema tributario e la riduzione del carico fiscale; 2) semplificare il sistema tributario, riducendone distorsioni e complessità; 3) contrastare più efficacemente l'evasione e l'elusione fiscale mediante il rafforzamento dell'utilizzo delle diverse banche dati a disposizione e la creazione di un sistema più efficiente e trasparente per favorire la *compliance* volontaria.

Tra le misure principali contenute nella delega, si prevede la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), anche attraverso la riduzione delle aliquote e dei relativi scaglioni, preservando il principio di progressività, al fine di ridurre il carico fiscale sul lavoro e promuovere l'equità orizzontale.
Per stimolare l'offerta di lavoro, inoltre, si prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva proporzionale sulla tredicesima mensilità, sui premi di produttività e sulle retribuzioni corrisposte a titolo di straordinario che eccedono una determinata soglia.
La legge delega attribuisce un ruolo particolare al riordino delle *tax expenditures*, per il conseguimento degli obiettivi di equità verticale e orizzontale e il sostegno della transizione energetica. La rimodulazione delle *tax expenditures* prevista dalla delega sarà effettuata ponendo attenzione ai seguenti aspetti: a) composizione del nucleo familiare e costi sostenuti per la crescita dei figli; b) tutela del bene costituito dalla casa, della salute, dell'istruzione e della previdenza complementare; c) obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente.
Per quanto concerne l'imposizione sui redditi delle società e degli enti (IRES), la legge delega prevede la riduzione dell'aliquota IRES per le imprese che si impegnano in investimenti, nuove assunzioni o schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili e il graduale superamento dell'IRAP, al fine di ridurre le distorsioni e gli oneri in capo alle imprese e agli operatori economici.
In riferimento alle accise e alle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, la legge delega prevede la rimodulazione della tassazione energetica, con l'obiettivo di favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e sostenere la produzione di energia elettrica da risorse rinnovabili.
In particolare, la legge prevede che: 1) le aliquote di accisa e le altre forme di tassazione siano rimodulate in relazione all'impatto ambientale dei prodotti energetici su cui esse si applicano; 2) siano introdotti meccanismi di esenzione o agevolazione per favorire la produzione di energia da biomasse o altre risorse rinnovabili, nel rispetto delle normative comunitarie; 3) siano progressivamente rimodulate o eliminate alcune delle agevolazioni, catalogate come sussidi ambientalmente dannosi.
Le novità della delega fiscale riguardano anche un miglioramento del rapporto tra fisco e contribuenti, al fine di renderlo più trasparente e certo e l'introduzione di misure fiscali finalizzate a stimolare la natalità e sostenere le famiglie, le persone con disabilità e i giovani.
La quarta Raccomandazione rivolta del Consiglio europeo al nostro Paese concerne la Transizione digitale.
Su questo fronte, il DEF ricorda che l'Italia è tra gli Stati membri che, partendo da una posizione arretrata, ha migliorato in modo più rilevante i propri risultati negli ultimi cinque anni, attuando investimenti e destinando risorse, anche grazie al PNRR.

Sebbene permangano ambiti in cui si registrano performance inferiori alla media UE, come nel caso delle competenze dei cittadini e della digitalizzazione dei servizi pubblici, l'attenzione sull'innovazione si è intensificata.
A questo scopo, sono state messe in atto numerose misure per favorire la trasformazione digitale del Paese, destinando una cospicua parte delle risorse del PNRR a sostenere riforme e investimenti innovativi per l'obiettivo digitale.
Contribuiscono a tale obiettivo, in modo particolare, gli investimenti della Missione 1 del PNRR (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), che mirano, in primo luogo, a promuovere la transizione digitale della PA, attraverso il passaggio al *cloud* e all'interoperabilità.
In particolare, sono state completate con successo la progettazione, preparazione, installazione e il testing di quattro *data center*, che costituiscono il nucleo di una nuova infrastruttura *cloud*, denominata "Polo Strategico Nazionale" (PSN), dedicata a ospitare i sistemi informativi, i dati e le applicazioni di tutte le Pubbliche Amministrazioni.
Nelle prossime fasi, si prevede la migrazione dei *dataset* e delle applicazioni di circa 280 Pubbliche Amministrazioni centrali e aziende sanitarie locali su tale *cloud*.
Inoltre, è stata realizzata la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, che garantirà l'interoperabilità dei sistemi informativi e *data base* delle Pubbliche Amministrazioni.
Gli obiettivi previsti per la diffusione di App IO (*target* interno) e di Pago PA (*target* europeo) sono stati raggiunti, rispettivamente, con due e tre anni di anticipo sul cronoprogramma.
Il Governo ha adottato, inoltre, specifiche misure per l'accrescimento delle competenze digitali della popolazione e della forza lavoro: la "Strategia nazionale per le competenze digitali" e l'iniziativa "Repubblica digitale" sono le iniziative più rilevanti, a cui si aggiungono il 'Servizio civile digitale', il Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori e il 'Piano nazionale nuove competenze'.
Sempre in questo ambito strategico, particolare importanza rivestono gli investimenti dedicati alla connettività ed i finanziamenti per gli IPCEI (*Important Projects of Common European Interest*), tra cui rientrano quelli dedicati alla microelettronica, alle infrastrutture e ai servizi *cloud* di prossima generazione.
Con l'obiettivo di potenziare la catena di approvvigionamento dei semiconduttori, in Italia e in Europa e, allo stesso tempo, sostenere le transizioni verde e digitale, si concluderà a breve il processo per istituire la Fondazione "Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttori", che avrà il compito di promuovere la progettazione dei circuiti integrati, rafforzare il sistema di formazione professionale e favorire l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore, anche partecipando a iniziative e programmi dell'Unione europea.
L'Italia, inoltre, ha destinato ingenti risorse all'*High Performance Computing* (HPC) che ha beneficiato di un investimento congiunto di 120 milioni per finanziare il supercomputer

“Leonardo” inaugurato nel novembre 2022 e che, ad oggi, è il quarto computer più potente al mondo.
Va inoltre ricordato che, nell’ambito degli investimenti previsti per la terza rata del PNRR, l’attenzione del nostro Paese si è focalizzata anche sulle misure in materia di *cybersecurity*. Dopo l’istituzione dell’Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, è stata avviata, infatti, la definizione dell’architettura dell’ecosistema di *cybersecurity* nazionale.
In questo ambito, saranno potenziati i sistemi di *Cybersecurity* delle PA locali e centrali.
Consistenti investimenti sono stati destinati, altresì, alla digitalizzazione dei servizi della Sanità e all’ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero.
La quinta Raccomandazione del Consiglio europeo all’Italia mira all’efficientamento della Pubblica amministrazione, in vista di un rafforzamento delle capacità amministrativa.
La riforma della PA rappresenta, infatti, un elemento essenziale per accelerare il processo produttivo del Paese e fornire un adeguato livello di servizi ai cittadini.
In materia, gli obiettivi che il PNRR si prefigge afferiscono a: 1) l’entrata in vigore di tutti i provvedimenti attuativi della riforma del pubblico impiego; 2) la definizione di piani per il reclutamento; 3) lo sviluppo di carriera e il *training* per tutti i dipendenti pubblici.
I decreti-legge “PNRR *ter*”, il “PA” e il “PA *Bis*’” si muovono verso questa direzione.
In particolare, i decreti-legge ‘PA” e “PA *Bis*’”, puntano ad accrescere la qualità delle risorse umane delle Amministrazioni pubbliche italiane.
I due decreti-legge, tra le altre, contengono misure per: a) stabilizzare il personale a tempo determinato dedicato alle valutazioni di impatto ambientale; b) rafforzare le strutture amministrative dei ministeri e delle agenzie; c) ampliare la possibilità di assumere dirigenti fuori ruolo con competenze specifiche; d) accelerare lo svolgimento dei concorsi pubblici, in modo da favorire l’assunzione di personale, soprattutto giovani, da insediare presso varie Pubbliche amministrazioni; d) rendere obbligatoria la formazione dei dipendenti pubblici in materia di transizione ecologica e digitale.
Ulteriori interventi in materia di digitalizzazione riguardano il settore della sanità, della scuola e della giustizia.
Per conseguire gli obiettivi del PNRR relativi alle linee di investimento per la digitalizzazione delle Istituzioni scolastiche, sono state estese agli anni scolastici 2023-2024 e 2024-2025 le misure relative alle équipe formative territoriali, mentre in ambito sanitario si punta alla completa digitalizzazione delle cartelle cliniche, da integrare nel fascicola sanitario digitale di ciascun cittadino e, in materia di giustizia, alla totale digitalizzazione degli atti giudiziari e conseguente dismissione degli archivi analogici.

LO SCENARIO ECONOMICO PUGLIESE

I dati consolidati a nostra disposizione nel 2023 hanno messo in luce il netto cambiamento della composizione della società pugliese, che nel giro di meno di quarant'anni ha visto invertirsi il rapporto tra anziani e giovani.

Sul fronte demografico, la regione continua nella tendenza calante degli ultimi anni e si assesta su un numero di residenti inferiore ai 4 milioni, perdendo in 12 mesi 22 mila abitanti, come se fosse scomparsa una città come Gallipoli.

I minori residenti, che nel 1982 erano il 32,50 %, oggi sono il 15,64 % e di questo passo fino al 2038 saranno il 10,82%, mentre gli anziani, che nel 1982 erano il 9,89%, oggi sono il 21,46% e nella proiezione saranno il 25,75 %.

A questi dati vanno aggiunti quelli delle donne in età fertile, in netto calo dal 35% del 1982 al 18% di oggi.

Ciò ha portato ad un **progressivo spopolamento ed invecchiamento** specialmente dei piccoli centri ed una sostanziale tenuta dei centri maggiori come i capoluoghi e i paesi dei loro hinterland, verso i quali si sono riversate giovani coppie o famiglie in ricerca di situazioni abitative sostenibili.

Il **PIL regionale** nel **2023** è cresciuto dello **0,6%**, al di sotto della meda nazionale, che ha raggiunto il + 0,9 %.

La tendenza moderatamente positiva è proseguita nel primo semestre di quest'anno, con un **+ 1,2%**, in linea con la media nazionale, ma la crescita si è indebolita nel secondo trimestre a causa dell'andamento dell'industria, che ha risentito del peggioramento dello scenario congiunturale.

In base ai dati forniti da Movimprese, su base annua, L'economia regionale pugliese al 31 dicembre **2023** ha fatto segnare **380.488 imprese registrate**.

In un anno, il saldo fra le iscrizioni e le "cessazioni non d'ufficio" è stato di +**3.154 unità**, con un tasso di crescita di **+0.82**%: **il migliore del Sud Italia dopo la Campania (+1,04%).**

A livello provinciale, più evidente la vivacità nelle province di Brindisi e Lecce (rispettivamente, +1,33% e +1,28%), con Taranto che si attesta sulle medie regionali, mentre Bari e Foggia hanno comunque tassi di crescita positivi, ma ad andamento più contenuto (**Bari +0,57%** e Foggia +0,59%).

Il più dinamico, in termini di crescita imprenditoriale, è il comparto delle costruzioni che, nonostante l'incertezza sulle prospettive dei bonus legati al mondo dell'edilizia che ha caratterizzato il 2023, alla fine degli scorsi dodici mesi ha contato 13.541 imprese in più rispetto al 2022 (+1,62%).

Bene anche le attività professionali, scientifiche e tecniche che a fine 2023 presentano un aumento significativo di 11 mila imprese, trainate da un "boom" della consulenza aziendale e amministrativo-gestionale (saldo positivo di oltre 6.000 attività e una variazione relativa dell'8%).

Anno positivo anche per il comparto dell'accoglienza turistica e della ristorazione, in cui si contano 3.380 attività di alloggio aggiuntive (+5,13%) e 3.015 bar e ristoranti in più rispetto al 2022 (+0,77%).
Alla crescita hanno contribuito significativamente anche le attività immobiliari, che a fine 2023 contano 5.197 imprese in più dell'anno precedente (+1,72%).
A fronte di questi risultati positivi, i settori più tradizionali continuano a segnalare un restringimento della platea delle imprese.
Per il commercio, il 2023 si è chiuso con una riduzione complessiva di 8.653 attività (-0,6% su base annua) ma, approfondendo l'analisi dei dati, si rileva come il processo di selezione in questo settore abbia riguardato essenzialmente il commercio al dettaglio, che nel 2023 ha perso quasi 7.700 unità.
Nell'agricoltura, il bilancio di fine anno evidenzia una riduzione complessiva di 7.546 imprese (-1,05%) mentre la manifattura presenta una perdita complessiva di 2.962 imprese (-0,56%).
Guardando al Mezzogiorno nel suo complesso, i dati di Movimprese indicano in crescita l'intero tessuto imprenditoriale, con 14.948 imprese in più, staccando il Nord-Ovest (+11.210) e il Centro (+10.626).
Gli **addetti** al 31.12.2023 in Puglia, secondo la fonte INPS, erano 1.058.896, con un **incremento di 24.591 posizioni lavorative** rispetto al 31 dicembre 2022 **(+2,3%)**.
I dati occupazionali regionali, quindi, ricalcano l'andamento espansivo del dato italiano, seppure con differenze settoriali che meritano discorsi più puntuali.
Nell'attuale contesto caratterizzato dal peggioramento del ciclo economico, dopo la forte ripresa del biennio 2021 e 2022, le **esportazioni** pugliesi sono cresciute per valore ma non per quantità.
Il valore delle vendite estere continua, infatti, a essere influenzato in misura rilevante dall'inflazione.
Ricordiamo che comunque il valore delle nostre esportazioni è pari a meno dell'1,6% di quello nazionale e che la posizione della Puglia la rende 14° in Italia per valori esportati.
In linea con l'andamento nazionale, anche per la Puglia il 2023 è stato un anno di complessiva contrazione dei traffici internazionali, ma con situazioni diversissime da settore a settore.
Fino al 30 settembre 2023 la nostra regione ha esportato merce per un controvalore inferiore di 27 milioni di euro a quello del medesimo periodo del 2022.
È una conseguenza anche del progressivo sgonfiarsi dell'inflazione, ma in ogni caso è la sommatoria di diverse dinamiche di settore.
Sorprendente il colpo di coda del lapideo (+224 milioni di export), exploit dell'industria alimentare e delle bevande (+147 mln e 50 mila tonnellate di merce in più venduta all'estero), ma molto positivi - e in controtendenza rispetto alle dinamiche globali - anche i dati dell'automotive.

Interessante pure l'analisi relativa ai Paesi di sbocco dei prodotti pugliesi, che vede come sempre la Germania in testa (oltre un miliardo e 200 mila euro), seguita da Stati Uniti e Francia, tutti con valori in aumento.
La Francia, in particolare, mostra una tendenza davvero positiva, con 37 mln di merce esportata in più.
In significativo aumento anche l'export verso la Turchia, che ha la miglior performance rispetto ai primi tre trimestri del 2022, con ben 220 milioni in più.
Bene pure il Regno Unito, che, con 46 milioni in più, sembrerebbe aver superato l'effetto-Brexit.
Male, invece, soprattutto Spagna (-118 mln), Svizzera (-45 mln) e Corea del Sud (-32 mln).
Nel 2024 si prevede comunque una lieve ripresa degli ordinativi, soprattutto nella manifattura e una lieve risalita dei commerci pugliesi, nonostante la crisi di Suez.
Il tutto, al netto delle incertezze politiche, data l'imprevedibile evoluzione delle guerre russo-ucraina e israelo-palestinese, ma anche della complicata situazione commerciale e logistica nel Golfo
Sul fronte finanziario, nella fase pandemica e post-pandemica sono cresciuti i depositi bancari e i risparmi postali delle famiglie pugliesi.
La maggiore liquidità è stata anche una conseguenza delle misure espansive e dei conseguenti bonus a pioggia elargiti nel periodo di diffusione del nuovo coronavirus.
La raccolta bancaria diretta non poteva che andare avanti a gonfie vele, tra lockdown, effetti diretti delle misure di sostegno alla liquidità introdotte a tutela di famiglie e imprese (decreto Cura Italia e successivi), oltre alle moratorie dei crediti e ai piani dilazionati di ammortamento favoriti dall'Associazione bancaria italiana (Abi).
Nel 2023, però, le tendenze sono cambiate.
Come sappiamo, l'inflazione, quando è elevata, riduce il valore reale, che equivale al potere d'acquisto, ma non può arrivare a comprimere il valore nominale.
Quando si vive in un clima di incertezza, inoltre, si consuma e si investe di meno.
Perciò, aumenta la propensione al risparmio, com'è accaduto negli ultimi anni segnati dalla stagnazione economica alternata alla recessione, conseguenti alla pandemia prima e al conflitto ucraino poi.
Con l'impennata dell'inflazione, però, i pugliesi hanno deciso di investire i propri risparmi in strumenti finanziari più remunerativi, seppur più rischiosi, rispetto ai conti correnti, al fine di proteggersi dal caro vita e allo stesso tempo hanno aumentato la propensione al consumo.
Così, mentre i tassi attivi sui conti correnti restavano e restano tuttora al di sotto dell'uno per cento, è cresciuta la raccolta indiretta delle banche che rappresenta l'attività di investimento e di distribuzione di azioni, fondi comuni, titoli di stato, polizze assicurative, fondi pensione e non solo.

Se prima i pugliesi avevano assunto un atteggiamento fortemente prudenziale con i propri risparmi, lasciando tutto o quasi sul conto corrente, ora si sono visti quasi costretti a comprare prodotti finanziari, con l'obiettivo di ottenere un rendimento maggiore.
L'inflazione regionale, d'altro canto, è in calo per effetto della discesa dei prezzi dei beni energetici e delle conseguenze delle politiche monetarie restrittive attuate dalla Banca centrale europea.
Già nel corso del 2023 il costo della vita si è ridotto progressivamente e la contrazione è stata ancor più evidente a partire dal mese di ottobre.
Il tasso di **inflazione** regionale medio per il **2023** è risultato pari al **5,7 per cento**.
Tale andamento è dovuto soprattutto alla riduzione del 26,4 per cento dei prezzi dei beni energetici regolamentati nei primi undici mesi (+66,7 per cento nel 2022) e ad un significativo rallentamento di quelli dei beni non regolamentati, aumentati nello stesso periodo del 14 per cento (+44 per cento nel 2022).
Anche la dinamica dei prezzi dei beni alimentari è progressivamente decelerata nel corso dell'anno, dal 12,8 per cento di dicembre 2022 al 6,1 per cento di novembre 2023, come risultato di un deciso calo per gli alimentari lavorati (dal 14,9 per cento al 6,3 per cento) e più moderato per quelli non lavorati (dal 9,5 per cento al 5,8 per cento).
L'inflazione del «carrello della spesa», ovvero dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, è scesa dal 12,6 per cento di dicembre 2022 a 5,8 per cento a novembre 2023.
In controtendenza i prezzi dei servizi, i quali hanno registrato nei primi undici mesi del 2023 un andamento pressoché costante intorno ad una media del 4,2 per cento; oltre un punto sopra la media 2022 (3,1 per cento).
In base all'ultimo report della Banca d'Italia, nel 2023 l'economia pugliese nel complesso è cresciuta, ma con un'intensità contenuta, in un quadro di complessivo rallentamento rispetto al 2022.
In particolare, l'andamento dell'attività del settore industriale ha continuato a risultare debole, risentendo del peggioramento dell'economia globale.
La spesa familiare ha continuato invece a salire, mentre l'andamento del potere di acquisto è stato frenato da un'inflazione ancora elevata, seppure in discesa, come nel resto d'Italia.
Ne consegue che le famiglie pugliesi sono più povere di un anno fa.
Quasi tutte le province hanno mostrato un buon andamento del saldo fra imprese registrate e cancellate, con variazioni più significative nei territori di Brindisi e Lecce, ma con una buona performance anche di Bari in termini assoluti (+713 nel saldo fra iscrizioni e cancellazioni).
La dimensione aziendale ha sicuramente influito sul dinamismo delle imprese, favorendo quelle più strutturate.

Lo dimostrano vari indicatori, fra cui la variazione delle aziende registrate in Puglia per forma giuridica, che mette in luce un significativo aumento delle società di capitale (4 mila imprese in più), a fronte di un lieve calo delle società di persone.
Sostanzialmente stabili invece le altre forme, fra cui le cooperative.
Questa tendenza trova conferma anche nell'andamento della nati-mortalità in rapporto al valore della produzione.
Infatti, al crescere del fatturato, il cluster di imprese tende sostanzialmente a conservare i suoi numeri.
Le microimprese con fatturato inferiore ai 250 mila euro appaiono in assoluto la categoria più soggetta alle bufere della congiuntura (oltre mille imprese in meno).
Impresa maggiormente strutturata, dunque, vuol dire anche impresa più resiliente.
Oltre alle forme societarie, lo testimoniano anche le classi di addetti: è più difficile che l'impresa con molti dipendenti possa chiudere i battenti, a differenza delle aziende che hanno fra uno e cinque addetti, che subiscono forti fibrillazioni.
Fra le 18 mila imprese neoiscritte a zero dipendenti vi sono invece non solo le oltre 12 mila neonate aziende non tenute a presentare bilancio, ma anche quasi tutte le 6 mila società di capitali neoiscritte, evidentemente ancora in attesa di assumere e di strutturarsi.
Se la pesca/acquacoltura e l'industria delle bevande mantengono sostanzialmente le proprie posizioni, sono le industrie alimentari a mostrare gli indicatori più chiaroscurali: più di cento imprese in meno, in continuità con una ormai chiara linea di tendenza, ma oltre 2.900 dipendenti in più.
È un fenomeno di selezione, eppure di speranza, su cui impattano vari aspetti: il rientro del caro-gas, la domanda di prodotti alimentari trasformati e forse anche l'affievolirsi dalla grande anomalia del periodo pandemico.
Nel 2020, con le famiglie sigillate in casa, la chiusura totale o parziale degli esercizi pubblici, la riduzione drastica del pendolarismo e del pasto fuori casa e la semiparalisi dei traffici internazionali, si era generata una maggiore necessità di pasti "indoor" e la domanda di prodotti alimentari aveva subito una impennata.
A partire dal 2021, c'era stato un calo doloroso, che aveva comportato una sostanziale crisi dell'industria alimentare, sia in termini di addetti che di numero di aziende.
Nel 2023 l'industria alimentare, come confermato anche dai numeri dell'export, sembra tornata a discreti livelli, anche se nel frattempo si sono perse per strada non poche imprese.
In agricoltura, invece, continua il consueto, seppur lento, fenomeno di concentrazione delle imprese e delle superfici utilizzate, con una diminuzione delle aziende (oltre mille in meno, con tassi che ricalcano quelli medi italiani).
Quanto alla dinamica dei dipendenti, in questo settore sovente legata a congiunture anche climatiche, se in piena pandemia vi era stato un inabissamento di forza lavoro (poi riemersa nel

2021), nel 2023 sembra esserci una certa contrazione (più di trecento persone in meno), forse più legata alla carenza di manodopera che alla domanda di lavoro.
Nelle costruzioni, l'attività, che era cresciuta in misura molto intensa nel 2022, ha dovuto affrontare l'esaurimento delle politiche dei bonus, mentre invece l'edilizia pubblica continua a essere sostenuta dagli interventi finanziati dal PNRR.
L'andamento del comparto appare comunque incoraggiante, sia pure con andamenti non paragonabili a quelli del biennio precedente, in cui l'intero comparto veniva a trovarsi in crescita sia per numero di aziende che di addetti.
In particolare, presentano risultati nettamente espansivi i lavori di costruzione specializzati. Idraulici, muratori e serramentisti aumentano sia come numero di imprese (oltre 300) che come dipendenti (più di 1.100).
Più moderata, ma comunque discreta, la performance delle attività immobiliari e degli studi di architettura.
In lieve flessione, infine, le costruzioni in senso stretto e le imprese specializzate nell'ingegneria civile, che tuttavia vedono entrambe un aumento delle assunzioni.
Come effetto della contrazione della domanda e del commercio interno ed estero, la logistica - molto dinamica nel corso della pandemia per il boom dell'e-commerce e per l'aumento della domanda - nel 2023 sembra nel complesso un settore in difficoltà, con un calo delle aziende e dei dipendenti, sia nel trasporto terrestre che nel magazzinaggio.
Come nel resto del Paese, il turismo pugliese nel 2023 ha mostrato vitalità, con un considerevole aumento del numero di aziende e di dipendenti in tutti i sub-settori.
Oltre 4.700 addetti in più anche nella ristorazione, che però, in controtendenza, vede contrarsi non poco il numero di aziende; oltre 500 in meno in un anno.
Crescono anche i dipendenti delle categorie Ateco qualificate come "alloggio" (soprattutto bed and breakfast) e "agenzie viaggi"; ambiti nei quali vediamo anche una ripresa del numero di imprese.
È una chiara conseguenza dell'espansione dei flussi turistici pugliesi e in generale della forte ripresa post pandemica degli spostamenti delle persone per vacanze, soprattutto brevi.
La manifattura presenta uno scenario piuttosto uniforme: una debole ma generalizzata contrazione del numero di aziende, con lieve aumento del numero di dipendenti in settori, come automotive, elettronica ed elettrotecnica, meccanica metallurgica e netta diminuzione del numero di addetti in "altri mezzi di trasporto", avionica e cantieristica. Stabile l'industria farmaceutica, evidentemente meno elastica sul versante della domanda di lavoro.
Anche la manifattura più tradizionale, ad esempio il tessile-abbigliamento-calzature e il legno-arredo, ha in corso una lieve contrazione del numero di aziende, mentre il quadro dei dipendenti presenta luci ed ombre: crescono debolmente nell'industria dell'abbigliamento, calzature e

produzione di manufatti in legno, mentre calano nei settori del mobile imbottito e soprattutto del tessile

Il commercio, come accennato, mostra segnali preoccupanti nelle consistenze: oltre 1.200 imprese in meno nel dettaglio e 400 in meno nell'ingrosso.

In particolare, il settore continua ad evidenziare una contrazione graduale del commercio di prossimità; conseguenza strutturale del crescente radicamento della grande distribuzione e delle superfici specializzate, nonché dell'emergere prepotente dell'e-commerce. Ciononostante, il settore assume ancora parecchio personale: oltre 400 persone in più nel dettaglio e addirittura più di 7 mila nell'articolato mondo dell'ingrosso.

Si può dire, quindi, che le competenze commerciali uscite dal settore in forma di imprese, almeno in parte, rientrano nel circuito sotto forma di lavoro dipendente.

La macrocategoria definibile come "servizi all'impresa", che aveva vissuto una piccola rinascita nello scenario post-pandemico, continua a mostrare segnali positivi: crescono lievemente le imprese, ma soprattutto i posti di lavoro, nella "direzione aziendale" (oltre 400 in più), come anche nei call center.

In tutti gli altri comparti vi è una debole contrazione del numero di aziende, ma un aumento degli assunti: molto bene le "agenzie di comunicazione" e marketing (più di 800 nuove posizioni lavorative), ma vanno discretamente anche le "professioni legali e contabili".

Il codice Ateco "Ricerca e sviluppo" risulta essenzialmente stabile, mentre crescono i dipendenti delle aziende di software e informatica

Nei "servizi alla persona", relativamente al numero di aziende, non vi sono performance clamorose né in positivo, né in negativo.

Gli andamenti degli addetti sono invece generalmente molto buoni.

Aumentano le consistenze di estetisti, parrucchieri, centri benessere, sport e intrattenimento, attività creative e artistiche.

Boom degli addetti anche nella "assistenza sociale residenziale" (con oltre 1.100 nuove posizioni), in controtendenza con quella domiciliare, che perde 2.400 addetti, forse anche a seguito del quadro legislativo in evoluzione in materia di care giving.

Sembra essersi sgonfiata anche la bolla della "assistenza sanitaria", molto forte nel periodo pandemico e sostanzialmente stabile nel 2023.

I cambiamenti evidenziati nell'apparato produttivo pugliese nel 2023 non vanno interpretati come un fatto meramente congiunturale, ma come la manifestazione di un quadro strutturale ben più ampio, che dipende da fattori geografici, settoriali e storici.

Vi si intrecciano trasformazioni produttive e tecnologiche in atto nelle principali economie del mondo, mutamenti della domanda e dell'offerta, ma anche un vero e proprio terremoto demografico che sta cambiando il panorama antropico della regione e dell'intero Paese.

Come accennato all'inizio di questa analisi, secondo i dati disponibili ISTAT, al 1° gennaio 2023 in Puglia risiedevano 4.052.566 persone, oltre 144 mila in meno rispetto al 2011 (-3,5%): uno spopolamento che pone problemi non solo di ampiezza del bacino di mercato, ma anche di disponibilità di forza lavoro.

Allo stesso tempo - nonostante una struttura della popolazione pugliese mediamente più giovane di quella del Paese - l'indice di vecchiaia nella regione tocca quota 193,6%, contro il 168,7% del 2019.

L'indicatore, che misura il rapporto percentuale fra popolazione residente con età maggiore di 65 anni e quella con età inferiore ai 14, segnala che già oggi, **gli anziani in Puglia sono quasi il doppio dei bambini.**

Ciò impatta e impatterà sempre più sia sulla natura della domanda, sia sull'offerta espressa dalle imprese.

Se dovesse proseguire questa tendenza, considerando le nascite, i decessi, i saldi migratori in entrata e uscita, l'Istituto nazionale di statistica stima che la popolazione pugliese al 2080 possa addirittura oscillare fra i due milioni e i due milioni e mezzo di abitanti, ovvero quasi la metà rispetto ad oggi (Previsioni della popolazione - Anni 2022-2080).

Tale situazione influenza inevitabilmente le trasformazioni in atto negli assetti produttivi.

Se ne ritrovano ad esempio gli effetti nel crescente aumento del peso dei servizi sanitari e sociali e negli indicatori relativi alle imprese pugliesi, che si trovano ad operare in una regione con una popolazione sempre meno numerosa e sempre più anziana.

Nel complesso, a fronte di una sostanziale contrazione dell'agricoltura e dell'industria soprattutto manifatturiera, uno dei dati più significativi da segnalare, non solo sul piano congiunturale ma anche strutturale, è il **decollo del turismo pugliese**.

In soli dieci anni si è avuto un aumento di 3 mila aziende di alloggio e 2.800 nella ristorazione.

Secondo i dati dell'Agenzia regionale del turismo (Puglia Promozione), tra gennaio e agosto 2023 si sono registrati 3,3 milioni di arrivi e 12,7 milioni di presenze in regio): i primi sono risultati in aumento del 5,5 per cento nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, mentre per le seconde l'incremento è stato più contenuto (3,0 per cento).

L'espansione dei flussi turistici è attribuibile agli stranieri, le cui presenze sono cresciute del 14 per cento nei primi otto mesi del 2023 rispetto all'anno precedente; i turisti italiani, al contrario, sono lievemente diminuiti (-0,5 per cento).

Conseguentemente, la quota di stranieri è salita, fino a raggiungere il 26,8 per cento (24,2 nel corrispondente periodo del 2022).

L'andamento delle presenze è stato più intenso nei mesi invernali e primaverili, si è quindi indebolito nei mesi estivi, ed è risultato lievemente negativo nel mese di agosto 2023, per effetto del calo dei turisti italiani rispetto allo stesso mese dello scorso anno

La dinamica del turismo regionale si è riflessa favorevolmente anche in quella dei movimenti di persone nelle principali infrastrutture pugliesi.

Secondo i dati di Assaeroporti, infatti, nei primi nove mesi del 2023 il traffico passeggeri degli aeroporti pugliesi è risultato ancora in crescita (6,1 per cento rispetto al periodo corrispondente).

Anche i passeggeri su traghetti e su navi da crociera in partenza dai nostri porti hanno continuato ad aumentare.

Secondo i dati provvisori forniti dalle Autorità portuali, infatti, tra gennaio e agosto 2023 il numero di transiti nei principali porti pugliesi è salito a circa 1,9 milioni (29,9 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2022; di questi, quasi un quarto sono passeggeri di navi da crociera.

Nei primi otto mesi di quest'anno anche il traffico marittimo nei principali porti regionali ha registrato un incremento in termini di container movimentati, mentre i volumi di merci sono rimasti nel complesso stabili.

Pure il trasporto aereo di merci è risultato in ripresa, beneficiando dei movimenti dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie e di quello di Brindisi.

Parallelamente, la Puglia denota anche un andamento positivo dell'offerta di imprese culturali, creative e dell'intrattenimento.

Allo stesso tempo, in una regione meno popolosa e più anziana, è diminuita sensibilmente la domanda interna, oltre alla disponibilità ad eseguire lavori dispendiosi sul piano fisico.

Questi aspetti si sommano a fattori strutturali quali il crollo delle consistenze del commercio (in dieci anni, dettaglio-7.700 imprese, ingrosso -1.300) e alla riduzione del numero delle aziende agricole (-4.800).

In questo scenario, perfino la meccatronica pugliese in dieci anni ha perso oltre 500 imprese, dovendo rinunciare al ruolo centrale svolto negli anni '90.

Nella manifattura in generale si va verso processi di consolidamento delle eccellenze e chiusura delle realtà minori.

In un contesto di spopolamento, infine, la disponibilità di edifici residenziali in Puglia - fatte salve le specificità territoriali - rischia di essere perfino eccessiva rispetto alle esigenze della domanda.

Si comprende quindi anche la trasformazione dell'edilizia, sempre meno orientata verso la "costruzione di edifici" (-1.100 aziende), ma fortemente espansiva nelle attività specializzate di installazione e riparazione, ma anche nei servizi professionali legati a ristrutturazione, riqualificazione e intermediazione degli immobili.

IL SISTEMA CAMERALE

Gli effetti depressivi della crisi pandemica e della stretta monetaria e le ricadute inflattive della crisi bellica, insieme ai grandi temi del cambiamento climatico e delle transizioni ecologica e digitale, negli ultimi anni hanno impattato fortemente su tutto il sistema produttivo e quindi

anche sul ruolo degli Enti camerali e sui servizi che sono chiamati ad offrire in aggiunta alle funzioni amministrative che sono tenuti a garantire.

A supporto delle necessità ed esigenze del sistema economico, particolarmente in questo contesto che impone dinamismo e capacità di reazione, si rivela quanto mai fondamentale l'insieme degli interventi che le Camere di Commercio- in qualità di Enti pubblici a diretto contatto con il sistema delle imprese, le loro associazioni e le organizzazioni socio-economiche dei territori - possono mettere in campo sul fronte sia pubblico che privato, favorendo la cooperazione tra settori per creare nuove opportunità e avviare programmi di sostegno, rilancio e riposizionamento sui mercati.

Del resto, le Camere di commercio hanno competenza specifica su ambiti di rilevanza strategica per lo sviluppo economico del territorio, quali la digitalizzazione, la formazione e il lavoro, la valorizzazione del turismo e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese.

Benché le disposizioni di riforma del 2016 abbiano comportato restrizioni alle fonti di finanziamento degli Enti camerali ed abbiano posto limiti di natura economico-gestionale alle loro potenzialità operative, ciò non di meno hanno motivato le Camere di Commercio a ricercare nuove opportunità per assicurare l'appoggio ed il sostegno al sistema delle imprese anche in ambiti innovativi.

Unioncamere ha presentato nel 2019 una proposta di azione su aspetti strategici e prioritari per il rilancio del Sistema Paese**,** da realizzare anche grazie al supporto dell'intero Sistema camerale italiano. La condivisione delle strategie e il convogliamento di investimenti pubblici e privati, agendo come effetto moltiplicatore, possono infatti costituire possibili elementi di rafforzamento degli interventi programmati.

Il Piano per il rilancio del Sistema Paese è stato strutturato in 10 punti chiave relativi a: digitalizzazione e tecnologie 4.0, infrastrutture e intermodalità, semplificazione e identità digitale, giustizia civile e mediazione, internazionalizzazione, turismo, nuove imprese e giovani, irrobustimento finanziario e organizzativo, qualità delle risorse umane e formazione, sostenibilità.

Su alcuni di questi aspetti la Camera di Commercio di Bari ha avviato da tempo azioni concrete. Già nel triennio 2017-2019, attraverso la realizzazione di progetti strategici per i quali il MISE ha autorizzato l'applicazione di maggiorazioni alle quote di diritto annuale, le imprese sono state assistite, formate e supportate, anche finanziariamente, in programmi di sviluppo su questi ambiti e per il triennio 2020-2022 il Ministero ha nuovamente autorizzato le Camere di commercio ad attività progettuali, sia in continuità con i precedenti, sia in nuovi ambiti.

Con la Deliberazione n. 6 del 22.11.2019, il Consiglio camerale ha approvato l'incremento del diritto annuale per il triennio 2020-2022 in misura pari al 20% degli importi annui in linea con il decreto ministeriale, finalizzando tale incremento alla realizzazione dei Progetti "Punto Impresa Digitale", "Formazione e Lavoro", ''Turismo'' e "Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario" attraverso azioni di sistema.

In relazione al quadro economico-normativo radicalmente mutato in funzione delle emergenze prima pandemica e poi bellica, l'Ente camerale barese ha dovuto riprogrammare, nel corso del triennio 2019-2022, i propri obiettivi, con iniziative ed interventi volti a sostenere il sistema economico e il sistema delle imprese.

Con Deliberazione del Consiglio camerale n. 6 del 18.11.2022 la Camera di Commercio di Bari ha proposto tre nuovi Progetti in linea con le indicazioni fornite dall'Unioncamere nazionale con nota prot. n. 018949/U del 19.09.2022, sottoponendoli al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per ottenere il finanziamento con l'aumento del 20% del diritto annuale nel triennio 2023-2025, che sono: 1. La doppia transizione: digitale ed ecologica; 2. Formazione e lavoro; 3. Turismo.

Il Ministero ha dato esito favorevole alle proposte avanzate dall'Ente camerale con decreto del 23 febbraio 2023 entrato in vigore il 17 aprile 2023, in cui è stato autorizzato l'incremento del 20% del diritto annuale per i tre suddetti Progetti.

In particolare, la Camera di Commercio di Bari ha deliberato di destinare il 60% dell'incremento del diritto annuale al Progetto obbligatorio "La doppia transizione digitale ed ecologica" e il 20% rispettivamente ai due Progetti "Formazione e lavoro" e "Turismo", per un importo complessivo nel triennio pari a 5.104.284,74 euro da ripartire – nell'orizzonte pluriennale - tra i tre Progetti nel seguente modo:

"La doppia transizione digitale ed ecologica" (60%) 3.062.570,84 euro;

"Formazione e lavoro" (20%) 1.020.856,95 euro;

"Turismo" (20%) 1.020.856,95 euro.

Va inoltre ricordato che con Deliberazione di Giunta n. 114 del 04.11.2022, l'Ente camerale barese aveva delegato Unioncamere Puglia a presentare, nell'ambito di una progettualità congiunta tra le Camere di Commercio regionali, i Progetti a valere sul finanziamento del Fondo Perequativo Unioncamere 2021 -2022.

Nello specifico le progettualità presentate sono state le seguenti:

1 Transizione energetica;

2 Competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro;

3 Internazionalizzazione.

Unitamente alle suddette candidature, sono stati presentati anche i progetti relativi a "Sostegno del Turismo" e "Infrastrutture" che - come da Regolamento dei Fondi di Perequazione - prevedono una titolarità regionale e quindi potevano essere promossi esclusivamente da parte di Unioncamere Puglia.

A riguardo Unioncamere nazionale, con nota del 21.12.2022, ha comunicato alle Camere l'approvazione dei Progetti presentati a valere sul Fondo Perequativo 2021-2022, con l'indicazione dei relativi contributi assegnati.

Successivamente, Unioncamere Puglia, con note del 27 gennaio e del 6 febbraio 2023, nel confermare la comunicazione relativa all'approvazione dei progetti, ha altresì riferito del budget

a disposizione per ciascuna iniziativa suddiviso per le varie voci di spesa ed ha indicato il termine ultimo di realizzazione delle attività al 31 marzo 2024.

Alla luce di quanto esposto, con Deliberazione di Giunta n. 22 del 28.02.2023, la Camera di Commercio di Bari ha deliberato di assicurare a Unioncamere Puglia la necessaria collaborazione per l'espletamento delle attività relative ai Progetti a titolarità regionale -"Sostegno al Turismo" e "Infrastrutture" - a valere sul finanziamento del Fondo Perequativo 2021-20224 e di mettere a disposizione per lo svolgimento delle attività di tutti i Progetti in parola la somma complessiva di € 69.117,00, che sarà oggetto di rimborso da parte di Unioncamere Puglia a seguito di approvazione delle attività svolte da parte di Unioncamere nazionale, cosi suddivisa:

Sostegno al Turismo: € 4.500,00;

Infrastrutture: € 4.680,00;

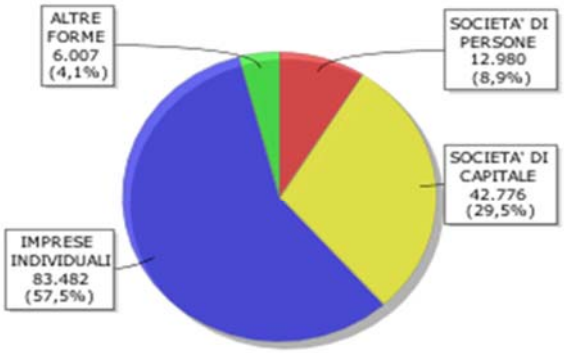
Competenze per le Imprese € 28.537,00;

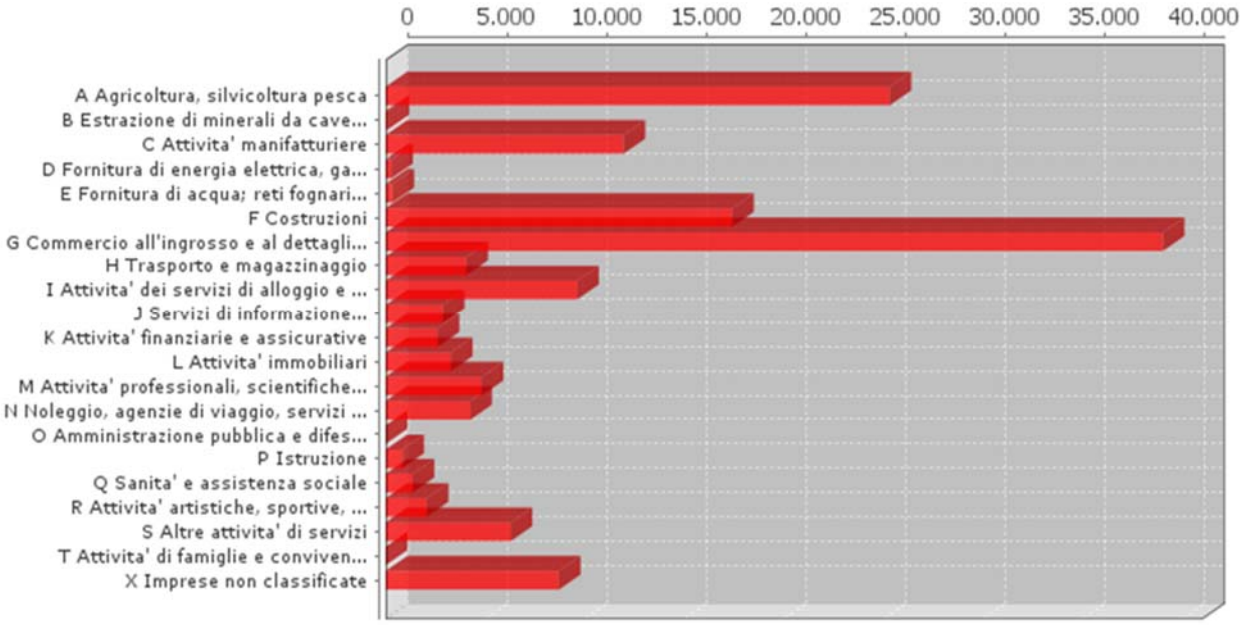
Internazionalizzazione: € 13.200,00;

Transizione Energetica: € 18.200,00.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI BARI

A settembre 2023 la situazione relativa alle imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Bari presenta 145.245 imprese iscritte di cui 125.675 attive così ripartite:





IL CONTESTO INTERNO E LE RISORSE

Di seguito si riporta l'analisi delle principali risorse di cui dispone la Camera di Commercio per perseguire le sue finalità istituzionali e gli obiettivi strategici.

Per quanto riguarda le **risorse umane,** l'Ente dispone, al momento attuale (dati **2023**), di **115 dipendenti**, (58 uomini e 57 donne) tutti a tempo indeterminato (di cui 9 in *part time*) distribuiti come segue nelle categorie contrattuali:

CATEGORIE	DOTAZIONE ORGANICA DECRETO MISE 16/2/2018	PERSONALE ATTUALMENTE IN SERVIZIO	STATO DI ECCEDENZA O SOTTO COPERTURA	IN COPERTURA
DIRIGENTI	3	2	-1	1
Funzionario ed elevata qualificazione	40	32	-8	4
Istruttore	86	71	-15	10
Operatore esperto	11	10	-1	1
Operatore	3	0	-3	1
TOTALE	**143**	**115**	**-28**	**17**

Il Decreto MISE del 7 marzo 2019, che ha individuato i servizi che le Camere sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale e gli ambiti prioritari di intervento delle attività di promozione economica, ha reso necessario rivedere l'assetto organizzativo dell'Ente per allinearlo alle indicazioni in esso contenute e alle strategie definite nel Programma di attività.
Nella Piano integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) approvato con Deliberazione n. 4 del 31.01.2023, nell'ambito del quale è stato approvato il Piano occupazionale 2023, si prevede l'assunzione di: n. 1 Dirigente rinveniente dal Piano Occupazionale 2022 (procedura conclusa).
Con l'aggiornamento del PIAO adottato dalla Giunta camerale con deliberazione n. 104 del 6.10.2023 è stato rimodulato il Piano occupazionale 2023 prevedendo l'assunzione di:
n. 4 unità lavorativa Funzionario ed elevata qualificazione,
n. 10 unità lavorative Istruttore,
n. 1 unità lavorativa Operatore esperto
n. 1 unità lavorativa Operatore

Per quanto concerne le **partecipazioni** societarie e non societarie della Camera, la situazione risultante dall'ultimo bilancio approvato è riportata nelle tavole che seguono.

PARTECIPAZIONI AZIONARIE

SOCIETA'	NOTE	NUM AZIONI	VALORE PERCENTUALE PARTECIPAZIONE	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRITTA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	VALORE CONTABILE 2022	VALORE CONTABILE 2021	VARIAZIONI
INFOCAMERE S.C.P.A.		28.782	0,50%	€ 89.224,20	€ 17.670.000,00	€ 52.044.417,00	**€ 132.019,19**	**€ 132.019,19**	**€ 0,00**
							€ 263.303,89	€ 263.303,89	
							-€ 131.284,79	-€ 131.284,79	
TECNO HOLDING SPA		6.638.547	0,39%	€ 98.795,37	€ 25.000.000,00	€ 161.722.771,00	**€ 610.584,13**	**€ 610.584,13**	
							€ 479.299,34	€ 479.299,34	
							€ 131.284,79	€ 131.284,79	**€ 0,00**
BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA S.C.P.A.		6	0,07%	€ 1.797,72	€ 2.387.372,16	€ 3.328.096,00	**€ 1.879,51**	**€ 1.879,51**	**€ 0,00**
PATTO TERRITOR. AREA METROPOL. BARI SPA IN LIQUIDAZIONE(in fallimento)	1	374	3,40%	€ 6.732,00	€ 198.000,00	€ 10.329,00	**€ 1,00**	**€ 0,00**	**€ 1,00**
TECNOBORSA S.C.P.A. ROMA		4.519	0,33%	€ 4.519,00	€ 1.377.067,00	€ 1.290.779,00	**€ 4.516,28**	**€ 4.516,28**	**€ 0,00**
TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A. (già TECNOCAMERE S.C.P.A.)		4.966	0,19%	€ 2.582,32	€ 1.318.941,00	€ 4.498.857,00	**€ 4.557,12**	**€ 4.557,12**	**€ 0,00**
				€ 520,00			€ 774,15	€ 774,15	
				€ 2.062,32			€ 3.782,97	€ 3.782,97	
ISNART S.C.P.A.		756	0,25%	€ 756,00	€ 292.184,00	€ 664.490,00	**€ 2.000,00**	**€ 2.000,00**	**€ 0,00**
TOTALE							**€ 755.557,23**	**€ 755.556,23**	**€ 1,00**

ALTRE PARTECIPAZIONI

SOCIETA'	NOTE	NOSTRA PARTECIPAZIONE	VALORE PERCENTUALE QUOTA	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRITTA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	VALORE CONTABILE 2022	VALORE CONTABILE 2021	VARIAZIONI
MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE BARI S.C.R.L.	1	1 QUOTA	89,64654%	€ 31.891.535,00	€ 35.574.753,00	€ 30.484.697,00	€ 27.328.476,09	€ 27.722.836,60	**-394.360,51**
NUOVA FIERA DEL LEVANTE S.R.L.		1 QUOTA	85%	€ 1.700.000,00	€ 2.000.000,00	€ 4.400.751,00	€ 3.740.638,35	€ 2.178.538,10	**1.562.100,25**
C.S.A. CONSORZIO SERVIZI AVANZATI S.C.R.L.		1 QUOTA	24,31148%	€ 285.173,61	€ 1.173.000,00	€ 1.282.357,00	€ 311.759,97	€ 310.241,71	**1.518,26**
CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELL'AREA CONCA BARESE SCRL	2	1 QUOTA	7,50%	€ 7.500,00	€ 100.000,00	€ 154.064,00	€ 13.404,37	€ 13.404,37	**0,00**
							€ 8.264,92	€ 8.264,92	
							€ 5.139,45	€ 5.139,45	
PATTO TERRITORIALE POLIS SUD EST BARESE SRL		1 QUOTA	6,15%	€ 8.716,75	€ 141.697,04	€ 141.738,00	€ 12.931,32	€ 12.931,32	**0,00**
BARI PORTO MEDITERRANEO SRL (in fallimento)	2/3	1 QUOTA	5,00%	€ 62.500,00	€ 1.250.000,00	€ 1.838.618,00	€ 1,00	€ 0,00	**1,00**
RETECAMERE S. CONS. A R.L. (in liquidazione)	2	1 QUOTA	0,17%	€ 412,37	€ 242.356,34	€ 89.272,00	€ 3.942,89	€ 3.942,89	**0,00**
							€ 2.803,70	€ 2.803,70	
							€ 1.139,19	€ 1.139,19	
TERRA DEI TRULLI E DI BARSENTO – S.C.R.L.		1 QUOTA	15,00%	€ 5.700,00	€ 38.000,00	€ 70.323,00	€ 3.795,60	€ 3.795,60	**0,00**
ECOCERVED S.C.A.R.L.		1 QUOTA	1,82%	€ 45.542,00	€ 2.500.000,00	€ 6.322.181,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	**0,00**
UNIONTRASPORTI S.C.A.R.L		1 QUOTA	0,39%	€ 1.529,46	€ 389.041,22	€ 447.773,00	€ 7.500,00	€ 7.500,00	**0,00**
IC OUTSOURCING SCRL		1 QUOTA	0,30%	€ 1.151,00	€ 372.000,00	€ 4.208.792,00	€ 1.127,16	€ 1.127,16	**0,00**
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.		1 QUOTA	0,079%	€ 3.179,00	€ 4.009.935,00	€ 5.415.375,00	€ 5.200,00	€ 5.200,00	**0,00**
INNEXTA S.C.R.L. (già Consorzio Camerale Credito e Finanza)		1 QUOTA	5,38%	€ 16.470,00	€ 306.000,00	€ 473.896,00	€ 26.854,34	€ 26.854,34	**0,00**
CENTRO STUDI DELLE CAMERE DI COMMERCIO GUGLIELMO TAGLIACARNE S.C R.L.	4/5	3 QUOTE	1,19%	€ 6.000,00	€ 500.824,00	€ 1.042.804,00	€ 13.499,25	€ 13.499,25	**0,00**
GRUPPO DI AZIONE COSTIERA MARE DEGLI ULIVI SCRL (in liquidazione)	2/6	1 QUOTA	5,00%	€ 1.500,00	€ 30.000,00	€ 10.478,00	€ 523,90	€ 645,75	**-121,85**
G.A.L. PONTE LAMA S.C.R.L.		1 QUOTA	16,00%	€ 4.000,00	€ 25.000,00	€ 22.384,00	€ 3.088,48	€ 3.088,48	**0,00**
G.A.L. LE CITTA' DI CASTEL DEL MONTE S.C.AR.L.		1 QUOTA	13,35%	€ 12.500,00	€ 93.636,00	€ 84.071,00	€ 12.500,00	€ 12.500,00	**0,00**
G.A.L. TERRE DI MURGIA SCAR.L.	7	1 QUOTA	15,00%	€ 4.500,00	€ 30.000,00	€ 16.881,00	€ 12.500,00	€ 4.500,00	**8.000,00**
							€ 4.500,00		
							€ 8.000,00		
GAL NUOVO FIOR D'OLIVI SCRL		1 QUOTA	2,50%	€ 500,00	€ 20.000,00	€ 17.857,00	€ 500,00	€ 500,00	**0,00**
GAL SUD EST BARESE SCRL		1 QUOTA	13,83%	€ 13.600,00	€ 98.350,00	€ 117.914,00	€ 10.719,49	€ 10.719,49	**0,00**
GRUPPO DI AZIONE LOCALE MURGIA PIU' SCARL		1 QUOTA	10,00%	€ 2.500,00	€ 25.000,00	€ 24.186,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	**0,00**
TOTALE ALTRE PARTECIPAZIONI							**€ 31.561.462,21**	**€ 30.384.325,06**	**1.177.137,15**
TOTALE GENERALE ALTRE PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI DI CAPITALI							**€ 42.391.673,95**	**€ 40.964.536,80**	**1.427.137,15**

Per quanto riguarda il M.A.A.B. S.c.r.l. si tratta di una società consortile a responsabilità limitata costituita nel 1980 a maggioranza pubblica con la partecipazione di componenti private. La società ha un capitale sociale di € 35.574.753,00 e una compagine sociale frammentata, con azionista di maggioranza la Camera di Commercio di Bari, come di seguito evidenziato:

- Camera di Commercio di Bari 89,64 %
- Amministrazione Comunale di Bari 9,75 %
- Altro 0,61 %.

Il M.A.A.B. è nato con l'obiettivo di realizzare e gestire una struttura di interesse pubblico, che accolga gli operatori del comparto agro alimentare e svolga anche la funzione di piattaforma logistica, di punto di stoccaggio delle merci e di eventuali altre attività di servizi strettamente connesse all'attività primaria.

Nell'oggetto sociale la società si propone la costituzione e la gestione di Centrali agro-alimentari e ortofrutticole, di impianti di produzione, di trasformazione e manipolazione, di stoccaggio, di conservazione e di refrigerazione, di selezione, di trattamento e confezionamento di prodotti all'interno del mercataggio alimentare.

L'idea di dotare la città di Bari di un mercato agroalimentare all'ingrosso, con caratteristiche innovative e coerenti con le potenzialità del territorio, che tenesse conto anche della viabilità e della logistica, affonda le proprie radici negli anni 80, quando il M.A.A.B. vide la propria costituzione.

È seguito un lungo periodo in cui il progetto è stato accantonato, per poi essere ripreso nell'anno 2004 con rinnovato slancio ed una programmazione ben definita.

Da quel momento il M.A.A.B. ha effettuato una serie di azioni protese al completamento del progetto, ovvero:

- sono stati effettuati consistenti apporti di capitale da parte dei soci Camera di Commercio e Comune di Bari, oltre all'ottenimento di un contributo a valere sulle risorse POR Puglia 2000-2006;
- è stata completata la procedura espropriativa per l'acquisizione di tutte le aree interessate;
- è stata pubblicata una manifestazione di interesse per i 16 box realizzati, i quali, ad oggi, risultano tutti pre-assegnati;
- sono state acquisite le autorizzazioni ed avviate le procedure che hanno condotto all'ottenimento dell'agibilità nel corso dell'anno 2022 (in data 24/05/2022).

Parallelamente all'iter amministrativo e progettuale, Camera di Commercio e Comune di Bari hanno raggiunto un'intesa, sancita, con un protocollo sottoscritto dall'Assessore alle attività produttive del Comune di Bari, al fine di trasferire l'attuale mercato ortofrutticolo di Bari (MOI) nella nuova struttura del M.A.A.B.

Tale scelta risponde a diversi ordini di ragioni strategiche, economico-finanziarie ed anche

di carattere politico- amministrativo:

- la realizzazione di un polo unico di smistamento dei prodotti dell'agro-alimentare porterà innumerevoli benefici, sinergie ed economie;
- il sito del M.A.A.B. si presta perfettamente alle esigenze del MOI. Offre spazi adeguati, strutture nuove, facilità di accesso, ottime intersezioni stradali;
- il Comune di Bari andrà a sistemare il nuovo mercato in un'area, già dotata di tutti i servizi e delle autorizzazioni necessarie;
- il Comune di Bari ha formalmente comunicato agli operatori la necessità di liberare l'attuale MOI, la cui area, nelle intenzioni della Pubblica Amministrazione, è da destinare ad altro (attualmente gli operatori usufruiscono di una proroga rispetto alla scadenza già decorsa a dicembre 2022, proprio in attesa di andare a collocarsi nella nuova sede).

Il Mercato Agro Alimentare di Bari S.c.r.l. ha presentato in data 30/11/2022 domanda di accesso alle agevolazioni per la realizzazione di un investimento previsto nell'ambito della Missione 2, Componente 1, Investimento 2.1. del PNRR, come disciplinato dall'articolo 3 dell'Avviso 19 Ottobre 2022.

Il programma degli investimenti, pari a € 6.814.405,00 (IVA inclusa) è riconducibile, ai sensi dell'art. 6 del Decreto, alle seguenti linee d'azione:

a. efficientamento e miglioramento della capacità commerciale e logistica;
b. riduzione degli impatti ambientali attraverso interventi di riqualificazione energetica;
c. riduzione degli sprechi alimentari;
d. rifunzionalizzazione, ampliamento, ristrutturazione e digitalizzazione di aree, spazi e immobili connessi alle attività e ai processi logistici delle aree mercatali;
e. miglioramento dell'accessibilità ai servizi hub e rafforzamento della sicurezza delle infrastrutture mercatali anche mediante l'utilizzo di tecnologie innovative e a zero emissioni.

Con provvedimento direttoriale n. 0127062 del 27 febbraio 2023, è stata approvata e pubblicata la graduatoria finale e, in considerazione della posizione assunta in graduatoria, la proposta presentata da M.A.A.B. S.c.r.l., è stata ammessa alla successiva fase di negoziazione e istruttoria tecnico-finanziaria.

Secondo la relazione tecnica predisposta da INVITALIA, la proposta progettuale presentata da M.A.A.B. rientra in una logica di evoluzione della struttura mercatale attualmente esistente, attraverso interventi volti all'innovazione dei processi, alla digitalizzazione e all'efficientamento energetico.

Il progetto ha visto la partecipazione attiva nella stesura e programmazione degli interventi tra l'altro del Politecnico di Bari per la parte relativa all'efficientamento energetico ed alla valutazione dell'impatto ambientale, del CIHEAM Bari per il settore recupero e compostaggio scarti e di Confcooperative Bari per la definizione dei processi di digitalizzazione da implementare.

La realizzazione del progetto coinvolgerà un pool di soggetti, ognuno con differenti competenze

che comprendono l'attività di coordinamento e monitoraggio del Progetto, la fase esecutiva del progetto, la rendicontazione della spesa, il monitoraggio finanziario, la progettazione delle opere edili e degli impianti fotovoltaici, la parte relativa al recupero degli scarti e all'innovation hub, la digitalizzazione della struttura e dei servizi annessi.

A tali attori si aggiungono Camera di Commercio di Bari e Comune di Bari, come soci di riferimento del M.A.A.B. Per quanto riguarda la gestione, il M.A.A.B. è in procinto di entrare in funzione, infatti:

- il CdA del M.A.A.B. ha deliberato che il modello di gestione da adottare vedrà un controllo diretto dello stesso M.A.A.B. rispetto alle attività di locazione dei box, degli uffici, del bar-ristoro e, più in generale, sull'indirizzo strategico del polo logistico, anche in considerazione del progetto presentato;
- il CdA del M.A.A.B. intende operare di concerto con gli operatori agroalimentari attraverso una cabina di regia o un organismo simile, coinvolgendo quindi la parte operativa del mercato nelle scelte strategiche di loro diretta pertinenza.

Il progetto M.A.A.B. 4.0 punta all'evoluzione della struttura mercatale di interesse pubblico attualmente esistente, per poter accogliere gli operatori del comparto della filiera ortofrutticola, svolgendo la funzione di piattaforma logistica, di punto di stoccaggio e smistamento dei prodotti ortofrutticoli, al fine di migliorare, a livello locale, il clima per imprese e consumatori.

L'importanza del settore ortofrutticolo per il sistema agroalimentare pugliese e per il territorio in cui insiste il M.A.A.B. è indubbia, in quanto rappresenta uno dei principali motori di traino dell'economia regionale.

Il sistema ortofrutticolo, a partire dal territorio interessato dall'operatività del M.A.A.B., dovrà salvaguardare le caratteristiche distintive delle proprie eccellenze ed essere in grado di raggiungere mercati remunerativi in Italia e all'estero.

Il progetto contribuisce ad un avanzamento verso la transizione ecologica e incide sulla riduzione degli impatti ambientali attraverso:

- interventi di efficientamento energetico (fotovoltaico e solare termico);
- la riduzione della produzione di scarti mediante la razionale gestione delle merci in entrata e il loro stoccaggio;
- la ridistribuzione delle eccedenze alimentari (ovvero di recupero di quantità di frutta e verdura non ulteriormente commercializzabili) ad onlus tipo Food Bank;
- la valorizzazione degli scarti non destinabili a consumo umano attraverso la loro trasformazione in sottoprodotti da destinare al settore zootecnico e/o al recupero di prodotti funzionali,
- il rispetto della raccolta differenziata dei rifiuti provenienti dalle attività del mercato.

Attraverso la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'area, il M.A.A.B. 4.0 vuole

rappresentare, inoltre, un polo d'innovazione e sperimentazione di Bari, quale punto di riferimento del settore dell'agroalimentare con particolare attenzione al processo di trasferimento tecnologico e incubazione di start up.

La proposta progettuale, a seguito delle analisi effettuate da INVITALIA, contribuisce ad un avanzamento verso la transizione ecologica, incidendo sulla riduzione degli impatti ambientali con il 29% e verso la digitalizzazione delle attività e l'utilizzo di soluzioni digitali con il 35% sul totale dell'investimento complessivo pesato.

Il progetto andrà ad incidere sullo sviluppo della filiera agroalimentare locale, in particolare grazie alle attività inerenti:

- la realizzazione della piattaforma logistica 4.0., che prevede un elevato livello di digitalizzazione e informatizzazione, in grado di facilitare l'accesso dei diversi operatori al mercato;
- la valorizzazione degli scarti non destinabili a consumo umano, attraverso la loro trasformazione in sottoprodotti da destinare al settore zootecnico e/o destinati al recupero di prodotti funzionali da reimpiegare nel settore agroalimentare;
- la realizzazione del Mediterranean Open Innovation hub che favorirà, attraverso un processo di open innovation, la collaborazione verso soluzioni innovative tra i diversi attori della filiera agroalimentare (non solo produttori, trasformatori e grossisti, ma anche fornitori di macchine e mezzi tecnici, ICT, ecc.) ma anche con organismi di ricerca/università e giovani talenti/start up.

Tali attività promuoveranno lo sviluppo di soluzioni innovative che impatteranno positivamente sulla sostenibilità dei singoli attori e dell'intera filiera in termini economici, sociali ed ambientali, puntando anche sulla valorizzazione degli scarti e processi di economia circolare.

Il progetto prevede un investimento complessivo di importo pari ad € 6.200.000,00 e un importo IVA pari a € 614.405,00, articolato su 23 mesi.

Gli investimenti previsti nella proposta progettuale saranno coperti in parte con il contributo previsto dal Decreto e in parte con apporto di risorse proprie da destinare alla quota non coperta da aiuto pubblico.

A seguito della proposta di approvazione del programma degli investimenti proposto da M.A.A.B. S.c.r.l., il Direttore Generale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ha adottato il provvedimento di concessione del finanziamento a fondo perduto per un importo massimo pari ad € 6.200.000,00.

Conferimenti di capitale in organismi non societari

ORGANISMI	VALORE ANNO 2022	VALORE ANNO 2021	VARIAZIONI
E.A. FIERA DEL LEVANTE	€ 10.762.854,63	€ 10.512.854,63	€ 250.000,00
ASSOCIAZIONE MURGIA SVILUPPO	€ 103,29	€ 103,29	€ 0,00
CONSORZIO OLIO DOP TERRA DI BARI (già TERRA DI BARI – TERRAUTENTICA BARI)	€ 5.164,56	€ 5.164,56	€ 0,00
CONSORZIO A.S.I.	€ 62.089,26	€ 62.089,26	€ 0,00
	€ 23.355,00	€ 23.355,00	
	€ 38.734,26	€ 38.734,26	
TOTALE	**€ 10.830.211,74**	**€ 10.580.211,74**	**€ 250.000,00**

La novità di maggiore rilievo del 2023 in materia di partecipazioni societarie della Camera di Commercio di Bari è la fusione per incorporazione della Associazione senza scopo di lucro Mirabilia Network nella società IS.NA.R.T S.c.p.a, previa trasformazione della prima in Società consortile a responsabilità limitata, definitivamente approvata dalla Giunta camerale con Deliberazione n. 91 dell'8 settembre 2023 e trasmessa al Ministero per le Imprese e il Made in Italy, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e alla competente Sezione regionale della Corte dei Conti, in ottemperanza all'art. 5, comma 3, del D.Lgs. n. 175/2016 e s.m.i., affinché possa deliberare, entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento (silenzio-assenso), in ordine alla conformità dell'atto a quanto disposto dal D. Lgs 175, con particolare riguardo alla sostenibilità finanziaria e alla compatibilità della scelta con i princìpi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa.

Con riferimento alle **risorse economiche**, si sottolinea che le Camere di Commercio si confrontano con un ordinamento contabile di matrice aziendalistica, che focalizza la sua attenzione sull'equilibrio economico-patrimoniale di lungo periodo e che, pertanto, secondo il regolamento di contabilità D.P.R. n. 254/2005, possono perseguire il pareggio di bilancio anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati conseguiti negli esercizi precedenti. Ciò consente di redigere il bilancio di previsione in disavanzo economico "coperto" da una "erosione sostenibile" del patrimonio netto e, quindi, in questo senso "in pareggio".

L'entità delle risorse destinabili agli interventi economici per l'annualità 2024, considerando anche l'eventuale utilizzo degli avanzi patrimonializzati degli esercizi precedenti, tiene conto del risultato della gestione relativa all'esercizio 2023 disponibile con l'approvazione del Bilancio dell'esercizio.

In questa sede, per dare un quadro delle risorse disponibili, si riportano la consistenza del patrimonio e i valori dei proventi e degli oneri correnti e il risultato delle gestioni risultanti dal documento contabile.

	Valori al 31.12.2022	**Valori al 31.12.2023**
A) PATRIMONIO NETTO		
Patrimonio netto esercizi precedenti	92.382.733,46	99.119.086,42
Avanzo/Disavanzo economico esercizio	+ 6.736.352,96	3.815.067,40
Riserve da partecipazioni	2.122.685,59	2.310.522,47
Totale patrimonio netto	**101.241.772,01**	**105.244.676,29**

VOCI DI ONERE/ PROVENTO	**VALORI ANNO 2022**	**VALORI ANNO 2023**
GESTIONE CORRENTE		
A) Proventi correnti		
1 Diritto Annuale	17.097.782,51	16.186.638,65
2 Diritti di Segreteria	5.514.662,53	6.531.274,82
3 Contributi trasferimenti e altre entrate	2.614.411,67	1.591.622,57
4 Proventi da gestione di beni e servizi	518.536,26	935.736,28
5 Variazione delle rimanenze	1.053,97	-34.453,60
Totale proventi correnti A	**25.746.446,94**	**25.210.818,72**
B) Oneri Correnti		
6 Personale	-6.504.563,37	-6.697.948,92
7 Funzionamento	-6.392.383,94	-6.001.070,34
8 Interventi economici	-5.463.993,07-	-3.689.059,62
9 Ammortamenti e accantonamenti	-6.472.410,27	-6.365.651,67
Totale Oneri Correnti B	**-24.833.350,65**	**-22.753.730,55**
Risultato della gestione corrente A-B	**913.096,29**	**2.457.088,17**

Dal punto di vista dell'equilibrio economico, nel periodo considerato, l'andamento della gestione ha visto il susseguirsi di risultati positivi in tutti gli esercizi, ad eccezione del 2020 (nel corso del

quale l'Ente ha realizzato un cospicuo intervento a sostegno dell'economia locale rivolto a fronteggiare le conseguenze della pandemia da CoViD-19).
Tali risultati, sommati a quelli relativi ad esercizi precedenti, hanno contribuito a consolidare la situazione patrimoniale dell'Ente, determinando così, la possibilità di porre in atto, nel corso degli esercizi successivi, cospicui interventi a sostegno dell'economia locale rivolti a fronteggiare le conseguenze delle emergenze in atto, in coerenza con le linee di intervento definite nelle precedenti Relazioni Previsionali e Programmatiche.
In primo luogo, guardando alla dinamica e alla composizione dei proventi correnti, si evidenzia che il Diritto Annuale costituisce naturalmente la principale fonte di finanziamento delle attività camerali, contribuendo alla formazione dei proventi stessi per una quota pari a circa il 64,21% del totale (anno 2023). La differenza tra il provento registrato a consuntivo 2023 e quello registrato a consuntivo 2022 (decremento) è riconducibile, in minima parte, ad una riduzione del provento di competenza ed in prevalenza alla cospicua riprogrammazione all'esercizio 2022- anno conclusivo del secondo triennio dei progetti finanziati con l'incremento del 20% del diritto annuale - di risorse rinvenienti da anni precedenti.
L'incremento significativo dei proventi per Diritti di segreteria è attribuibile all'obbligo, introdotto nel 2023, di comunicare al Registro delle Imprese i dati concernenti la titolarità effettiva d'impresa.
Nella voce Contributi e trasferimenti, le principali variazioni sono ascrivibili a contributi assegnati dalla Regione Puglia:

- Euro 1.407.800,52 nel 2022, per il progetto Bando "Ambulanti";
- Euro 426.941,10 nel 2023 per il progetto "Creative@hubs".

L' incremento dei Proventi da gestione di beni e servizi è riconducibile a maggiori proventi derivanti dalle attività di gestione delle Crisi da Sovraindebitamento e Dop-Igp.
La voce Oneri di Funzionamento, pressoché stabile negli ultimi esercizi, si riduce per effetto della contabilizzazione dell'onere relativo al versamento previsto dalla L. 160/2019, comma 594, tra gli accantonamenti -anziché tra gli oneri di funzionamento – conformemente alle indicazioni pervenute giusta nota Unioncamere n.27671/U del 16.11.2023.
La voce Organi Istituzionali aumenta rispetto all'anno precedente poiché i relativi oneri sono stati regolarmente imputati al funzionamento mentre nel 2022 erano stati contabilizzati tra gli accantonamenti, nelle more dell'adozione del Decreto attuativo dell'art. 4bis, commi 2-bis e 2-bis.1, della L.580/1993. Il Decreto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy è stato adottato in data 13 marzo 2023, pubblicato su G.U. n 99 del 28.04.2023.
Il decremento degli Oneri per Interventi Economici è riconducibile in prevalenza maggiori costi sostenuti nel 2022, rispetto al 2023, per:

- la realizzazione del progetto Bando "Ambulanti" (euro 1.407.800,52), interamente finanziato dalla Regione Puglia;

- per la realizzazione dei progetti finanziati con la maggiorazione 20% del diritto annuale, il cui triennio si concludeva nel 2022;
- per la conclusione dei progetti europei a valere sul Programma Interreg. Grecia-Italia 2014-2020.

riduzioni compensate, in prevalenza, dai costi sostenuti nel 2023 per il progetto "Creative@hubs".

La riduzione nella voce Ammortamenti e Accantonamenti è riconducibile a minore accantonamento al Fondo svalutazione crediti per diritto annuale ed a variazioni relative agli accantonamenti citati nel commento agli oneri di funzionamento.

Il risultato positivo della gestione corrente evidenzia una situazione di equilibrio del bilancio. L'avanzo economico di esercizio consolida la l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario del bilancio camerale.

	VALORI ANNO 2022	**VALORI ANNO 2023**
Risultato Gestione Finanziaria	128.604,36	92.007,58
Risultato Gestione Straordinaria	6.089.132,67	1.678.706,42
Rettifica attivo patrimoniale	-394.480,36	-412.734,77
Risultato economico della gestione	**6.736.352,96**	**3.815.067,40**

L'analisi patrimoniale evidenzia una lieve riduzione del valore delle Immobilizzazioni nell'anno 2023 per effetto di incassi su prestiti e anticipazioni attive e di altre rettifiche non monetarie.

Si riducono i Crediti di funzionamento, prevalentemente per effetto della riduzione del credito per diritto annuale mentre aumentano le disponibilità liquide, determinando un incremento dell'attivo circolante pari circa all' 8% rispetto all'anno precedente.

Attivo patrimoniale	**Consuntivo 2022**	**Consuntivo 2023**
Immobilizzazioni immateriali	33.385,56	24.558,89
Immobilizzazioni materiali	11.059.316,22	11.120.031,47
Immobilizzazioni finanziarie	45.337.037,26	45.023.940,32
IMMOBILIZZAZIONI TOTALI	**56.429.739,04**	**56.168.530,68**
Crediti di funzionamento	5.426.437,99	4.471.461,28
Disponibilità liquide	64.647.394,05	71.183.604,72
ATTIVO CIRCOLANTE	**70.168.259,97**	**75.715.040,33**

La principale variazione nel Passivo riguarda la consistenza dei Fondi per rischi e oneri che aumentano, principalmente, per effetto dell'accantonamento dell'onere relativo al versamento previsto dalla L. 160/2019, comma 594, giusta nota Unioncamere n.27671/U del 16.11.2023.

Passivo patrimoniale	**Consuntivo 2022**	**Consuntivo 2023**
Trattamento di fine rapporto	9.419.021,88	9.353.917,66
Debiti di funzionamento	12.330.064,69	12.502.258,81
Fondi per rischi e oneri	3.157.157,42	3.964.996,06
Ratei e risconti passivi	451.300,77	818.934,97
TOTALE PASSIVO	**25.357.544,76**	**26.640.107,50**

LE AZIENDE SPECIALI

La Camera di Commercio di Bari si avvale di due **Aziende Speciali,** quali strutture operative che contribuiscono a raggiungerne gli obiettivi strategici e che svolgono un ruolo fondamentale di assistenza alle imprese in aree strategiche per la loro competitività, al fine sostenere l'economia locale o suoi specifici settori: l'Azienda Speciale **BARI SVILUPPO,** che si occupa della realizzazione dei servizi di supporto nell'interesse generale dell'economia locale e l'Azienda Speciale **SAMER,** che esegue Analisi chimico-merceologiche per conto di imprese, enti pubblici e privati.

L'**Azienda Speciale BARI SVILUPPO**, nata per ragioni di carattere normativo volte a conseguire maggiori sinergie e migliori processi di governance, dalla fusione tra AICAI e IFOC prevede tra i suoi scopi quelli relativi all'attuazione di un collegamento permanente con le realtà imprenditoriali ed istituzionali al fine di realizzare la propria funzione di servizio ed assistenza al sistema delle piccole e medie imprese e loro rappresentanze; a promuovere e supportare processi di sviluppo, miglioramento della capacità competitiva e l'attrattività del territorio attraverso azioni di informazione, comunicazione, animazione ed altre azioni di marketing; a fornire servizi di sostegno alla creazione di nuove imprese, alla diversificazione e riconversione produttiva, all'innovazione di attività già esistenti anche attraverso l'offerta di assistenza e consulenza continuativa per la valutazione dell'idea e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali; a gestire le attività demandate dalla Camera di commercio nell'alveo delle attività istituzionali e commerciali dell'Ente camerale stesso. L'Azienda può, altresì, proporsi come organismo attuatore o partecipare a progetti di partenariato proposti da altri soggetti pubblici o privati a valere sui programmi dell'Unione Europea o di Autorità nazionali, regionali, locali.

Nel corso del 2024 la Camera ha inteso affidare all'Azienda Speciale Bari Sviluppo una parte delle attività promozionali che la CCIAA di Bari svolge per supportare e preparare le PMI al processo di internazionalizzazione. In particolare, è richiesto all'Azienda di gestire il **bando**

internazionalizzazione delle imprese locali, mediante un contributo per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali. Il budget complessivo previsto per tale attività ammonta a €. 400.000,00.

Entro dicembre 2024 è previsto il completamento delle attività progettuali programmate nell'ambito del **progetto "Futurae 2"** a valere sulle risorse del Fondo Nazionale Politiche Migratorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, realizzato dalla stessa Azienda.

Rispetto alla prima edizione del progetto, la nuova progettualità pone l'accento sulla migliore conoscenza, da parte della popolazione straniera, dei servizi delle Camere di Commercio dispiegati sul territorio. Durante l'evento di presentazione del progetto l'attività ha suscitato grande interesse da parte degli assessori al welfare ed alle attività produttive dei comuni del territorio. In particolare, i rappresentanti dei comuni di Trani e Bisceglie hanno rivolto alla Camera l'invito a sostenere, attraverso una manifestazione di interesse, la presentazione del progetto S.O.G.L.I.A. - Sistema di Opportunità a Governance Locale per l'Integrazione e l'Autonomia - a valere sul Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione 2021 - 2027- Obiettivo Specifico 1. Asilo - Misura di attuazione 1.b) - Ambito di applicazione 1.d) - Intervento f) - Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati - "Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati". Tale progetto risulta essere contiguo agli obiettivi del Progetto Futurae ed alle competenze ed esperienze già maturate sia dalla Camera che dall'Azienda Bari Sviluppo. In caso di approvazione e finanziamento del progetto lo stesso verrà realizzato da Bari Sviluppo.

Nel corso del biennio 2024-2025 dovranno essere portate a compimento le attività progettuali relative al **progetto Bari Guest Card** di cui l'azienda è soggetto attuatore. Il progetto intende rafforzare gli ambiti di azione che esprimono maggiore potenziale in termini di valorizzazione del territorio come destinazione turistica, concentrando gli sforzi sui giovani (millennials) e sul segmento lusso, facendo leva su componenti qualificanti dell'offerta (lifestyle, sostenibilità, inclusività) e con uno sguardo strategico ai mercati target sia di prossimità (Italia e UE) sia di lungo raggio (USA e Cina). Parallelamente, la Camera introdurrà misure di sostegno diretto agli operatori della filiera per contribuire alla qualificazione e al rilancio delle attività turistiche, promuovendo una crescente sinergia sui temi definiti come prioritari dal PNRR (sostenibilità e transizione ecologica, digitalizzazione, accessibilità). In questo senso, si punterà a sviluppare all'interno della Camera un polo progettuale di riferimento per l'intera filiera sul tema della sostenibilità, in logica di sistema con le associazioni di categoria e gli operatori pubblico-privati, finalizzato a supportare processi di innovazione di prodotti e servizi in chiave funzionale alle nuove forme di turismo, anche favorendo l'accessibilità del patrimonio turistico-culturale e l'inserimento di capitale umano qualificato.

A tal proposito sarà necessario promuovere la nascita e lo sviluppo di una DMO - Destination Management Organization, quale strumento di governance turistica per la realizzazione di progetti di filiera (alberghi e ristoranti, artigianato di qualità, trasporti, agroalimentare e cultura)

che possano portare in efficienza i prodotti turistici del territorio. Con riguardo, infine, alla qualificazione di imprese e professionalità, l'Azienda realizzerà percorsi di accompagnamento delle imprese con servizi di promozione della qualità dell'ospitalità e dell'offerta turistica in generale, sulla comunicazione e digitalizzazione, sull'efficientamento energetico dei processi e sulla sostenibilità ambientale. Verrà inoltre valutata l'opportunità di avviare un'attività di intelligence in ambito turistico, connessa ad un progetto attualmente in fase di realizzazione da parte del sistema camerale.

L'Azienda speciale supporta e continuerà a supportare la Camera di Commercio, in collaborazione con il personale camerale, nella realizzazione delle attività relative ai progetti finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale, per il triennio 20213-2025, presentato e approvato con Decreto MISE del 23/2/2023, e specificatamente:

- **"Formazione Lavoro"**: Il progetto si propone di facilitare la riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, agendo in primis sull'importanza dell'acquisizione e rafforzamento delle competenze da parte dei giovani per poter sperimentare e sviluppare tutte quelle abilità e capacità del proprio bagaglio culturale utile nell'avvicinarsi al mutevole mercato del lavoro.
Con questo obiettivo il sistema delle Camere di commercio intende supportare un processo di certificazione delle competenze che punti a sviluppare e a far emergere tutte quelle caratteristiche proprie dell'alternanza di qualità utile non solo a fini orientativi ma anche come bagaglio di esperienza sul campo, sia essa svolta alla fine di un percorso secondario (PCTO), sia a conclusione di un percorso professionalizzante (ITS, Duale).
In questo contesto, le Camere di commercio possono fungere da prezioso supporto all'incontro D/O di lavoro anche per la loro peculiarità a rete, capace di interagire con tutte le diverse realtà e stakeholder locali.
- **"La doppia transizione digitale ed ecologica"**: Gli obiettivi prioritari che la presente progettualità intende raggiungere sono:
1. Accrescere la cultura, la consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green, indispensabili per ripensare i processi e i modelli organizzativi in una chiave coerente con la doppia transizione.
2. Sviluppare ecosistemi dell'innovazione digitale e green, indispensabili per rispondere in maniera sempre più concreta, puntuale ed efficace ai fabbisogni tecnologici delle imprese, rafforzando le partnership con i principali Enti di ricerca italiani e favorendo l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia, favorendo inoltre la cooperazione tra imprese nei distretti o nelle aree industriali e artigianali per sviluppare la generazione condivisa di energia da fonti rinnovabili.
3. Facilitare la "doppia transizione" attraverso le tecnologie digitali, rafforzando i sistemi di misurazione e di assesment oggi a disposizione dei PID.

4. Accompagnare le imprese nella “doppia transizione”, affiancandole nei processi di cambiamento e innovazione, spesso troppo complessi per micro e piccole realtà produttive.

L’Azienda speciale, inoltre, supporta e continuerà a supportare la Camera di Commercio nelle attività progettuali proposte da Unioncamere relativamente ai 5 programmi previsti nell’ambito del Fondo di perequazione 2023-2024 e specificatamente:

- **“La sostenibilità ambientale: transizione energetica”**: Il Programma ha l’obiettivo di sostenere le imprese nell’affrontare la transizione energetica, aumentando la consapevolezza delle possibili alternative all’attuale quadro di approvvigionamento energetico, spingendo le imprese che ancora non lo hanno compreso a divenire produttrici in tutto o in parte dell’energia della quale hanno bisogno, investendo sulle fonti rinnovabili, solare ed eolico principalmente. In particolare, le attività riguarderanno l’informazione e la formazione per le imprese sulla transizione energetica, e con particolare riferimento per le CER; la realizzazione di Desk tematici di confronto per le imprese e gli stakeholder locali; la realizzazione di tavoli di progettazione territoriale per individuare e raccogliere i fabbisogni specifici delle imprese e degli altri stakeholder di riferimento (PA, cittadini, ecc.); la creazione di materiale di promozione delle CER per favorirne la conoscenza e la partecipazione delle imprese a livello locale.

- **“Competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro”**: Il programma si articola su due filoni di attività. Il primo mira a consolidare il modello di certificazione di parte terza definito dal Sistema camerale con gli stakeholder (associazioni di categoria, Ministeri - in particolare MLPS, MINIT, MIM - reti di scuole, enti di formazione iniziale e continua, studenti e lavoratori), partendo dalla valorizzazione delle esperienze di formazione già realizzate in contesti non formali e informali quali PCTO oppure esperienze di project work. Il secondo intervento è finalizzato a consolidare e sviluppare gli strumenti e i servizi dell’HUB digitale SNI. Verranno promosse attività di orientamento/educazione all’imprenditorialità fin dai percorsi scolastici per sviluppare attitudini per fare impresa e maturare, anche in una logica di matching e placement, competenze manageriali e imprenditoriali connesse con le competenze trasversali digitali e green, che potranno poi essere opportunamente certificate (cfr. certificazione competenze); verranno realizzate azioni promozionali di comunicazione del servizio ai beneficiari finali, anche in riferimento ai modelli delle start up e imprese innovative, femminili, sociali e di migranti.

- **“Internazionalizzazione”**: Il programma è finalizzato ad aumentare il numero delle imprese esportatrici e far crescere il volume dell’export italiano, anche nel comparto dei servizi. A tal riguardo, si intende proseguire nel rafforzamento della rete delle Camere di commercio, elemento imprescindibile in tema di informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché - in collaborazione con ICE-Agenzia e gli altri attori del sistema Italia - per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Inoltre, il programma mira ad incrementare la competitività delle imprese, sia mediante l'orientamento e l'assistenza per vendere all'estero, attraverso le classiche azioni di promozione sin qui utilizzate nell'ambito del progetto, sia sfruttando le potenzialità del digitale e delle nuove tecnologie (es. intelligenza artificiale) e della sostenibilità (es. criteri ESG) a supporto dell'export. A questo si aggiunga lo sviluppo delle competenze specifiche nel sistema camerale in grado di canalizzare ed utilizzare a vantaggio delle imprese le opportunità dei Fondi strutturali 2021-2027, dei finanziamenti internazionali e nazionali (ICE, SACE, SIMEST e altre Istituzioni competenti).

- **"Sostegno al turismo"**: Il programma punta a consolidare il ruolo del sistema camerale nell'analisi sull'economia del settore e a valorizzare ulteriormente le iniziative avviate dalle Camere di commercio per l'attrattività dei territori e delle destinazioni turistiche. A tale scopo, sono state definite le seguenti 3 linee di attività:

a) il consolidamento delle attività di osservazione economica a beneficio delle imprese e dei territori, attraverso indagini territoriali dirette ai turisti che consentano di evidenziare le caratteristiche del turismo sui territori, utilizzando l'impianto metodologico adottato da Unioncamere per le indagini di livello nazionale;

b) lo sviluppo delle destinazioni turistiche attraverso modelli di analisi innovativi, per accrescere, attraverso l'utilizzo del Data for destination, le capacità progettuali delle Camere di commercio per valutare il livello di sviluppo delle destinazioni turistiche e promuovere i relativi modelli di intervento;

c) la promozione e la qualificazione della filiera attraverso la raccolta delle informazioni per la valutazione dei circuiti. I circuiti che superano un certo punteggio - scoring a seguito dell'applicazione delle regole di valutazione elaborate dal livello nazionale - saranno inseriti nella piattaforma dell'Ospitalità Italiana.

- **"Infrastrutture"**: Le attività saranno volte ad ottimizzare il sistema infrastrutturale del territorio al fine di renderlo il più possibile performante e sicuro in relazione alla fluidità ed efficienza della mobilità dei passeggeri e delle merci, volto allo sviluppo economico del territorio e alla conseguente crescita della competitività delle imprese.

Per quanto riguarda l'**Azienda speciale SAMER**, l'esercizio2024, ha tracciato delle basi fondamentali volte al consolidamento delle attività rinvenienti dalle scorse linee programmatiche, anche a seguito della rideterminazione della pianta organica che ha consentito

l'espletamento di un avviso pubblico finalizzato all'assunzione di un Direttore Tecnico, figura carente in organico sin dal lontano 2006.
Tale figura già selezionata, molto esperta nelle analisi sui pesticidi, con il suo ingresso in azienda a far data dal 01.01.2024 sta dando maggiore impulso alle attività sui fitofarmaci, settore sempre più attenzionato dalla GDO e oggetto di controllo qualità nelle filiere agroalimentari.
Difatti il settore dei pesticidi che garantisce ai laboratori una notevole domanda di mercato, nello scorso esercizio, ha messo in evidenza un numeroso calo dei campioni processati (-50%) rispetto a quello precedente, la cui causa è imputabile oltre ad una alta complessità analitica nella esecuzione delle prove, anche alla carenza in organico di tecnici specializzati.
Pertanto, l'innesto in organico del nuovo Direttore Tecnico non solo consentirà di colmare la citata carenza, ma anche di dare spazio a nuove metodiche analitiche, che consentiranno l'ampliamento di altre prove accreditate, in particolar modo quelle ricercate sui pesticidi dell'olio di oliva, analisi molto richieste nell'ambito del settore oleario.
Il laboratorio inoltre per il suo profilo altamente specialistico e accreditato dal Ministero delle Politiche Agricole per il settore biologico, è stato attenzionato dall'Ente certificatore Agroqualità Spa importante Ente sul territorio nazionale, quale laboratorio di riferimento dell'area Sud per lo svolgimento delle attività analitiche inerenti i settori oleari, vinicoli e biologici; a tal proposito sono stati forniti ed accettati dei protocolli d'intesa volti a garantire ed effettuare i servizi richiesti.
A conferma di quanto in narrativa e che il laboratorio presenta elementi di affidabilità sul mercato analitico dei fitofarmaci, anche in questo esercizio Agroqualità in virtù dei precedenti accordi stipulati, procederà all'affidamento di campioni per la ricerca di pesticidi, su matrici di foglie e tralci di vite i cui risultati saranno utilizzati per una fase progettuale promossa dalla Regione Campania.
E' stata implementata a seguito di una convenzione a suo tempo sottoscritta con la società EMQ DIN srl, l'attività di controllo sulla qualità delle acque potabili nei condomini destinate al consumo umano. Detta attività è divenuta obbligatoria a seguito del recepimento della direttiva 2020/2184/UE e dalla successiva entrata in vigore dal 21 marzo 2023 del Dlgs 23 febbraio 2023 n° 18. Inoltre, è in corso una ulteriore stipula di contratto con la Adempia srl società di luce e gas, facente capo alla Unoenergy S.p.a. sempre riferita alle attività di controllo della potabilità delle acque condominiali in tutta l'area metropolitana.
Continueranno le attività iniziate con l'Acquedotto Pugliese spa per il controllo sui fanghi di depurazione, a seguito di un affidamento del Lotto Bari 3 per un importo di € 375.000,00 relativo al triennio 2023-2025.
Il citato affidamento riguarda l'esecuzione di tutte le prestazioni e le provviste occorrenti per il servizio di campionamento e analisi chimico-fisiche dei materiali di risulta costituiti principalmente da fango (CER 190805), residui di vagliatura (CER 190801), rifiuti da

disabbiamento (CER 190802), miscela di oli e grassi (CER 190809) prodotti all'interno degli impianti di depurazione AQP, allocati nelle zone di Bari e Bat.
Continueranno inoltre per l'anno 2024, i lavori di controllo volti a determinare il contenuto di polimeri attivi in una poliacrilamide in emulsione su campioni consegnati dall'AQP in esecuzione del contratto n° 2000017334 del 14.12.2021.
Samer, inoltre, in questo esercizio con cadenza biennale si è aggiudicato alcuni servizi di controllo relativi ad acque, alimenti ecc. con diverse caserme militari presenti sul territorio, nonché il controllo delle acque potabili di due strutture IKEA allocate nelle regioni Puglia e Campania.
Nel 2024 continuerà, altresì, l'impegno del laboratorio nell'organizzazione del circuito interlaboratorio su olio ed acqua, attività per la quale Samer è subentrato già nel 2020 al laboratorio della Camera di Commercio di Roma. Tale impegno consiste nella preparazione, due volte l'anno, di campioni omogenei di acqua e di olio che vengono inviati a tutti i laboratori aderenti al circuito; tali campioni vengono individualmente analizzati dai singoli laboratori che restituiscono i risultati a Samer il quale, sulla base dei dati ricevuti, effettua la trattazione statistica dei risultati e restituisce ai singoli laboratori una valutazione accurata della qualità dei risultati di prova forniti. Questo è un servizio particolarmente qualificante per il laboratorio oltre che economicamente vantaggioso in quanto, i laboratori che aderiscono versano a Samer una quota di iscrizione annuale e pertanto, considerata l'importanza di questa attività si sta procedendo ad una attenta valutazione dei costi-benefici, al fine di considerare la possibilità di portare in accreditamento l'organizzazione di tale circuito, secondo la norma ISO 17043; tale accreditamento condizione essenziale del sistema, garantirebbe oltre ad una affidabilità del circuito, anche ad un incremento delle adesioni dei laboratori partecipanti.
Con provvedimento n° 103 del 05.10.2022, la Giunta camerale ha deliberato di approvare e stipulare una convenzione di durata triennale, tra la Samer e la Camera di Commercio, finalizzata alle attività di supporto volte alle funzioni di controllo e certificazione nell'ambito delle attività di tracciabilità dei prodotti agroalimentari DOP/IGP.
Tale supporto quantificato in € 50.000,00 annui, sono dovuti alla Samer a titolo di corrispettivo per le prestazioni erogate così come disciplinate nella convenzione a suo tempo sottoscritta.
Nel loro insieme, pertanto, anche per l'esercizio 2024 le attività tecnico-scientifiche di laboratorio, saranno realizzate in continuità con quelle degli anni precedenti. Proseguirà la collaborazione ormai ben consolidata con Innovative Solutions, Spin-Off del Politecnico di Bari e lo stesso Istituto Politecnico, collaborazione finalizzata ad una assistenza tecnico-scientifica volta allo svolgimento delle attività in atto, nonché alla realizzazione e supporto per la messa a punto di progetti

nazionali e comunitari che potranno essere elaborati in collaborazione sia con l'Ente Camerale che con la Regione Puglia.
Pertanto, le attività tecnico-scientifiche del laboratorio Samer per l'anno 2024 saranno rivolte, oltre che al completamento dell'attività progettuale in corso, anche allo svolgimento delle attività analitiche nei settori agroalimentare ambientale e microbiologico.
Come già riportato in narrativa, l'espletamento della procedura di assunzione del Direttore Tecnico, asseverata con deliberazione della Giunta Camerale n° 90 del 08.09.2023, l'organico aziendale potrà finalmente avvalersi di tale figura, altamente indispensabile per le attività aziendali a decorrere dal primo gennaio 2024.
A seguito di ciò, nel corso dell'anno 2024 si potrà dare maggiore impulso al settore delle analisi sui pesticidi, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità del servizio, l'efficienza nello svolgimento delle analisi e la velocità di risposta alla clientela. Tutto questo consentirà al laboratorio un ulteriore salto di qualità e una penetrazione sempre più profonda che sicuramente consentiranno l'acquisizione di ulteriori fette di mercato presenti sul territorio.
In tutti gli altri settori di attività, il laboratorio continuerà a proferire il proprio impegno teso a garantire il soddisfacimento delle richieste delle imprese, nell'ottica di offrire un servizio più qualificato e consono alle esigenze di mercato.
Il livello qualitativo e quantitativo dei servizi analitici offerti sarà sempre garantito attraverso l'accreditamento Accredia, sia per il mantenimento delle prove già accreditate, sia per quelle necessarie volte al funzionamento del laboratorio.
In conclusione, quindi, per il 2024 al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati è previsto un ulteriore sforzo tecnico del laboratorio, finalizzato ad effettuare un salto di qualità nei diversi settori analitici, sia per ottemperare in maniera sempre più efficace alle prescrizioni imposte dai sistemi Accredia e QS, sia per affermare in maniera definitiva e perentoria il ruolo del laboratorio Samer sul mercato. Pertanto, il riconoscimento QS integrato al sistema Accredia, restano fondamentali per il consolidamento delle attività aziendali.
Si verificherà, anche nel 2024, la possibilità di collaborazioni tecniche attraverso la Regione Puglia per il supporto alle attività dettate dai bandi regionali nei confronti delle aziende agricole, che possono essere a beneficio della collettività, garantendo il giusto ritorno al laboratorio sia in termini economici che di visibilità.
Infine, come da convenzioni a suo tempo sottoscritte, continuerà la collaborazione scientifica con Innovative Solutions anche per l'anno 2024 la quale, come già in passato, assicurerà al laboratorio l'assistenza necessaria per la redazione e lo svolgimento di una serie di attività progettuali in vari ambiti.

ORGANI DI GOVERNO DELL'ENTE

Nel 2022 si è proceduto al rinnovo degli Organi di governo dell'Ente camerale.

Con Deliberazione n. 6 del 29.01.2021 la Giunta aveva proposto al Consiglio uscente la ripartizione dei seggi dei componenti il Consiglio secondo le caratteristiche economiche locali ai sensi dell'articolo 10, 2° comma, Legge n. 580/1993 e s.m.i.; ripartizione approvata dal Consiglio con Delibera n. 1 del 29.01.2021.

A riguardo si sottolinea che il Decreto Legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, nel riformare la Legge n. 580/1993, ha previsto all'articolo 10 che, dal primo rinnovo dopo la riforma del 2016, il numero dei componenti del Consiglio scendesse da 30 a 22 consiglieri per le Camere di commercio con oltre 80 mila imprese iscritte nel Registro Imprese ovvero annotate nello stesso,

Ai 22 consiglieri si aggiungono tre componenti: uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, uno in rappresentanza delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti e uno in rappresentanza dei liberi professionisti per un totale di 25 componenti. Inoltre, a seguito della riforma di cui all'articolo 14 del D.lgs. n. 219/2016, la Giunta precedentemente composta da 11 componenti, è oggi composta dal Presidente e da un numero di membri pari a 7.

La procedura di rinnovo degli organi di governo camerali è stata portata a termine previo invio - dopo la sospensione dovuta alla crisi pandemica - alla Regione Puglia dei dati necessari.

Sulla base di tali dati, con *D.PG.R. n.* 47 *del 17.02.2022,* la Regione ha proceduto alla nomina del Consiglio della Camera di Commercio di Bari.

Il nuovo Consiglio – composto da 25 membri – si è insediato il 1° marzo 2022.

Come suo primo atto - con Deliberazione n. 1 del 01.03.2022*,* immediatamente esecutiva - il Consiglio camerale ha quindi eletto il Dott. Alessandro Ambrosi alla carica di Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari per il quinquennio 2022-2027.

Il quadro degli Organi di governo dell'Ente è stato completato con la Deliberazione n 2 del 08.04.2022, con la quale il Consiglio ha provveduto ad eleggere i 7 componenti che - insieme al Presidente - compongono la nuova Giunta camerale. Nella procedura iniziale di rinnovo del consiglio camerale nessuna organizzazione sindacale aveva presentato la propria candidatura per partecipare all'assegnazione del seggio spettante in consiglio. Pertanto, con decreto n. 91 del 15 marzo 2022, il Presidente della Regione Puglia ha disposto di dare avvio alla procedura di integrazione del Consiglio. Quindi con Determinazione presidenziale n. 4 del 22.03.2022 sono stati riaperti i termini delle procedure per la determinazione della consistenza delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori ai fini dell'assegnazione del seggio spettante. La procedura, disciplinata dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 156 del 4 agosto 2011, ha tenuto conto dei termini temporali dimezzati stabiliti dal Decreto del Presidente della Giunta regionale, rispetto a quelli previsti dal D.M. n. 156/2011, in ragione della straordinarietà della procedura de qua ed in ordine ai principi di celerità e funzionalità del procedimento.

Si è provveduto, pertanto, alla pubblicazione dell'Avviso di riapertura dei termini delle procedure per la determinazione della consistenza delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, dandone contestuale comunicazione al Presidente della Giunta regionale.
Al termine delle procedure in data 23 maggio 2022 con decreto n. 222 il presidente della Giunta regionale ha proceduto alla nomina del componente del Consiglio in rappresentanza delle organizzazioni sindacali.
A seguito del decesso, in data 13.06.2023, del Presidente Dott. Alessandro Ambrosi, è stata data comunicazione al Presidente della Regione Puglia, con nota prot. 69538 del 22.06.2023, chiedendo di procedere alla nomina di un nuovo consigliere quale rappresentante del settore Commercio, ai sensi dell'Art. 11 del D.M. n. 156 del 4 agosto 2011.
Con D.P.G.R. n. 346 del 24.07.2023 è stata nominata, in sostituzione del Dott. Ambrosi, la consigliera Lucia Di Bisceglie, quale rappresentante del settore Commercio.
Conseguentemente, il Consiglio camerale si è riunito per eleggere il nuovo Presidente che, con Deliberazione n. 6 del 01.08.2023, è stato individuato nella persona della Consigliera Lucia Di Bisceglie, con decorrenza dalla data di detto provvedimento fino alla scadenza della restante durata del mandato del Consiglio decorrente dalla data di insediamento dell'Organo.

IL QUADRO DELLE FUNZIONI E DEI PROGRAMMI

In coerenza con le linee strategiche fissate dall'Unioncamere nazionale per l'intero sistema camerale, la Camera di Commercio di Bari identifica quali principi guida della propria azione i concetti di competitività, innovazione e sostenibilità, nella convinzione che la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali, l'attenzione alle tematiche sociali e una più intensa e fattiva collaborazione tra imprese, Istituzioni, Università e cultura, associazioni imprenditoriali e del volontariato, costituiscano strumenti di innovazione tali da contribuire al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale.
In questo senso, la Camera di Commercio di Bari afferma la necessità che i tre principi della competitività, dell'innovazione e della sostenibilità sociale e ambientale permeino l'intera azione programmatoria e ispirino i contenuti e le modalità attuative delle azioni proposte.
La Camera di Commercio di Bari, inoltre, ispira la propria azione ai valori di:
- imparzialità e trasparenza;
- efficacia, efficienza, economicità;
- pubblicità, partecipazione e semplificazione delle procedure;
- professionalità e responsabilità delle risorse umane che vi operano;
- riconoscimento e tutela delle pari opportunità tra donne e uomini;
- sussidiarietà, collaborazione e cooperazione con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni rappresentative delle categorie economiche e sociali;
- miglioramento continuo della qualità dei servizi.

Con il Decreto MISE del 7 marzo 2019, sono stati individuati i servizi che gli Enti camerali sono tenuti a fornire sul territorio nazionale. In particolare, con questo è stato ridefinito l'intero paniere di attività del Sistema camerale, individuando i servizi che esso è tenuto a garantire con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche e gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali.

All'Ente camerale sono attribuite innanzi tutto funzioni di tipo amministrativo, che rappresentano i tradizionali ambiti operativi ("*core*") delle Camere di Commercio e che hanno per oggetto gli adempimenti anagrafici e certificativi per le imprese, le attività promozionali per il sostegno delle imprese e lo sviluppo dell'economia, nonché le funzioni di regolamentazione del mercato, di monitoraggio, di studio e di analisi dell'economia locale.

L'Ente realizza, inoltre, attività di formazione e informazione economica, attività di marketing territoriale, iniziative per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese e attività dirette a sostenere l'internazionalizzazione, lo sviluppo delle infrastrutture e l'innovazione tecnologica e digitale delle imprese.

A questi ambiti "tradizionali" di operatività, si aggiungono i nuovi ulteriori compiti introdotti con il D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219 recante il riordino delle funzioni degli Enti camerali, tra i quali rilevanti sono quelli relativi alla valorizzazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo ed alla promozione del turismo e quelli collegati all'orientamento al lavoro ed alle professioni.

Il Decreto Legislativo di riordino delle funzioni e del finanziamento degli Enti camerali rimarca anche l'importanza riconosciuta dal Governo alle Camere di Commercio nell'attuazione delle politiche per la competitività del sistema imprenditoriale.

In questo senso, gli Enti camerali rappresentano l'*hub* amministrativo che, in chiave di sussidiarietà, va a costituire il punto concreto di servizio per le imprese capace di dare reale attuazione alle misure.

La principale sfida che il Sistema camerale è chiamato ad affrontare risiede, quindi, nell'efficace traduzione organizzativa delle vecchie e nuove competenze, nonostante la riduzione delle risorse economiche e l'evoluzione normativa di molti istituti giuridici ed amministrativi, realizzando l'ambizioso progetto di diventare "imprenditore collettivo" dell'innovazione di processi, prodotti e lavoro, anche facendo leva sulle politiche di *network governance* utili a riqualificare lo sviluppo e la crescita dell'economia locale.

I temi strategici, in questa sfida del Sistema camerale per ricavarsi un ruolo di vera innovazione e non di mera razionalizzazione di costi, sono tre:

a) il Registro imprese come piattaforma informativa e di servizi a valore aggiunto per la reinterpretazione dell'intero tessuto aziendale italiano;

b) la digitalizzazione dei processi (di arbitrato, mediazione, accesso al credito, ma anche di certificazione e tracciabilità dei prodotti);

c) l'*employability* giovanile (e non solo), anche con servizi di *knowledge management* a favore delle imprese.

Sotto questo profilo, la riforma prevede, in particolare, che gli Enti camerali si impegnino nel favorire l'orientamento al lavoro e alle professioni, anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l'ANPAL attraverso in particolare:

- la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 13 luglio 2015 n. 107, sulla base di accordi con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- il supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale, volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'ANPAL;
- il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università.

Il citato Decreto n. 219/2016, inoltre, prevede che le Camere di Commercio possano svolgere attività in convenzione con enti pubblici e privati in diversi ambiti quali la digitalizzazione delle imprese, la qualificazione aziendale e dei prodotti (certificazione, tracciabilità, valorizzazione delle produzioni) e le forme alternative di risoluzione delle controversie (ADR, "*Alternative dispute resolutions*") quali mediazione, conciliazione ed arbitrato.

La *DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI* è il territorio dove il Sistema camerale può trovare più spazio per proporre attività di supporto e assistenza alle imprese.

In questo ambito le Camere di Commercio possono diventare "*hub*" di servizi a valore aggiunto, all'incrocio con gli altri stakeholder istituzionali: banche, Magistratura ordinaria e tributaria, fisco e previdenza.

Il fronte dell'*EMPLOYABILITY GIOVANILE* è quello dove il Sistema camerale si gioca la sua nuova centralità, non solo economica, ma culturale e sociale nel tessuto imprenditoriale.

Le Camere possono diventare, infatti, il più grande erogatore nazionale di educazione all'impresa, valorizzando le piattaforme telematiche già esistenti e ampliando le *partnership* sui contenuti e sui processi di certificazione ed hanno quindi l'occasione per proporre un proprio modello di educazione permanente, che supporti la crescita di produttività e favorisca l'*employability* di lungo termine.

Una importante novità nella pianificazione strategica dell'Ente consiste nell'inserimento degli obiettivi comuni individuati in occasione dell'Ufficio di Presidenza di Unioncamere del 20 gennaio

2022 e trasmessi ai Presidenti delle Camere di Commercio.
Secondo le indicazioni di Unioncamere, le Camere di commercio sono invitate a recepire tali obiettivi innanzitutto nel livello strategico della pianificazione ed essi contribuiscono alla determinazione della *performance* dell'ente. Gli obiettivi comuni individuati da Unioncamere sono i seguenti:
- Favorire la transizione digitale;
- Favorire la transizione burocratica e la semplificazione;
- Sostenere lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese;
- Garantire la salute gestionale e la sostenibilità economica.

LINEE DI INDIRIZZO E OBIETTIVI STRATEGICI
La Relazione Previsionale e programmatica per il 2024 è stata elaborata tenendo conto:
-delle seguenti **4 Missioni** della contabilità camerale previste dal D.M. del 27 marzo 2013:
Missione 011 – Innovazione e competitività delle imprese e del territorio.
Missione 016 - Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo.
Missione 012 – Regolazione del Mercato.
Missione 032 - Servizi istituzionali e generali.
-dei seguenti **Obiettivi strategici** e relative **Linee operative,** implementati sulla base di quanto indicato dall'**Unioncamere** nazionale, **con nota prot. n. 018949/U del 19.09.2022,** in ordine ai Progetti relativi a "**La doppia transizione digitale ed ecologica**", "**Turismo**" e "**Formazione e Lavoro**" sottoposti - con la condivisione delle Regioni - al Ministero per lo Sviluppo economico, che hanno ottenuto, con **decreto ministeriale del 23 febbraio 2023,** il finanziamento con l'aumento del 20% del diritto annuale nel **triennio 2023-2025**:

Obiettivo strategico: **La doppia transizione: digitale ed ecologica (Missione 011).**
LINEE OPERATIVE: INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO - PROGETTO PUNTO IMPRESA DIGITALE (P.I.D.)
TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECONOMIA CIRCOLARE

Obiettivo strategico: **Turismo (Missione 011).**
LINEE OPERATIVE: VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Obiettivo strategico: **Formazione e Lavoro (Missione 011).**
LINEE OPERATIVE: ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI

Obiettivo strategico: **Innovazione e competitività delle imprese e del territorio (Missione 016)**
LINEE OPERATIVE: SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE
PREPARAZIONE DELLE PMI AD AFFRONTARE I MERCATI INTERNAZIONALI.
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO
IMPRENDITORIA FEMMINILE E GIOVANILE

Obiettivo strategico: Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato (Missione 012).

LINEE OPERATIVE: TUTELA DI CONSUMATORI E MERCATO E DIFFUSIONE DELLE PROCEDURE A.D.R. E DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO E D'IMPRESA

SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI RAPPORTI TRA IMPRESE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Obiettivo strategico: Efficienza e ottimizzazione delle risorse (Missione 032).

LINEE OPERATIVE: EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI

SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE UMANE INTERNE

COMUNICAZIONE, TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ.

MISSIONE 011
"Innovazione e competitività delle imprese e del territorio"

OBIETTIVO STRATEGICO: LA DOPPIA TRANSIZIONE DIGITALE ED ECOLOGICA

(PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)

LINEA OPERATIVA INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO. PROGETTO PUNTO IMPRESA DIGITALE (P.I.D.)	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	Promuovere un'economia inclusiva e sostenibile attraverso la trasformazione digitale ed ecologica delle imprese è una delle sfide più attuali, sia per rilanciare la ripresa post pandemica e dare slancio a produzione e investimenti, sia per "mettere a terra" le iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che rappresentano un'occasione irripetibile per avviare un nuovo ciclo di sviluppo inclusivo e sostenibile nel nostro Paese. La "doppia transizione" è infatti considerata uno dei capisaldi della ripresa economica e avrà impatti significativi sulla competitività e sulla crescita internazionale, come evidenziato dal rapporto DESI 2022 - Digital Economy and Society Index della Commissione Europea: *"i progressi che il nostro Paese sarà capace di compiere nei prossimi anni verso la transizione digitale, ecologica e la sostenibilità saranno cruciali per consentire all'intera UE di conseguire gli obiettivi del decennio digitale per il 2030".* Inoltre, i mutati scenari internazionali legati alla crisi energetica ed inflattiva stanno determinando diversi assetti globali, imponendo al sistema produttivo nuove sfide per competere nell'attuale contesto economico, caratterizzato da un significativo incremento del costo delle materie prime e dell'energia. Le imprese italiane sono quindi chiamate a investire in tecnologia e a produrre in maniera sostenibile se vogliono continuare a competere a livello internazionale. Le soluzioni green e digitali diventano così due elementi imprescindibili per la tenuta del sistema produttivo.

	Questo nuovo paradigma non riguarda solo le grandi imprese, ma soprattutto quelle di medie e piccole dimensioni, spesso più impreparate ad affrontare la doppia transizione sia per difficoltà legate all'accesso agli incentivi e alla gestione degli investimenti, sia per l'assenza di professionalità adeguate a gestire i nuovi modelli produttivi. Alla luce del contesto sopra delineato, il Sistema Camerale – avvalendosi della rete dei P.I.D. - Punti Impresa Digitale - propone una nuova progettualità per il triennio 2023-2025 che, oltre a consolidare e potenziare le azioni già realizzate sulla tematica della digitalizzazione, intende affrontare il tema della doppia transizione ecologica e digitale, che rappresenta un elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto e assume un ruolo prioritario nelle misure e nei progetti di rilancio del nostro Paese, nell'ambito del PNRR. In questi anni i PID hanno accompagnato circa 500 mila imprese su scala nazionale nei processi di innovazione, dando un contributo rilevante alla transizione digitale. L'attività di assistenza fino ad oggi realizzata ha consentito in Italia di: - informare circa 300.000 imprese attraverso più di 4.000 eventi info-formativi sulle tecnologie digitali e sui nuovi modelli di business; - realizzare circa 60.000 assesment della maturità digitale, fornendo alle imprese una fotografia circa i principali gap su cui intervenire; - sostenere i processi di innovazione digitale delle imprese, attraverso l'erogazione di contributi, sotto forma di voucher, del valore complessivo di oltre 100 milioni di euro su scala nazionale, per l'acquisto di tecnologie, consulenza e formazione del personale; - supportare, attraverso azioni di orientamento, oltre 7.000 imprese, indirizzandole verso strutture specializzate (Competence Center, FabLab, Centri Trasferimento Tecnologico, Università, Centri di ricerca, ecc.) capaci di affiancarle nei processi di innovazione digitale. Nella relazione annuale di "Banca d'Italia – Eurosistema" presentata lo scorso 31 maggio, nella sezione "L'Economia italiana – Imprese" sono citati i PID delle Camere di Commercio tra le strutture che favoriscono il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale in Italia e che si occupano di diffondere le informazioni sulle potenzialità degli investimenti in tecnologie avanzate e di assistere le imprese, specie quelle di minori dimensioni, aiutandole a individuare le aree di intervento prioritarie. In particolare, si fa riferimento ai dati raccolti dall'osservatorio nazionale dei PID sul livello di maturità digitale delle imprese. Gli importanti risultati raggiunti sono stati possibili grazie alla presenza di figure professionali – *Digital Promoters* – che, nel corso delle diverse annualità, hanno potuto arricchire la propria professionalità, beneficiando di percorsi di formazione specialistica e maturando importanti esperienze che hanno fatto accrescere il bagaglio di conoscenze e di competenze, ormai patrimonio dell'intero Sistema camerale. Le risorse oggi maggiormente professionalizzate rappresentano un bacino di competenze specializzate che va valorizzato all'interno della Camera - *Digital Specialist* - e a cui sarà necessario affiancare delle nuove figure professionali dedicate al tema della sostenibilità, con particolare riferimento alla transizione ecologica. Tali figure - *Green Specialist* - andranno ad integrare il pool di professionalità già presenti sul tema del digitale, consentendo alla Camera di commercio di erogare, con competenza, anche servizi sul tema dello sviluppo sostenibile e della doppia transizione.

	Gli obiettivi prioritari che la presente progettualità intende raggiungere sono: 1. Accrescere la cultura, la consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green, indispensabili per ripensare i processi e i modelli organizzativi in una chiave coerente con la doppia transizione. 2. Sviluppare ecosistemi dell'innovazione digitale e green, indispensabili per rispondere in maniera sempre più concreta, puntuale ed efficace ai fabbisogni tecnologici delle imprese, rafforzando le *partnership* con i principali Enti di ricerca italiani e favorendo l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia e la cooperazione tra imprese nei distretti o nelle aree industriali e artigianali per sviluppare la generazione condivisa di energia da fonti rinnovabili. 3. Facilitare la "doppia transizione" attraverso le tecnologie digitali, rafforzando i sistemi di misurazione e di assesment oggi a disposizione dei P.I.D. 4. Accompagnare le imprese nella "doppia transizione", affiancandole nei processi di cambiamento e innovazione, spesso troppo complessi per medie e piccole realtà produttive. Gli obiettivi sopra riportati saranno realizzati valorizzando le competenze, le professionalità, i contatti e gli strumenti realizzati dai P.I.D., consolidando il bacino di professionalità già presenti all'interno della Camera sul tema del digitale e integrando la struttura organizzativa con competenze specifiche sulle tematiche legate alla transizione sostenibile ed ecologica.
AZIONI	Per raggiungere gli obiettivi sopra esplicitati la rete dei PID – Punti Impresa Digitale realizzerà le seguenti linee strategiche di azione per il triennio 2023-2025. 1) Potenziamento delle competenze del capitale umano delle PMI in materia digitale e green. Nel contesto di forte cambiamento che le imprese stanno affrontando, assumono un ruolo centrale le competenze e le abilità digitali e green, fondamentali per ripensare i sistemi di produzione e per renderli sempre più sostenibili, inclusivi e resilienti. Esse rivestono un ruolo centrale sia nella ridefinizione dei modelli di offerta delle imprese, sia nella riprogettazione dei sistemi organizzativi, imposta dalle nuove modalità di lavoro. A tal riguardo, sono urgenti interventi nel nostro Paese, che sconta dei ritardi significativi rispetto al contesto europeo ed internazionale. Nel quadro sopra richiamato, i P.I.D. possono giocare un ruolo fondamentale, proseguendo le azioni di informazione e sensibilizzazione delle imprese già intraprese con successo in materia di digitalizzazione e promuovendo attività formative mirate, volte a favorire l'adozione di tecnologie digitali e innovative capaci di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, di crescita e sviluppo contenuti nel PNRR. Per garantire gli obiettivi sopra esplicitati, sarà necessario affiancare alle azioni di formazione tradizionali (corsi, webinar, seminari, ecc.) nuove modalità di fruizione dell'offerta informativa, più congeniali alle mutate esigenze degli imprenditori e dei lavoratori e in grado di potenziare le occasioni di formazione da parte delle imprese (es. *library* digitale "P.I.D.-*Academy*"e laboratori fisici per "far toccare con mano" le tecnologie prima di procedere all'investimento – "*test-before-invest"*). 2) Creazione e sviluppo di ecosistemi digitali e green. Le *partnership* con Enti di ricerca nazionali, con attori del *network* Transizione 4.0 e la partecipazione del sistema camerale nazionale e territoriale ai Poli Europei di Innovazione Digitale (*European Digital Innovation Huub - EDIH*), potranno contribuire a costituire reti di competenza "trasversali", capaci di

	coniugare le esigenze delle imprese con l'offerta tecnologica del mondo della ricerca, indispensabili per la doppia transizione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle tecnologie a maggior potenziale (*Key Enabling Technologies*) e a quelle strategiche per il nostro sistema produttivo (IA, *cybersecurity*, HPC, ecc.), anche valorizzando gli investimenti realizzati nel precedente triennio nella realizzazione di *tool* a disposizione delle imprese (*Cyber check* e *Cyber Exposure Index* in tema di sicurezza informatica, *WAY to solution*, in materia di Intelligenza Artificiale, *Matching Impresa Ricerca,* ecc.). Particolarmente rilevanti dovranno essere anche gli interventi sulle tecnologie digitali che possono meglio rispondere a esigenze di produzione e di consumo sempre più sostenibili: gestione ed efficientamento delle catene di fornitura (es. *micro-supply chain*), efficientamento dei consumi energetici e/o idrici (es. Iot, sensoristica, telerilevamento, robotica, ecc.). 3) Digitale come fattore abilitante della transizione sostenibile. La transizione verso un'economia sostenibile rappresenta un fattore strategico per la competitività del sistema produttivo e un elemento centrale nel PNRR. Per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici che l'Europa ha fissato al 2030, l'Unione Europea ha lanciato il *Green New Deal*, un piano per dare forma a un insieme di regole attorno al mondo degli investimenti. Tra questi rientra anche la Tassonomia verde europea, ovvero un sistema di classificazione destinato alle imprese e agli investitori che introduce i criteri per stabilire quali attività possano essere considerate "sostenibili". Nel contesto sopra delineato, il ruolo dei P.I.D. delle Camere di commercio può essere quello di contribuire ad aumentare la conoscenza delle imprese sulle tecnologie green compatibili ai criteri definiti dall'Unione Europea, evitando impatti sull'ambiente (*DNSH - Do No Significant Harm*). Per raggiungere tale obiettivo, considerato anche il contesto normativo in forte mutamento ed evoluzione, si punterà a servizi di informazione, formazione e *assesment* (anche in materia di ESG - *Environmental Social Governance*) capaci di indirizzare le micro e piccole imprese sulle tecnologie che contribuiscono alla sostenibilità ambientale (es. riduzioni emissioni/impatti, consumi idrici/energetici, circolarità, riuso/recupero degli scarti, logistica). 4) Counseling in materia digitale e green. Per accompagnare le imprese nella doppia transizione, i P.I.D. dovranno assumere il ruolo di "acceleratori", fornendo servizi sempre più specializzati e customizzati per la digitalizzazione e per la "sostenibilità digitale". Questo comporterà un *upgrade* delle funzioni dei P.ID., affiancando a quelle consolidate di primo orientamento e re-indirizzamento un servizio di "*counseling*" specialistico che vedrà nel raccordo tra settore produttivo, sociale e Amministrazioni locali il punto di forza della rete camerale. Si tratta quindi, anche sulla base delle positive esperienze raccolte in questi anni, di trasformare il Sistema Camerale in un vero e proprio *hub* progettuale – oltre che informativo - sul tema del digitale e della sostenibilità dove le imprese potranno trovare assistenza in tutte le fasi dello sviluppo del loro *business*: dalla definizione dell'idea progettuale alla messa a punto del *business plan*, passando per l'individuazione dei possibili partner tecnologici e commerciali, fino ad arrivare alle possibili fonti di finanziamento. Questa evoluzione dei servizi comporterà una sempre più specializzata capacità di ascolto dei fabbisogni delle imprese del territorio che si dovrà tradurre in azioni concrete di facilitazione volte a favorire la competitività, l'ammodernamento, la sostenibilità e la digitalizzazione delle imprese.

	Essa consentirà anche un maggiore coordinamento tra le esigenze delle imprese e dei territori e un'allocazione più efficace delle risorse gestite dalle Amministrazioni locali e centrali. 5) Organizzazione a Bari della quarta tappa del PID Study Tour. Si tratta dell'evento nazionale PID con ospiti istituzionali e esperti di innovazione e trasformazione digitale. La convention nazionale di tutti i Punti Impresa Digitale nei due giorni a Bari si confronteranno sui possibili nuovi servizi che il sistema camerale attraverso la rete dei PID può introdurre per supportare e accompagnare il sistema delle MPMI. L'iniziativa sarà organizzata dalla Camera di Commercio di Bari, Punto Impresa Digitale, con il supporto tecnico del Politecnico di Bari, FabLab e DINTEC Scrl. Il PID Study tour rappresenta un momento di formazione del personale dei PID nell'ottica favorire un servizio sempre più qualificato e di utilità per le imprese; rappresenterà anche un momento di collaborazione all'interno della rete per favorire il networking e lo scambio di best practices. Il tour prevede il coinvolgimento di attori locali dell'innovazione – da Centri di ricerca alle Università ai poli tecnologici – e sarà declinato sulle tecnologie digitali. In questo modo il Sistema Camerale attraverso la rete dei PID vuole offrire un contributo concreto alla transizione digitale delle imprese offrendo servizi qualificati e competenze professionali aggiornate alle nuove sfide di digitalizzazione e sostenibilità che il mercato richiede. Come è noto, la dotazione del bando annuale della Camera di Commercio di Bari con cui viene promossa la diffusione della cultura e della pratica digitale nelle Micro, Piccole e Medie imprese di tutti i settori economici attraverso il sostegno economico alle iniziative di digitalizzazione dei processi aziendali, anche finalizzate ad approcci green oriented volti a sostenere la transizione ecologica del tessuto produttivo, viene normalmente esaurita nel giro di poche ore. Al fine di garantire una maggiore partecipazione delle imprese sarebbe opportuno incrementare con risorse proprie della Camera la relativa dotazione finanziaria.
Risultati attesi	- Aumento della cultura, della consapevolezza e delle competenze delle imprese nelle tematiche della doppia transizione: si stima il coinvolgimento di oltre 1.000 utenti in ambito locale nelle azioni info-formative, anche attraverso l'utilizzo della *Academy*. − Attivazione di Laboratori di *testing* attraverso i P.I.D. (es. servizi *test-before-invest i*n ambito tecnologico): si prevede l'avvio di almeno 15 laboratori diffusi su tutto il territorio nazionale, di cui almeno uno da attivare nella nostra circoscrizione territoriale di competenza; − Miglioramento dei livelli di sicurezza informatica delle imprese, attraverso Check-up tecnologici e azioni di affiancamento in materia di *cybersecurity*; − Supporto alle azioni di accompagnamento delle PMI verso la doppia transizione, raggiungendo almeno 100 imprese a livello locale.
DOTAZIONE FINANZIARIA	€. 60.000,00 per l'organizzazione della quarta tappa del PID Study Tour €. 300.000,00 ad incremento del bando camerale relativo alla transizione digitale ed ecologica

LINEA OPERATIVA TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECONOMIA CIRCOLARE	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	Crisi energetica, inflazione e ritardi nella supply chain, con conseguenti rincari di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e componentistica, stanno mettendo a dura prova le nostre piccole e medie imprese. È in questo scenario complesso, aggravato da forti tensioni geopolitiche e da un quadro economico assai volatile, che le nostre Pmi devono ripensare il proprio modello di business, cercando di far quadrare i conti senza arretrare sui temi della sostenibilità ambientale e sociale. Al netto degli aiuti introdotti dal Governo per limitare i danni, la situazione resta molto complicata per le Pmi, che devono fronteggiare anche la persistente incertezza delle catene di fornitura globali, iniziata con la crisi pandemica e proseguita in seguito ai contrasti geopolitici alimentati dalla guerra in Ucraina e in Palestina. Un tempo la dipendenza dell'Europa e dell'Italia in particolare dall'estero nel settore energetico e dei cosiddetti "minerali critici" preoccupava soltanto pochi esperti, ma ormai è chiaro che non è prudente affidarsi ad un solo Stato per la fornitura di materie prime o semilavorati. Quello che è chiaro è che la soluzione all'odierna crisi energetica, oltre a richiedere una differenziazione e una pluralità di accordi con Paesi fornitori, consiste soprattutto nell'accelerare la transizione verso le fonti di energia rinnovabili, che però rischia di riproporre la situazione attuale in una veste diversa poiché aumenta la nostra dipendenza da minerali come cobalto, nichel, grafite, litio e rame. Dalle batterie elettriche fino alle turbine eoliche e alle reti di distribuzione elettrica, questi minerali sono infatti fondamentali per la transizione verso l'energia pulita. La Banca mondiale ha ipotizzato che, per sostenere gli obiettivi climatici globali, la loro produzione dovrebbe aumentare di circa il 500% entro il 2050. Proprio come la Russia è un'importante fonte di combustibili fossili, così la Cina domina la lavorazione di molti di questi minerali critici, raffinando il 60-70% del litio, del nichel e del cobalto mondiali. Essa ha, inoltre, effettuato importanti investimenti nei Paesi più ricchi di queste risorse, dal cobalto nella Repubblica democratica del Congo al nichel in Indonesia, il che significa controllare una quota crescente dei giacimenti da cui provengono. Rischiamo quindi di passare da essere dipendenti dei combustibili russi a diventare dipendenti dei minerali cinesi. Tutti i Governi ritengono che un maggior riciclo dei metalli sia parte della risposta. D'altro canto, però, riconoscono anche che, per il momento, questa soluzione non può contribuire più di tanto. Pertanto, tutte le strategie sono incentrate sul rapido sviluppo di nuove miniere e impianti di lavorazione dei "minerali critici," sia nei rispettivi paesi che in paesi "amici". Ma tali strategie non tengono conto di un ostacolo importante: le tensioni politiche locali legate all'apertura di nuove miniere e impianti industriali. Nei paesi ricchi, l'attivismo Nimby (not in my backyard), l'opposizione di gruppi indigeni e ambientalisti e la complessità dei processi di pianificazione comportano che il semplice rilascio dei permessi per sviluppare nuove miniere su vasta scala, se mai avviene, possa richiedere decenni. Resta però il rischio che, se non riesce a procurarsi le materie prime necessarie per la transizione energetica da Paesi amici a un prezzo ragionevole, l'Occidente finisca nuovamente alla mercé di regimi ostili.

	Sicuramente una soluzione, seppure parziale, potrebbe essere rappresentata dalla corretta gestione dei Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Rifiuti che, se avviati al corretto riciclo, potrebbero rappresentare una miniera strategica di materie prime di cui il nostro Paese è sempre più povero. Nel 2021, il sistema Raee italiano ha raccolto oltre 380 mila tonnellate di Raee. Questo ha permesso di ricavare circa 350 mila tonnellate di materie prime seconde come ferro, rame, alluminio e plastica. Il settore dei Raee, quindi, potrebbe rappresentare un'opportunità per il Paese. Attualmente la raccolta di Raee in Italia si attesta poco al di sopra dei 6 kg pro-capite all'anno mentre secondo i target Ue, dovrebbe attestarsi intorno ad almeno a 10 kg. Colmare questo gap è sicuramente un'esigenza di salvaguardia ambientale, ma la massimizzazione del riciclo delle materie prime e seconde risulta strategico sotto il profilo dell'economia circolare, per superare la dipendenza da altri Paesi soprattutto in un momento come quello attuale di fortissima carenza di materie prime. Nel corso dell'ultimo decennio, è aumentata notevolmente l'attenzione rivolta da consumatori ed investitori ai **temi ambientali, sociali e di governance**. Anche dal punto di vista istituzionale, oggi la quasi totalità dei governi è concorde sulla necessità di favorire politiche di crescita sostenibili dal punto di vista ESG. Questo obiettivo ha indirizzato gran parte degli accordi internazionali e delle norme che, a livello europeo e nazionale, hanno dato attuazione a questa visione strategica. A fine 2019, la Commissione Europea ha lanciato il Green Deal europeo, che prevede iniziative volte a raggiungere la **neutralità climatica** in Europa entro il 2050, veicolando le risorse finanziarie verso gli investimenti sostenibili nei successivi dieci anni. Per facilitare tale finalità, è stata realizzata una Tassonomia europea in tema di investimenti sostenibili (Regolamento 2020/852/UE), che stabilisce un **sistema di classificazione** delle attività economiche ritenute sostenibili. Da ultimo, a novembre 2022 è stata approvata una proposta di Direttiva sulla Rendicontazione di sostenibilità aziendale (CSRD) volta ad estendere il campo di applicazione e gli obblighi informativi previsti dalla precedente NFRD. Per le imprese, le banche, i fondi di investimento questi interventi normativi si sono tradotti nell'introduzione di regole e di vincoli finalizzati a controllare il grado di **sostenibilità** dell'attività produttiva e a garantire la massima trasparenza sulle policies aziendali in tema di impatto ambientale, tutela del luogo e dei rapporti di lavoro, etica gestionale e amministrativa. Anche se le PMI al momento non sono direttamente destinatarie delle norme più stringenti in termini di rendicontazione e di trasparenza, essere sostenibili rappresenta una **condizione imprescindibile** per questi soggetti. L'attenzione verso i fattori ESG ha un'importanza cruciale, destinata a crescere ancor più nei prossimi anni, per quattro motivi: **1) Miglioramento dell'immagine e consolidamento delle posizioni di mercato**. L'opinione pubblica e i consumatori sono sempre più attenti al rispetto degli obiettivi di sostenibilità da parte delle imprese. Impegnarsi ad integrare le tematiche ESG costituisce un'arma di marketing fondamentale sul mercato. Dal lato opposto, dimostrarvi scarsa attenzione può rappresentare un grave rischio di mercato e reputazionale, con le accuse per la mancanza di sensibilità verso il tema della sostenibilità che sono sempre più frequenti. **2) Consolidamento della propria posizione nei rapporti di filiera**. Le grandi aziende, GDO e capi-filiera sono obbligate a predisporre una

	comunicazione annuale che renda conto delle azioni svolte per garantire l'avvicinamento agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello comunitario. Dimostrarsi attenti, propositivi e innovativi sugli aspetti ESG non potrà che rafforzare la propria posizione all'interno della supply chain. Dal lato opposto, non rispettare i fattori ESG, dimostrare scarsa sensibilità verso la sostenibilità comporterà il rischio per le imprese di finire ai margini della filiera e, nei casi peggiori, di esserne espulse. **3) Accesso al credito e ai mercati dei capitali.** Le autorità dell'Unione Europea hanno già introdotto numerosi vincoli e obblighi a carico di banche e di fondi di investimenti in materia di sostenibilità, visto che una maggiore integrazione del tema in azienda contribuisce ad aumentarne la resilienza e, di conseguenza, diminuirne la rischiosità. Gli operatori finanziari dovranno render conto sempre di più di come e quanto i fattori ESG contano nelle scelte di investimento e di concessione del credito. Quanto maggiore è la quota in portafoglio di aziende sostenibili, tanto maggiori sono i benefici che banche e investitori ne trarranno. Lato impresa, essere sostenibili può dare accesso a nuove opportunità in termini di prodotti finanziari dedicati o di condizioni di accesso al credito maggiormente favorevoli. **4) Accesso ai fondi pubblici**. Le politiche pubbliche, nazionali ed europee, sono sempre più attente al tema della sostenibilità. Le aziende devono allenarsi a spiegare in che modo perseguono la sostenibilità della propria attività e a rendicontare i risultati raggiunti. Non essere sostenibili rischia di rappresentare, sempre più, un grave ostacolo nell'accesso ai finanziamenti e alle agevolazioni pubbliche. Esserlo, d'altro canto, può determinare un vantaggio in termini di miglior posizionamento nei ranking dei bandi pubblici Per far sì che avvenga una corretta integrazione della sostenibilità in azienda, servirà rendere le imprese più familiari ai temi ESG e, di conseguenza, favorirne l'accesso ad **informazioni affidabili**. Un'azione carente da questo punto di vista può portare le imprese, soprattutto di piccole e piccolissime dimensioni, a cadere nel fenomeno del **greenblushing**, consistente in una mancata pubblicità e valorizzazione degli interventi migliorativi apportati in azienda e una conseguente opportunità non colta. Aiutare le PMI in questo ambito, quindi, significa: **diffondere cultura** tramite attività di formazione, focalizzata in particolare nella spiegazione delle relazioni esistenti tra finanza e sostenibilità **supportare nel processo di transizione** verso una realtà imprenditoriale maggiormente sostenibile, con la previsione di un percorso di assistenza su misura **fornire strumenti di lavoro**, rendendo i servizi proposti nell'ambito del progetto accessibili anche alle piccole imprese, che spesso non dispongono di risorse per implementare queste soluzioni **assistere nell'adeguamento delle strutture**, **accompagnare verso i mercati creditizi e finanziari**, assistendo le imprese nell' implementazione delle politiche ESG in azienda e mettendole in contatto con potenziali investitori interessati

AZIONI	- Informare e sensibilizzare le imprese sulla sostenibilità e sull'efficientamento energetico, anche tramite eventi info-formativi da realizzare anche mediante Academy e Laboratori digitali; - Valutare, tramite assessment, il livello di sostenibilità ESG (Environment, Social, Governance) delle imprese per fornire loro una fotografia del livello di compliance ai principali criteri e riferimenti internazionali in materia di sostenibilità (GRI, SDG'S, Standard Iso) e per supportarle nella selezione delle tecnologie, che possono meglio rispondere alle esigenze di produzione e consumo sostenibili; - Assistere per favorire l'adesione delle imprese alle Comunità energetiche ed ai gruppi di autoconsumo collettivo; - Sostenere i processi di innovazione delle imprese in campo ambientale mediante l'erogazione di voucher e contributi o l'orientamento e l'accompagnamento sulle opportunità di finanziamento e sui bandi disponibili a livello europeo, nazionale e locale; - Rafforzare i servizi per favorire il collegamento tra domanda e offerta tecnologica, affiancando l'attività di orientamento e indirizzamento delle imprese verso strutture specializzate con nuovi strumenti operativi e fonti informative più evolute e mirate (Poli Europei di Innovazione digitale o EDIH per agevolare il collegamento tra l'impresa e la ricerca pubblica).
RISULTATI ATTESI	- Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche di transizione energetica. - Diffusione della cultura di riciclo delle materie prime e seconde. - Sostegno ad un approccio green e smart per migliorare l'efficienza dei processi aziendali seguendo il principio DNSH (Do No Significant Harm - non arrecare un danno significativo all'ambiente – Incremento della consapevolezza del livello di sostenibilità delle imprese, nelle sue tre dimensioni ambiente, sociale e di governance, anche attraverso sistemi di *assessment* in materia di ESG.

OBIETTIVO STRATEGICO: **Turismo** (PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL **20%** DEL DIRITTO ANNUALE)

LINEA OPERATIVA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	Dopo il grande stop pandemico, gli scenari elaborati dall'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio, hanno restituito una fotografia dei flussi turistici che, dopo la forte crescita nel 2022, si sono mossi meno del previsto nel 2023. I risultati dell'indagine, realizzata lo scorso anno da Unioncamere e Isnart, indicavano che, seppur in presenza di forti preoccupazioni per l'inflazione e per il conflitto in Ucraina, nella stagione turistica estiva 2022 si era realizzato il recupero del terreno perso nei due anni precedenti a causa della pandemia. Coerentemente con la stagionalità, erano state le strutture ricettive nelle località di mare a registrare le prenotazioni più elevate, con il 71,2% delle camere prenotate per il mese di agosto.

	Il trend era stato positivo anche per le località di montagna: gli operatori segnalavano il 51,7% delle camere prenotate per il mese di luglio e il 61,9% per il mese di agosto. Il recupero più significativo e incoraggiante era stato, però, quello per le città d'arte; tra le destinazioni più penalizzate a causa dell'emergenza sanitaria. Rispetto al 2021, queste avevano registrato prenotazioni pari a poco più della metà delle camere disponibili per i mesi di luglio (54,5%) e di poco inferiori ad agosto (45,7%), contro appena il 18% circa dello scorso anno. Il 2022 aveva anche segnato il grande ritorno del turismo internazionale in Italia, con un +32% dalla Germania. Il bilancio del trimestre estivo 2023 non è altrettanto lusinghiero, soprattutto a causa dell'inflazione, che ha indotto molti turisti italiani a scegliere mete meno costose rispetto al nostro Paese. Si è registrato, infatti, un calo di oltre il 2% di pernottamenti di turisti italiani nelle nostre località; corrispondente a circa 3 milioni in meno rispetto al 2022, compensato, però, da una crescita del 3,6% delle presenze di turisti stranieri. Ad incidere sulla diminuzione dei flussi e delle presenze turistiche sicuramente l'inflazione, che ha portato ad un generalizzato aumento dei prezzi e conseguentemente ha intaccato la capacità di spesa dei turisti italiani. Tra le maggiori preoccupazioni delle strutture ricettive, oltre all'aumento dei prezzi, vi è la carenza di personale. Il turismo si rivela, dunque, un settore ancora fragile, che ha bisogno di interventi di sistema e di una strategia di riposizionamento affinché il comparto torni in pieno a costituire uno dei principali motori di sviluppo dell'economia del Paese. Per realizzare una programmazione di sistema, capace di affrontare la fragilità del settore turistico, l'Unioncamere ha definito 3 priorità strategiche che ricalcano, da un lato, il Piano triennale del sistema camerale e dall'altro il protocollo d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Sono linee progettuali che puntano a valorizzare l'attrattività dei territori, attraverso la consueta attività di promozione delle iniziative locali e, soprattutto, attraverso lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, a partire dai territori che sono accumunati dalla presenza dei siti Unesco meno noti, proseguendo nel percorso di sviluppo delle forme di aggregazione in "rete" per la promozione e lo sviluppo locale e continuando, altresì, nel sostegno alla competitività delle imprese col rafforzamento della qualità dell'offerta turistica. Concentrare gli interventi prioritariamente su 3 linee progettuali consente di dare maggiore uniformità e riconoscibilità alle azioni svolte dalle Camere di commercio, che saranno orientate a: 1. Dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori; 2. promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali; 3. potenziare la qualità della filiera turistica.
AZIONI	Coerentemente con quanto contenuto nel progetto esecutivo "Turismo" approvato per la programmazione 2023 – 2025 degli interventi a valere sulla maggiorazione del diritto camerale, le azioni si svilupperanno lungo le 3 linee progettuali delineate, con una logica di intervento di tipo modulare che definisce nel dettaglio le linee progettuali su cui concentrare - anche con il contributo tecnico-scientifico di Isnart, società in house del Sistema camerale - le relative azioni, obiettivi e output progettuali.

	Di seguito il dettaglio delle linee proposte dalla Camera di commercio di Bari. 1. Dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori, realizzate anche in raccordo con la Regione, i Comuni e altri enti pubblici e privati locali, così da rendere più efficaci le politiche di sviluppo turistico dei territori. In questa linea sono ricomprese anche le iniziative per la promozione e valorizzazione dei grandi eventi di livello nazionale e internazionale, nonché le azioni da sviluppare a seguito del coordinamento con la programmazione turistica regionale. Potranno essere attuate anche azioni di sostegno a specifiche progettualità che prevedano il coinvolgimento di attori istituzionali a livello provinciale. 2. Promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, quali ambiti territoriali caratterizzati dalla condivisione di fattori identitari che possono meglio soddisfare determinati segmenti di domanda turistica. Le destinazioni turistiche sono uno strumento strategico per dare una governance ai territori, definire i fattori identitari e portare in efficienza i prodotti turistici, anche promuovendo la nascita e lo sviluppo delle DMO (Destination Management Organization). In tale ambito, la Camera di commercio deve svolgere un ruolo di animazione territoriale, promuovendo il confronto tra le imprese e gli altri stakeholder del territorio per lo sviluppo di progetti di filiera (turismo-artigianato di qualità, agroalimentare, culturale) con la finalità di portare in efficienza i prodotti turistici. In questo caso nell'annualità 2024 sarà opportuno avviare/implementare precessi di networking per avviare una collaborazione tra i protagonisti del territorio al fine di valorizzare l'offerta turistica con un approccio integrato. Una specifica applicazione riguarda la valorizzazione dei siti Unesco meno noti, che attraverso le progettualità del *Network Mirabilia,* sviluppano reti di connessione tra le imprese e le economie di questi territori, incentivando eventi BtoB, iniziative di formazione per gli operatori e di qualificazione dei territori, per aumentare la promozione e la riconoscibilità di tali destinazioni presso il grande pubblico. Il recente progetto di fusione dell'associazione Mirabilia Network in Isnart Scpa mira a potenziare l'azione del Sistema camerale nell'ambito del turismo e coordinare le azioni per il raggiungimento di questi obiettivi. Per lo studio delle aree territoriali e dei bacini economici e l'implementazione di strategie di valorizzazione della filiera e della domanda, fondamentale è anche l'apporto, nell'ambito del Sistema camerale, dell'Osservatorio dell'economia del turismo. 3. Potenziare la qualità della filiera turistica, fornendo assistenza e supporto – anche attraverso l'erogazione di voucher - alle imprese in termini di trasferimento delle competenze (capicity building) sui temi della sostenibilità ambientale, del turismo accessibile, del turismo digitale, della qualità dei servizi turistici, valorizzando anche il quality di ospitalità italiana, per sviluppare nei servizi turistici e nelle attività produttive, la cultura e la consapevolezza di operare nell'ecosistema delle destinazioni turistiche.
RISULTATI ATTESI	Coerentemente con gli obiettivi indicati, la Camera di commercio, in questo nuovo triennio di progetti finanziati con l'aumento del diritto annuale, deve porsi l'obiettivo di rafforzare la propria capacità di essere a supporto delle imprese e dei territori nello sforzo di costruzione di nuovi percorsi di *destination management*. Essa dovrà proporsi come luogo di raccordo tra la Regione, titolare delle politiche per la promozione turistica, le associazioni di categoria e le imprese della filiera, agendo come "camera di composizione" dei diversi interessi

	nell'azione di progettazione, organizzazione, animazione e promozione delle destinazioni turistiche del territorio. Parallelamente, come sistema, occorre contribuire alla qualificazione e al rilancio dal lato dell'offerta, informando, formando, supportando ed accompagnando le imprese sui temi e nelle progettualità definite come prioritarie dal PNRR: sostenibilità e transizione ecologica, digitalizzazione, accessibilità che per il turismo da declinare nella creazione di quelle condizioni che favoriscano la fruizione turistica per tutti (ovvero senza distinzioni di età, stato di salute e gender) e che rendano possibile ai visitatori di comprendere la varietà del patrimonio visitato (permeabilità culturale), consentendo la valorizzazione delle aree interne del Paese ed il riequilibrio dei fenomeni di c.d. "overtourism". A tal fine si prevedono: -l'attivazione di iniziative e accordi per l'attrazione e l'incoming turistico mediante il coinvolgimento dei consorzi di tutela e delle associazioni interessate rivolte ad un pubblico nazionale ed internazionale in riferimento ai distretti enogastronomici del territorio; - lo sviluppo di proposte operative per l'attrazione di contributi, locali ed europei, finalizzati al sostegno e alla crescita di aggregazioni e reti di impresa orientate ai mercati globali di sbocco.

LINEA OPERATIVA SOSTEGNO ALLE PROMOZIONI TURISTICHE LOCALI	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	Un altro ambito di promozione culturale è quello della riqualificazione e valorizzazione dei borghi e dei centri storici, custodi importanti di saperi e tradizioni da riscoprire e valorizzare attraverso l'accoglienza, la digitalizzazione, la promozione dell'artigianato locale e del commercio di vicinato. La Camera di Commercio intende sostenere e promuovere interventi volti ad incentivare l'affluenza turistica nel territorio al fine di attivare un circolo virtuoso a beneficio dei settori economici coinvolti mirando anche alla valorizzazione del patrimonio culturale locale. Al pari dell'enogastronomia e del turismo congressuale, il turismo culturale rappresenta una opportunità per la destagionalizzazione e diventa fondamentale per rendere il turismo realmente sostenibile per il territorio ed i suoi residenti. Il turismo enogastronomico necessita di azioni mirate che portino alla valorizzazione, promozione e commercializzazione delle risorse che il territorio ha da offrire per lo sviluppo del prodotto. I Comuni, le Associazioni o Fondazioni senza fine di lucro, le Aziende di promozione turistica operanti sul territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari potranno presentare proposte, anche in forma aggregata, per la realizzazione di progetti con valore turistico-culturale, Il cofinanziamento può essere rivolto a due tipologie di interventi: 1. Destagionalizzazione dei flussi turistici: iniziative da realizzare in un periodo diverso da quello consueto e le iniziative dovranno riguardare: a) Turismo musicale: eventi musicali con impatto turistico (concerti, rassegne musicali, spettacoli, ecc.); b) Turismo enogastronomico: eventi con impatto turistico legati ai prodotti agroalimentari del territorio (fiere, mercati, itinerari/eventi culturali-gastronomici, ecc); c) Turismo culturale: eventi culturali con impatto turistico (mostre, rassegne, rappresentazioni teatrali, ecc)

	2. Delocalizzazione dei flussi turistici: iniziative con impatto turistico (concerti, rassegne musicali, spettacoli, eventi culturali, mostre, eventi enogastronomici, itinerari turistici, ecc) da realizzare in un Comune diverso da quello consueto. In una recente dichiarazione l'ENIT ha affermato che le sagre e feste di paese possono far segnare un incremento del +63,8% nell'affluenza rispetto al 2023. Tradizioni, radici e identità: sono soprattutto i borghi e le mete meno note, ma al contempo più autentiche e genuine, a giocare un ruolo fondamentale. Sotto il cielo di un'estate azzurra, le stelle più luminose sono i borghi e le località meno conosciute, quelle più piccole. Lì dove si respira e si vive l'Italia più vera, sincera e affascinante, tanto per gli italiani stessi quanto per gli stranieri. Gli importanti numeri generati da sagre e feste di paese, infatti, testimoniano quanto queste piccole gemme della nostra offerta turistica siano un elemento fondamentale per l'intera industria e per il rafforzamento identitario del marchio 'Italia'. Merito, anche, della sinergia introdotta da Ministero, Regioni e territori, che ha portato – per mezzo di investimenti mirati – alla scoperta, alla riscoperta e alla valorizzazione di quelle realtà cosiddette 'minori' che rappresentano delle opportunità straordinarie per lo sviluppo sostenibile del comparto e il benessere economico della Nazione". Il turismo sostenibile e la valorizzazione delle tradizioni creano un connubio perfetto per sostenere l'economia locale e attrarre un pubblico più giovane interessato alle proprie radici. l'Italia conferma di avere le leve più giuste per diversificare i driver della motivazione al viaggio e attrarre sempre più turisti stranieri anche sulle aree interne e meno conosciute dove risiedono le più autentiche tradizioni culturali, artistiche ed enogastronomiche dell'Italia, permettendoci di fare scelte realmente sostenibili, allargare la stagione e generare sviluppo economico e occupazionale attraverso il turismo. Il grande successo ottenuto dal Bando camerale a sostegno delle iniziative di promozione turistica deve portare a considerare sempre di più queste realtà, che non solo aiutano a rendere l'offerta turistica meno legata alle stagioni canoniche, ma contribuiranno e continueranno a contribuire in futuro a far diventare l'Italia meta sempre più ambita. Pertanto, in considerazione anche della circostanza che sono pervenute domande superiori alla disponibilità finanziaria stabilita si ritiene di incrementare le relative risorse con ulteriori €. 50.000,00.
Azioni	Indizione di apposito bando per la promozione turistica
Risultati attesi	Aumentare l'interesse dei turisti sia dal punto di vista emozionale che in termini di esperienza vissuta nel suo complesso e per la qualità dei servizi fruiti.
Dotazione finanziaria	€. 300.000,00 più ulteriori €. 50.000,00 ad incremento della dotazione finanziaria del Bando camerale a sostegno delle iniziative di promozione turistica

OBIETTIVO STRATEGICO: **Formazione e Lavoro** (PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL **20%** DEL DIRITTO ANNUALE) LINEA OPERATIVA ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	In Italia il problema del *mismatch*, cioè della difficoltà di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, è ben conosciuto e ricorrente. L'ultima indagine Excelsior fornisce nuove conferme ai problemi di reperimento di manodopera già emersi nel 2021. A fronte di un numero di ingressi ritornato ai livelli pre-pandemia, i profili di personale giudicati di difficile reperimento dal sistema delle imprese sono significativamente aumentati. Se nel 2019 il 26,4% delle assunzioni programmate era ritenuto di difficile reperimento dalle imprese, nel 2021 tale quota è salita al 32,2% e le tensioni geopolitiche nel 2022-23 hanno aggravato ulteriormente la situazione. In termini assoluti, questo equivale a circa un milione e mezzo di assunzioni (dati 2022) rispetto alle quali le imprese hanno riscontrato difficoltà, con un aumento significativo rispetto agli anni precedenti. Leggendo per settori le difficoltà di reperimento espresse dalle imprese, si evidenziano tre aspetti in comune: - l'incidenza della difficoltà di reperimento sul totale degli ingressi non è uniforme. Le punte più elevate sono raggiunte in alcune delle filiere di specializzazione produttiva del made in Italy e anche in quelle più aperte ai mercati internazionali (fabbricazione di macchinari, elettronica, metallurgia e industria del legno). Nei servizi i livelli più elevati sono toccati da commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e dai servizi informatici e delle telecomunicazioni; -i settori che registravano maggiori difficoltà di reperimento nel 2019 sono gli stessi che evidenziano queste difficoltà nel 2021-22. Ciò implica che la pandemia è intervenuta in una situazione di difficoltà preesistenti; -negli ultimi due anni le difficoltà di reperimento sono aumentate generalmente per quasi tutti i settori, anche se picchi più significativi si ritrovano nella filiera dell'edilizia (nelle costruzioni quasi +12 punti percentuali), nell'industria del legno e nella lavorazione di minerali non metalliferi (oltre 9); nel commercio (legati alle attività che effettuano vendite-online, che hanno dovuto aumentare rapidamente gli organici), così come nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio e anche nei servizi di alloggio e ricreativi, che hanno dovuto ricostruire gli organici dopo il periodo delle chiusure. In questo quadro, la Camera di commercio, anche in collaborazione con i principali stakeholder nazionali e territoriali istituzionali, associativi e formativi, è sempre più impegnata sui temi dell'orientamento, sia a carattere informativo (dati per la conoscenza del mercato del lavoro attuale e nel medio termine) che attuativo attraverso la progettazione e realizzazione di programmi, servizi e azioni rivolti al sistema delle imprese e dell'istruzione e formazione in materia di raccordo scuola-impresa (alternanza scuola-lavoro, tirocini formativi ecc.), *placement* e certificazione delle competenze, coerentemente con il quadro normativo ormai consolidato che ha riconosciuto al Sistema Camerale queste specifiche competenze e funzioni (D. Lgs 219/2016, art. 18 comma 10 e D. Lgs. 277/2019).

	Il ruolo della Camera di commercio si può ulteriormente rafforzare proprio nell'ambito delle azioni intercettabili nel PNRR, a partire dalla recente Riforma del Sistema di Istruzione tecnologica Superiore (ITS), che punta a consolidare un canale di istruzione e formazione professionalizzante, fino alla prevista Riforma dell'orientamento, che servirà a progettare e realizzare percorsi di orientamento efficaci, sul piano sia formativo che professionale. Si tratta di un'azione necessaria a consentire che le nuove generazioni compiano valutazioni consapevoli nelle scelte per il proprio futuro. Per questa ragione, l'orientamento dovrà configurarsi come un processo formativo continuo e multidimensionale; una vera "educazione alla scelta lavorativa consapevole". A supporto di tale intento strategico, il Sistema camerale promuove da oltre 25 anni una rete informativa previsionale sui fabbisogni formativi, di competenze e professionali, con l'obiettivo di fornire una guida per ispirare le filiere dell'istruzione e della formazione e per avvicinarle al mondo del lavoro; una sorta di "traduttore simultaneo" delle opportunità che ciascun percorso formativo può fornire quando un giovane si confronterà con la domanda di lavoro, partendo con il proprio titolo di studio e con le proprie aspettative e inclinazioni. In questo contesto, la Camera di commercio può fungere da prezioso supporto all'incontro domanda/offerta di lavoro anche per la sua peculiarità "a rete", capace di interagire con tutte le diverse realtà e stakeholder locali. In particolare, può mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale la propria conoscenza e competenza attraverso attività focalizzate su specifici temi, quali: certificazione delle competenze, supporto alle imprese nel rapporto con gli ITS Academy, supporto alle imprese innovative e sociali, promozione di azioni di valorizzazione della filiera dell'istruzione e della formazione.
Azioni	1. Certificazione delle competenze non formali e informali. Questa iniziativa punta ad avviare un servizio di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti a valle di percorsi di PCTO co-progettati da scuole e imprese insieme a Unioncamere, per determinati settori economici, a partire da turismo (in collaborazione con la rete di scuole Re.Na.I.A. e l'associazione di categoria FIPE), meccatronica (in collaborazione con la rete di scuole M2A e Federmeccanica), tessile-abbigliamento-moda (in collaborazione con la rete di scuole TAM e Confindustria Moda) e agroalimentare (in collaborazione con la rete di scuole Re.N.Is.A.). Altri settori di prioritario interesse potranno essere scelti dal Sistema camerale con l'individuazione degli stakeholder di riferimento. L'azione racchiude al suo interno un'attività di orientamento (indicando settori economici, competenze ed evidenze osservabili) e fornisce agli studenti, alle famiglie e agli operatori economici un chiaro segnale della direzione che sta prendendo il mondo del lavoro e delle professioni. Il tutto prende l'avvio dall'analisi dei dati che il Sistema Informativo Excelsior mette a disposizione, registrando in modo chiaro questo tipo di indicazioni. Poi il processo è validato dall'interlocuzione con il mondo della formazione e quello delle imprese. In tale attività, un ruolo centrale viene assunto dai PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento - già Alternanza scuola-lavoro) che diventano l'esperienza formativa (co-progettata) per il cui tramite gli studenti fanno esperienza *on field* e maturano competenze in contesti non formali e informali.

	Queste esperienze sono osservate da esperti di impresa, che compilano apposite schede delle evidenze osservabili e costituiscono la premessa per lo step successivo. A valle delle esperienze in PCTO, gli studenti - che hanno concluso positivamente detti percorsi formativi - attivano il servizio di certificazione delle competenze garantito dal sistema camerale, che consentirà di ottenere, a seguito del superamento di una prova su piattaforma nazionale online e della validazione degli esiti da parte di una commissione territoriale "terza", l'*open badge* e l'attestato per ciascuna competenza certificata. La conclusione naturale di questo percorso sarà, per i soggetti coinvolti, un aumento del livello di occupabilità (*placement*), potendo inserire - nel C.V. dello studente e rispondendo a richieste di lavoro - certificazioni "garantite" dal sistema camerale e riconosciute dal mondo delle imprese appartenenti ai settori di interesse individuati. 2. Supporto allo sviluppo degli ITS Academy nel quadro delle priorità PNRR. La presente attività ha come obiettivo la progettazione e realizzazione di azioni integrate di servizi, strumenti e attività di reale incentivazione al radicamento territoriale dell'offerta terziaria dell'Istruzione tecnologica superiore (ITS Academy) a vantaggio di nuovo capitale umano altamente qualificato e dell'innovazione del sistema delle imprese (soprattutto piccole e medie) sui territori. E' un'azione dal carattere fortemente orientativo: supporta la conoscenza della domanda di lavoro e le modalità di risposta del sistema ITS attraverso una formazione specialistica e professionalizzante. L'indagine Excelsior 2021 rileva una richiesta da parte delle imprese di circa 70 mila entrate programmate a fronte di un'offerta di diplomati ITS di circa 5.300 unità (Fonte, INDIRE - 2022). Come è noto, gli ITS sono i luoghi dell'innovazione che colgono i bisogni emergenti che provengono dal sistema produttivo del Paese e formano figure di inquadramento intermedio che dispongono di competenze tecnologiche, manageriali e operative capaci di accelerare la trasformazione dei territori. Tuttavia, ad oggi, alla intensa domanda del mondo imprenditoriale, corrisponde un'offerta modesta. I dati di Excelsior confrontati con il Monitoraggio di Indire indicano inequivocabilmente un profondo mismatch tra domanda di lavoro delle imprese e offerta di diplomati ITS. Nell'orientare il modello formativo dell'Istruzione Tecnologica Superiore, il Sistema camerale può svolgere un'importante funzione perfettamente coerente con la propria missione di sostegno alla competitività delle imprese e dei territori, favorendo e incentivando la formazione di capitale umano pronto a rispondere ai fabbisogni espressi dalle imprese. Proprio per questo, per favorire il trasferimento capillare di competenze e innovazione ai sistemi produttivi locali, il Sistema camerale intende: - rafforzare la propria presenza istituzionale nelle compagini ITS Academy; - promuovere tale offerta formativa a vantaggio di micro, piccole e medie imprese; - incentivare lo sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali nei percorsi ITS; - condividere contenuti tecnici di competenza camerale nei percorsi ITS e - in sinergia con le imprese del network territoriale - realizzare servizi di assistenza tecnica anche in modalità convenzionate per facilitare l'utilizzo della misura

	dell'apprendistato (III livello) che raccorda tempi di studio, formazione e lavoro e animare azioni di placement; - supportare la dimensione internazionale dei percorsi ITS anche grazie alla rete camerale italiana all'estero; - sostenere azioni di networking tra stakeholders. 3. Imprese innovative, start up innovative e imprese sociali. L'imprenditorialità è il principale driver per la crescita economica e per lo sviluppo occupazionale dei territori. I dati del *Global Entrepreneurship Monitor*, tuttavia, da diversi anni segnalano l'Italia agli ultimi posti della graduatoria internazionale per vivacità imprenditoriale della popolazione adulta. Il tasso di attivazione imprenditoriale è strutturalmente basso. Nel 2019, solo il 4,2% della popolazione in età lavorativa era coinvolto nel lancio di *start up* o nuove imprese; nel 2020 il valore si è ulteriormente ridotto tanto da essere ora il più basso nel confronto internazionale. Anche l'ultimo report di Almalaurea e Unioncamere "Laureati e imprenditorialità" (2021) indica valori del tutto modesti per le *start up* fondate da laureati: 'il numero totale delle *start-up* innovative fondate dai laureati è 2.127; rappresentano il 5,6% del totale delle società di capitale fondate dai laureati tra il 2014 e 2020 (38.016) e il 20,2% del totale delle *start-up* innovative fondate in Italia (10.546) registrate a settembre 2019. Considerando alcune caratteristiche dei laureati che hanno fondato delle *start-up* innovative, l'indagine evidenzia che il 36,9% delle *start-up* innovative sono classificate come imprese giovanili, costituite prevalentemente da giovani tra i 18 e i 35 anni. L'1,6% sono imprese gestite in prevalenza da stranieri. Solo lo 0,5% delle *start-up* innovative dei laureati sono a vocazione sociale, ovvero *start-up* innovative che operano in via esclusiva in settori che impattano sul benessere della collettività, come ad esempio assistenza sociale, sanitaria, educazione, istruzione e formazione. È evidente quanto sia utile per lo sviluppo dei territori e coerente con la propria missione di sostegno alla competitività delle imprese che il Sistema camerale si impegni in azioni mirate alla nascita di nuove imprese e in particolare di *start u*p innovative realizzate soprattutto da giovani capaci di trasferire in innovazione - anche a carattere sociale - *il know how* acquisito nella propria formazione accademica. La presente linea progettuale, in linea con le azioni orientative al lavoro anche indipendente e autonomo, propone quindi l'avvio di un piano specialistico che, integrato con il rilancio generale del Servizio Nuove Imprese, promuova attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità; di informazione e comunicazione orientativa sui modelli di *start up* e imprese innovative e imprese sociali; animazione della piattaforma camerale per l'imprenditorialità (HUB del Servizio Nuove Imprese) e rafforzamento delle RU, con l'assunzione a tempo determinato di nuove risorse dedicate. 4. Storie di Alternanza e formazione duale. Lo *storytelling* fra 'pari' per conoscere e fare esperienza di lavoro attraverso i racconti di altri studenti è una modalità potente ed efficace di orientamento, anche per i network familiare e sociale. Lo scopo dell'iniziativa è quindi quello di promuovere il racconto di esperienze vissute da studenti nei contesti dell'istruzione e della formazione finalizzati a maturare esperienze e competenze complementari rispetto alle attività di aula: percorsi di istruzione ITS, percorsi di formazione duali o di PCTO.

	Sono gli studenti e i giovani degli Istituti Tecnologici Superiori, degli Istituti scolastici italiani del secondo ciclo di istruzione e formazione e dei Centri di formazione professionale, con la collaborazione attiva dei loro docenti e dei tutor esterni/aziendali a elaborare e rendere in video le narrazioni delle esperienze vissute. La promozione di queste attività, attraverso uno *storytelling* fatto dal vivo e dai protagonisti in prima persona ha, inoltre, l'obiettivo di far conoscere da vicino realtà ed esperienze di grande valore per la crescita umana e professionale degli studenti e dei giovani, e punta a realizzare anche una funzione di conoscenza e orientamento, contribuendo alle scelte formative delle generazioni successive. Pure le imprese possono trarne vantaggio. In quanto, coinvolte nel racconto, possono aprirsi al contesto esterno, condividendo i propri valori etici e di responsabilità sociale, farsi conoscere e partecipare attivamente ad azioni di co-progettazione, con la finalità di avvicinare più facilmente i giovani talenti del territorio, anche in un'ottica di *placement*. Dalla collaborazione tra l'Agenzia per il Placement dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" ed il Servizio camerale "Orientamento Formazione Lavoro Certificazione Competenze" e dal protocollo d'intesa sottoscritto il 19.10.2023 tra l'Ente Camerale e l'Università stessa è scaturito il bando finalizzato a supportare le imprese nella ricerca di risorse umane, al fine favorire l'integrazione delle competenze maturate dagli studenti laureati tirocinanti nel mondo del lavoro, con una concreta esperienza presso le imprese del territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari. A seguito della pubblicazione del Bando sul sito istituzionale dell'Ente e dell'ottimo esito dell'iniziativa, la somma inizialmente stanziata è stata utilizzata interamente e al fine di consentire ad un maggior numero di imprese di accedere al finanziamento è stato disposto il rifinanziamento del bando con ulteriori € 36.000,00
Risultati attesi	Per le quattro azioni proposte, si riporta sinteticamente e per punti, il dettaglio dei risultati attesi che la Camera di commercio potrà realizzare in parte o nel complesso. 1) <u>Certificazione delle competenze non formali e informali</u> e nello specifico<u>:</u> ● adesione al modello operativo messo a punto a livello nazionale da Unioncamere, in collaborazione con le reti di scuole e le associazioni di categoria, che assicuri uno standard nazionale sia nella codifica delle competenze, che nella parte formativa (in PCTO) e valutative (prove uniche su piattaforma nazionale); ● contatto con scuole del territorio aderenti alla sperimentazione per i settori di interesse, con l'attivazione e la gestione di appositi tavoli operativi con la finalità strategica di predisporre azioni di animazione del territorio, coinvolgendo gli stakeholders, per sviluppare filiere collaborative a supporto delle transizioni scuola-lavoro e mettere in atto sinergie interne alle CCIAA e buone pratiche; ● supporto alle attività della Commissione territoriale «di terza parte» che validi il processo di certificazione delle competenze e ne rilasci le attestazioni (*open badge* e attestati di competenza), che potranno essere condivise sul C.V. dello studente e su social dedicati al mondo del lavoro, aumentando le possibilità di *placement*; ● pubblicazione di bandi finalizzati alla concessione di *voucher* destinati alle imprese ospitanti studenti impegnati nella certificazione delle competenze, al fine di supportare l'azione dei tutor aziendali dedicata all'osservazione sul campo degli studenti.

	2) Supporto allo sviluppo degli ITS Academy nel quadro delle priorità PNRR e nello specifico: - Rafforzamento della propria presenza istituzionale nelle compagini ITS Academy mediante: ● partecipazione alle Fondazioni ITS Academy; ● condivisione e analisi dei dati delle rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior; ● azioni di ricerca comuni finalizzate a indagare nuove aree di competenze richieste dai sistemi produttivi delle piccole e microimprese. - Promozione e diffusione dell'offerta formativa a vantaggio di micro e piccole imprese mediante: ● promozione e realizzazione di azioni info-orientative capillari rivolte all'ecosistema produttivo; ● realizzazione di *corner* informativi dedicati nelle istituzioni camerali territoriali anche in collaborazione con i tutor ANPAL. - Incentivazione dello sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali nei percorsi ITS mediante: ● progettazione e realizzazione di moduli formativi (6-12h) per lo sviluppo di competenze imprenditoriali e prima sensibilizzazione alla cultura di impresa e all'imprenditorialità per tutti gli studenti ITS, in sinergia con i *framework* europei Entrecomp, Digicomp and Greencomp; ● orientamento al lavoro indipendente, attraverso colloqui personalizzati e re-indirizzamento ai Punti e Servizi Nuove Imprese. - Condivisione di contenuti tecnici di competenza camerale nei percorsi ITS e con le imprese dei territori mediante: ●progettazione e realizzazione di sessioni formative (12h) finalizzate all'aggiornamento su contenuti caratteristici di provenienza camerale come l'informazione economica settoriale, la conoscenza dei mercati, la promozione dei prodotti di filiera, l'innovazione gestionale; ●realizzazione di servizi di assistenza tecnica anche in modalità convenzionate per facilitare l'utilizzo della misura dell'apprendistato e azioni di *placement*; ● sensibilizzazione sui vantaggi offerti dal contratto di Apprendistato di III livello per imprese, consulenti del lavoro, commercialisti e studenti, loro famiglie e Istituzioni formative; ● servizio di assistenza tecnica, anche in modalità convenzionata, alle imprese che necessitano di supporto orientativo, informativo, tecnico-amministrativo per la stipula di contratti di apprendistato di III livello; ● ideazione, promozione e supporto alla realizzazione di attività congiunte di *matching* domanda/offerta di lavoro, territoriali e nazionali anche mediante l'utilizzo della BD del sistema camerale per il *placement* e la messa a disposizione di servizi informativi di carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare la transizione tra studio-lavoro. - Supporto alla dimensione internazionale dei percorsi ITS mediante: ● sostegno allo sviluppo della dimensione internazionale attraverso la rete delle Camere italiane all'estero (Assocamerestero) per facilitare le opportunità di stage in contesti internazionali, la ricerca di partner per azioni progettuali, l'attrazione di giovani quali potenziali studenti ITS, provenienti dai paesi europei e del bacino del Mediterraneo. - Sostegno alle azioni di *networking* tra *stakeholder* mediante: ● costruzione di una cabina di regia intercamerale, in collaborazione con ANPAL, di stakeholder territoriali finalizzata alla condivisione, *benchmarking*,

	monitoraggio, comunicazione e diffusione delle azioni camerali intraprese per orientare all'offerta ITS. 3) Imprese innovative e start up innovative, imprese sociali e nello specifico: -Progettare e realizzare attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità mediante: ● realizzazione di azioni seminariali in forma di project-lab, hackathon, etc., di primo orientamento e sensibilizzazione all'imprenditorialità (considerati i fabbisogni delle transizioni gemelle) rivolte a studenti universitari e diplomati ITS (modalità on line, presenza con testimonianze di giovani startupper). -Informare e comunicare le informazioni in ordine a *start up*, imprese innovative, imprese sociali mediante: ● realizzazione di moduli informativi tecnici sulle *start up* innovative e le imprese sociali (caratteristiche, requisiti, iscrizione alla sezione speciale del Registro Imprese, e al RUNTS) in modalità on line e/o in presenza con testimonianze dei fondatori per studenti universitari e ITS Academy. -Animare la piattaforma camerale per l'imprenditorialità (HUB del Servizio Nuove Imprese) mediante: ● condivisione sui portali istituzionali e sugli account social di video di *storytelling* imprenditoriale, materiali di lettura e dispense per la creazione di impresa (brochure e mini-guide), notizie di interesse ● valorizzazione del *know how* camerale con evidenziazione dei link ai portali camerali e istituzionali per le imprese e start up innovative (https://bit.ly/3IIQ9K5) e RUNTS (https://bit.ly/3RH9LSY). 4) Storie di Alternanza e formazione duale e nello specifico: ● adesione al bando promosso annualmente da Unioncamere a livello nazionale, personalizzandolo per la parte di competenza territoriale e portandolo ad approvazione degli organi come da prassi; ● promozione del bando, delle finalità e degli obiettivi presso le Istituzioni formative e gli studenti al fine di darne la più ampia diffusione territoriale e favorire candidature di video-racconti di qualità, coinvolgendo le imprese; ● gestione delle attività previste a livello territoriale legate all'accoglienza, valutazione e premiazione delle migliori esperienze in base alle categorie in gara; ● definizione degli importi dei premi da assegnare alle Istituzioni formative i cui studenti siano stati premiati e possibilità di prevedere premialità anche per le imprese ospitanti le esperienze oggetto dei video-racconti.
DOTAZIONE FINANZIARIA	€. 36.000,00

MISSIONE 016

"COMMERCIO INTERNAZIONALE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO"

OBIETTIVO STRATEGICO: Innovazione e competitività del territorio

LINEA OPERATIVA SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	L'instabilità internazionale – conflitto russo-ucraino, tensione commerciale tra Cina e USA, il recente e preoccupante scenario sul versante medio-orientale – sta avendo conseguenze sul mercato internazionale e su ogni Paese o gruppo di Paesi. Tali presupposti confermano la difficoltà di definire in pieno con anticipo le iniziative da realizzare nel 2024 e richiedono di continuare ad utilizzare una certa flessibilità nella determinazione puntuale del programma di attività. Con riferimento ai mercati e tenendo in considerazione la flessibilità, va rivolta sempre particolare attenzione alle aree che attraggono le produzioni italiane, sia che siano emergenti, sia più mature. Occorre procedere a un monitoraggio costante del panorama internazionale per riuscire a captare i segnali, eventualmente dirottando lo sforzo in aree dove il clima commerciale sia più promettente, al fine di consentire agli operatori del territorio di muoversi liberamente e con soddisfazione anche in nuovi mercati. L'internazionalizzazione rappresenta una delle principali leve per la crescita di un'impresa. L'orientamento e l'assistenza alle imprese sui temi dell'internazionalizzazione, sia verso i mercati ad elevato potenziale di crescita che verso quelli maturi e consolidati, costituisce un'attività imprescindibile nell'ambito delle politiche camerali, in considerazione dell'ancora troppo basso grado di propensione all'export delle imprese locali e nonostante la riforma del sistema abbia escluso dai compiti camerali le attività promozionali svolte direttamente all'estero, delineando una collaborazione del Sistema camerale con le altre Istituzioni che già operano in questo settore. Tale funzione di **orientamento o riorientamento su nuovi mercati esteri delle nostre imprese** è stata resa particolarmente necessaria dall'improvviso e sostanziale venir meno delle relazioni commerciali con la Russia e dal drastico ridimensionamento della domanda tedesca conseguente alla crisi economica che sta investendo quella che un tempo era la "locomotiva d'Europa".
AZIONI	Nello specifico, le iniziative e gli interventi saranno svolti nel pieno rispetto delle intese assunte a livello nazionale, volte ad assicurare la coerenza dell'attività a sostegno all'internazionalizzazione da parte del Sistema camerale, ai sensi del decreto legislativo n. 219/2016. Su questa linea di intervento saranno portate avanti le tradizionali attività di informazione specializzata, di orientamento ai mercati, di assistenza e di formazione. Sul fronte delle relazioni commerciali, potranno essere realizzate iniziative di *incoming buyer* con operatori esteri accuratamente selezionati, che rappresentino occasioni importanti per le imprese locali per presentare e vendere i loro prodotti. Tali attività potranno essere realizzate, mediante l'Azienda speciale Bari Sviluppo, in sinergia con altre Istituzioni locali e promuovendo le più efficaci collaborazioni con il Sistema delle Camere di Commercio italiane all'estero, con SIMEST, SACE, Cassa Depositi e Prestiti e, soprattutto, con l'ICE nell'ambito del

RISULTATI ATTESI	Piano Export Sud, che persegue la finalità di trasformare le aziende potenzialmente o occasionalmente esportatrici in esportatori abituali e di aumentare l'export delle aziende meridionali sul totale nazionale. Al fine di supportare le imprese a valutare le loro potenzialità di esportazione, scegliere i mercati più adatti ai loro prodotti e servizi, ricercare i partner più adeguati per avviare le attività all'estero, individuare le iniziative di internazionalizzazione più idonee, studiare i requisiti ed i documenti necessari per l'export (documenti doganali, certificati d'origine e altri documenti per l'esportazione), occorrerà sviluppare delle nuove figure professionali (***export promoters***), con il compito di accompagnare le imprese in questi processi. Occorrerà, inoltre, garantire la produzione ed elaborazione di dati, strumenti, informazioni e rapporti riguardanti le imprese e l'economia locale agli altri soggetti istituzionali incaricati della programmazione socioeconomica dei territori, in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle imprese adeguatamente motivati e documentati con dati oggettivi. Tali attività saranno svolte estraendo ed elaborando i dati contenuti negli archivi amministrativi della Camera, in primis nel Registro delle Imprese e nelle altre fonti informative esterne al sistema camerale, che consentiranno di cogliere fenomeni e trend, che sarebbero difficili da rilevare usando le dotazioni tecnico-statistiche classiche. In questo contesto si inseriscono le misure a supporto dell'export digitale, dirette a promuovere un approccio ai mercati esteri basato sulle nuove tecnologie e sul web. Il cuore dell'iniziativa potrebbe essere quello di offrire alle imprese pacchetti di servizi idonei a sostenere gli investimenti in strumenti di marketing digitale, a favorire l'utilizzo dei social media per l'interscambio estero e ad agevolare l'ingresso nei principali *marketplace* internazionali. Attraverso tale linea d'intervento s'intende, inoltre, intercettare nuove risorse rispetto alle ridotte entrate camerali, al fine di realizzare iniziative utili per lo sviluppo del territorio a tutto campo anche attraverso la partecipazione a programmi comunitari, di cooperazione transnazionale ed internazionale e bandi nazionali. Indizione di apposito bando per sostenere la partecipazione delle aziende del territorio a fiere e manifestazioni internazionali. Tale bando verrà realizzato per il tramite dell'Azienda Speciale Bari Sviluppo. Il Bando Voucher Internazionalizzazione – Anno 2024 ha ottenuto un ottimo esito e sono pervenute domande superiori alla disponibilità finanziaria stabilita, pertanto è stato disposto di incrementare le risorse disponibili con ulteriori €. 400.000,00. Tale risultato conduce a considerare la necessità di indire un nuovo specifico bando che vada a finanziare la realizzazione di attività di internazionalizzazione con focus particolare relativo all'incoming - Incrementare l'internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale locale, favorendone lo sbocco verso i principali mercati esteri; - accrescere le aziende che partecipano alle azioni di promozione internazionale; - incrementare le aziende che partecipano alle azioni di sistema promosse dalla Camera di commercio.
DOTAZIONE FINANZIARIA	Bando internazionalizzazione € 750.000,00 oltre €. 50.000,00 a compenso del lavoro svolto dall'Azienda Speciale Bari Sviluppo.

	Bando internalizzazione con focus particolare sull'incoming €. 300.000,00 oltre €. 50.000,00 a compenso del lavoro svolto dall'Azienda Speciale Bari Sviluppo

LINEA OPERATIVA SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEI TERRITORI	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	Al sopraggiungere della pandemia e delle relative misure di contenimento, il crollo delle attività e della domanda, insieme al calo dell'occupazione e del reddito disponibile, hanno amplificato le vulnerabilità preesistenti sul territorio. Le interdipendenze lungo la catena produttiva di un determinato bene o servizio e il grado di globalizzazione delle stesse attività hanno causato uno shock all'offerta tra comparti e Paesi, tanto più rilevante quanto più la diffusione della pandemia è stata asincrona e quanto più I modelli produttivi sono risultati imperniati sulla delocalizzazione delle attività e fortemente dipendenti da catene globali di approvvigionamento legate alla produzione estera. All'aumentare della durata dei *lock down* è aumentata, inoltre, la possibilità che quello che doveva essere un fermo provvisorio delle attività diventasse definitivo. L'Ente Camerale, negli anni 2020 e 2021, per dare una risposta ai gravi danni che l'emergenza sanitaria Covid 19 ha causato al sistema economico, ha prontamente attuato una politica di supporto al sistema imprenditoriale locale, introducendo misure a sostegno delle imprese del territorio. In particolare, già nel corso del 2020 e poi nel 2021 sono stati attuati interventi straordinari con risorse camerali aggiuntive, per il sostegno alla ripartenza e la concessione di contributi alle piccole e medie imprese. Dopo la fase 1 di misure urgenti di emergenza e la gestione del fabbisogno di liquidità, si è passati nel 2022 alla fase 2 di stimolo alla ripresa, facendo fronte sia agli strascichi della pandemia che alla crisi inflattiva ed energetica dovuta agli eventi bellici. Nel 2023 si è passati ad una fase 3 - che si intende portare avanti anche nel 2024 - ispirata ad una logica di interventi strutturali e mirati anche attivando tavoli di lavoro con i soggetti istituzionali, al fine di semplificare e sburocratizzare i procedimenti amministrativi previsti a livello locale in modo da renderli più celeri, efficaci e rispondenti alle esigenze delle imprese, mettendo a disposizione i dati, gli strumenti, le informazioni e i rapporti concernenti l'economia locale, in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle aziende adeguatamente motivati e documentati. Fondamentale sarà l'apporto del Sistema camerale alla creazione di reti di impresa. Del resto, da sempre l'azione camerale a sostegno dello sviluppo del sistema imprenditoriale è rivolta alle PMI, con particolare riguardo alle nuove imprese, tant'è vero che i servizi di assistenza allo sviluppo di start up e PMI sono, secondo il Decreto Mise del 7 marzo 2019, funzioni promozionali da svolgere in modo prioritario.
AZIONI	Per promuovere lo sviluppo e la realizzazione di progetti imprenditoriali innovativi, la Camera favorirà la collaborazione tra imprese e sistema universitario della ricerca attraverso il sostegno agli **incubatori di impresa.** Oltre a identificare le idee imprenditoriali più promettenti, un'altra linea di attività rivolta a start up e PMI riguarda lo sviluppo di azioni di supporto per

	l'individuazione di forme di finanziamento che ne possano sostenere la crescita. Tali forme possono spaziare dal sostegno al credito bancario ad altre forme di finanza complementare e innovativa quali il *Venture Capital* e il *Crowdfunding*. Le azioni per il sostegno alla competitività delle imprese e del territorio riguardano, quindi: ✓ Promozione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego quali concrete opportunità di inserimento nel mercato del lavoro; ✓ Promozione degli incubatori di imprese, anche col fine di incrementare le sinergie col mondo universitario, favorendo l'aumento del numero e l'attrattività delle start up incubate; ✓ Sostegno al credito a favore delle start up anche con riferimento alle nuove forme di finanza innovativa e/o complementare ai tradizionali finanziamenti bancari ed ai contributi, agevolazioni e sovvenzioni pubbliche a queste destinate; ✓ Percorsi di orientamento e formazione mirata in tema di registrazione dei marchi. ✓ Promozione delle attività della Camera a favore delle imprese e del territorio anche tramite la partecipazione ad iniziative fieristiche da realizzarsi all'interno del quartiere fieristico Barese
RISULTATI ATTESI	- Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche economiche. - Potenziamento dei servizi di supporto alla creazione di nuove imprese. - Attuazione di iniziative a sostegno della creazione di reti di imprese. - Diffusione della cultura di impresa nelle giovani generazioni. - Azioni di sostegno all'imprenditorialità femminile anche per il tramite del CIF. - Incremento del servizio di assistenza per deposito di brevetti e marchi.
DOTAZIONE FINANZIARIA	€. 50.000,00 + 50.000,00

Linea operativa **Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.**	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	La capillarità della rete camerale e la sua vicinanza alle imprese di riferimento rendono il Sistema Camerale e le sue articolazioni funzionali e territoriali un elemento imprescindibile in tema di promozione all'estero, come individuato dal decreto legislativo n. 219 del 2016. Una rete di riferimento e raccordo la cui utilità è emersa in modo evidente in questi ultimi anni, caratterizzati da una costante emergenza a causa della crisi pandemica e del conflitto russo-ucraino. Gli effetti legati alla diffusione del Covid hanno rallentato e modificato la domanda estera e, come è noto, hanno visto l'annullamento di importanti iniziative promozionali a partire dalle Fiere, dalle missioni e dagli incontri d'affari. Non da ultimo, i flussi degli scambi internazionali hanno risentito di nuove barriere all'ingresso, essenzialmente a causa della richiesta di ulteriori certificazioni; una situazione che rischiava e rischia di danneggiare in primis il settore del *Food*, con il pericolo di perdita di quote di mercato e relativi investimenti in taluni mercati di sbocco. È indispensabile quindi rendere l'export il principale driver per la ripartenza, stimolando le aziende a rivedere i loro modelli di business attraverso la leva del

	digitale, con riferimento sia al processo produttivo, sia alla modalità di commercializzazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie. Tutti gli interventi mireranno, perciò, a massimizzare le opportunità della crescita internazionale delle PMI attraverso politiche attive a sostegno di quelle con maggiori possibilità di crescita all'estero (sia quelle già aperte a forme avanzate di internazionalizzazione, sia le cosiddette "potenziali" od "occasionali" esportatrici più pronte), favorendo la mobilità delle azioni verso le imprese più produttive, innovative, e chiaramente *export oriented.* L'obiettivo principale del Sistema camerale resta quello di rinforzare la presenza all'estero delle imprese già attive sui mercati globali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business nei mercati già serviti o nello *scouting* di nuovi mercati e proseguendo ad individuare, formare e avviare all'export le PMI attualmente operanti sul solo mercato domestico (le cosiddette "potenziali esportatrici") e quelle che solo occasionalmente negli ultimi anni hanno esportato. Insieme all'assistenza alle imprese sui mercati internazionali, appare fondamentale creare e consolidare le condizioni di competitività dei territori in ambito locale, con azioni e strumenti a supporto dell'attrattività degli ecosistemi e dell'attrazione di investimenti dall'estero; condizioni di cui beneficiano in primis le PMI sui territori, grazie alle partnership dirette e agli effetti dell'indotto. La presente linea progettuale ha l'obiettivo prioritario di assicurare un accompagnamento permanente alle PMI verso i mercati esteri attraverso un'offerta integrata di servizi su una serie di ambiti che vanno dal posizionamento e dalla promozione commerciale (sia "fisica" che "virtuale") ad azioni mirate di assistenza, per contribuire ad ampliare/diversificare i mercati di sbocco d'intesa con i principali attori preposti a livello nazionale al tema della *promotion* (riposizionamento e/o approccio a seguito di evento pandemico e conflitto russo -ucraino) Fondamentale è l'utilizzo del digitale per sostenere gli obiettivi sin qui elencati e anche per diffondere le opportunità derivanti dal PNRR e dalla nuova programmazione comunitaria 2021-2027. Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo di progettualità su scala transnazionale sul tema della sostenibilità come leva di competitività e base per partenariati.
AZIONI	La Camera di commercio, in collaborazione con l'Azienda speciale Bari Sviluppo e con Unioncamere regionale, in una logica di presenza e vicinanza ed ascolto del territorio, intende realizzare le seguenti attività A. *SCOUTING*, *ASSESSMENT* E PRIMA ASSISTENZA Incontrare e valutare il grado di "prontezza" (*readiness*) all'export delle MPMI anche sul digitale, attraverso forme di analisi dei bisogni e autovalutazione (ivi inclusi i bisogni tecnologici per meglio competere sui mercati internazionali) e *tool* di analisi delle opportunità di mercato (export report di settore/prodotto). B. SERVIZI DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE, ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO. Definire un "calendario di azioni" che preveda per ciascuna azienda una serie di attività volte ad accrescere le competenze in tema di internazionalizzazione e a sviluppare e/o rafforzare il proprio business all'estero (formazione, Brokerage events con una logica di filiera, partecipazione a Fiere, etc). C. INTERAZIONE CON GLI ATTORI DEL SISTEMA PUBBLICO NAZIONALE E REGIONALE ED ALTRI SOGGETTI COINVOLTI PER COMPETENZA SULLE RISORSE DEL PNRR E DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA (2021-2027)

	PER UN RACCORDO COSTANTE E UN SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE E PER FAVORIRE LA COMUNICAZIONE ALLE IMPRESE. D. VOUCHER DESTINATI A SINGOLE IMPRESE UTILI A FAR EMERGERE UNA DOMANDA CONSAPEVOLE E STRUTTURATA DI SERVIZI DI CONSULENZA, OLTRE ALLA CLASSICA PARTECIPAZIONE A FIERE.
RISULTATI ATTESI	• Aumento del numero delle imprese che possono operare in modo più stabile sui mercati esteri e più in generale delle imprese *export oriented* (potenziali ed occasionali). • Coinvolgimento delle aziende nelle attività di internazionalizzazione inclusi i voucher (dalla formazione, al Check up, piano marketing, partecipazione ad eventi promozionali). • Realizzazione di interventi finalizzati all'innalzamento di una domanda consapevole e specialistica di servizi all'export (soprattutto di tipo integrato, a monte e a valle del servizio "*core*", in primis nel caso ad es. della partecipazione a una fiera), prevedendo l'erogazione di *voucher* individuali. • Incentivazione di una crescita sostenibile e di una competitività che tenga conto delle ricadute ambientali.

LINEA OPERATIVA **IMPRENDITORIA FEMMINILE E GIOVANILE**	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	L'influenza della donna nell'economia è diventato un tema di grande interesse perché viene considerato come una leva al raggiungimento di uno sviluppo economico equo ed efficiente. L'andamento dell'imprenditoria femminile rappresenta la cartina di tornasole rispetto al più ampio tema del raggiungimento della parità di genere. Peraltro, la pandemia ha allungato i tempi per colmare il gender gap a livello globale. D'altronde le conseguenze economiche della pandemia hanno riguardato maggiormente le donne rispetto agli uomini, tanto da poter parlare di una vera e propria recessione al femminile. Ulteriore dato negativo è costituito da una modesta presenza femminile in posizioni manageriali. Il programma europeo InvestEU facilita l'accesso ai finanziamenti di soggetti economici aventi un alto profilo di rischio. In questo modo, si spera di incrementare l'imprenditoria femminile in tutti i Paesi membri dell'UE. In più, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presenta una forte attenzione alle politiche di riduzione del divario di genere. La quinta azione riguarda proprio "inclusione e coesione" volto a facilitare la partecipazione al mercato del lavoro e favorire l'inclusione sociale. In particolare, nella Missione 5 del PNRR è presente uno specifico investimento per sostenere l'imprenditorialità femminile che ridisegna e migliora il sistema di sostegni attuale in una strategia integrata, agevolando la realizzazione di progetti imprenditoriali già stabiliti e operanti, supportando le startup femminili attraverso attività di mentoring e assistenza tecnico-manageriale. Sempre la Missione 5 prevede una misura che ha lo scopo di assicurare una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e di ridurre il gender pay gap attraverso la creazione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere, che dovrà migliorare le condizioni delle donne in termini qualitativi, di remunerazione e di ruolo e promuovere la trasparenza sui processi lavorativi nelle imprese. Le azioni previste nel PNRR si inseriscono, coerentemente, nel più ampio contesto della "Strategia per la parità di genere 2020-2025" dell'UE che ha delineato obiettivi ed azioni volte a compiere

	progressi significativi, entro il 2025, verso un'Europa garante della parità di genere. Complice la curva demografica da tempo in calo storico nel nostro Paese, sembra purtroppo avere imboccato **una lenta quanto inesorabile erosione il numero delle imprese giovanili nel nostro Paese.** **L'importanza della componente giovanile per il ricambio della base imprenditoriale del paese** è evidente se si osservano in particolare i contributi ai flussi di entrata e di uscita. Negli ultimi dieci anni, la quota di iscrizioni di imprese giovanili sul totale delle nuove imprese è stata in media del 31,4%, mentre la corrispondente media sul totale delle imprese che hanno chiuso i battenti si ferma al 13,7%. Un dinamismo indispensabile alla tenuta del sistema che, però, è stato messo a dura prova dalla **caduta della natalità e della vocazione imprenditoriale** di tanti giovani. **Il rallentamento del turnover dei giovani nelle imprese italiane è un limite all'innovazione, allo sviluppo di nuove idee, all'allargamento dei settori emergenti.** Rappresenta, inoltre, anche un potenziale rischio per la continuità aziendale di tante attività gestite a livello familiare che, con l'uscita di scena delle generazioni più anziane, si ritrovano spesso svuotate dell'energia che le ha fatte vivere e prosperare e quindi con meno opportunità di continuare ad esistere. Le elaborazioni sull'imprenditoria giovanile e non giovanile ci restituiscono una visione che non è solo numerica, ma che include e descrive un passaggio: comunque vada, le aziende gestite dai figli non potranno essere la lineare prosecuzione di quelle fondate dai padri. Allo stesso modo, **i fondatori di oggi hanno una visione più ampia di quella delle generazioni che li hanno preceduti**: il confine dell'azienda era delineato un tempo dalla stessa lingua, dalla stessa moneta, mentre oggi i giovani hanno un rapporto i cui gli "altri" sono lì, vicini e raggiungibili con una tastiera, e alle stesse valute nazionali, ai simboli e alle immagini che le rappresentano si affiancano **criptovalute** il cui paese di origine non costituisce né referenza né descrizione. Un Paese che vuole garantire una crescita economica costante nel tempo deve favorire la nascita di nuove imprese e deve garantire il necessario ricambio generazionale nelle imprese, dove si assiste a un preoccupante invecchiamento dell'età
AZIONI	Riattivare e dare nuova vitalità al Comitato per l'Imprenditoria Femminile e alla Consulta dei Giovani Imprenditori
RISULTATI ATTESI	• favorire e promuovere la cultura d'impresa • valorizzare e promuovere l'imprenditoria femminile e giovanile incentivando la nascita e lo sviluppo locale di imprese costituite da giovani • favorire e promuovere la formazione, l'aggiornamento e la crescita professionale delle imprenditrici e dei giovani imprenditori • proporre suggerimenti nell'ambito della programmazione delle attività camerali, che riguardino lo sviluppo e la qualificazione della presenza delle donne e dei giovani nel mondo dell'imprenditoria • essere un laboratorio per sperimentare e proporre nuove idee.
DOTAZIONE FINANZIARIA	€. 40.000

MISSIONE cod. 012
"Regolazione del Mercato"

OBIETTIVO STRATEGICO: Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato

LINEA OPERATIVA **TUTELA DI CONSUMATORI E MERCATO E DIFFUSIONE DI PROCEDURE ADR E DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO E D'IMPRESA**	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	La sostenibilità in ambito sociale presuppone che le imprese seguano percorsi di sviluppo rispettosi delle regole e lontani da comportamenti che possano condizionare negativamente il mercato. In questo senso l'impegno della Camera di Commercio è teso a promuovere condotte virtuose da parte di imprese e consumatori per far sì che le relazioni fra questi soggetti siano improntate alla trasparenza ed alla correttezza e che, in conseguenza di ciò, si riducano anche il contenzioso legale e la concorrenza sleale. L'Ente camerale, sotto tale profilo, svolge un "ruolo terzo", che cerca di contemperare le esigenze ed i diversi punti di vista degli attori coinvolti (imprese e consumatori). Per assicurare il corretto funzionamento del mercato, assumono rilievo le funzioni di vigilanza e trasparenza esercitate mediante: -le attività di controllo sulla sicurezza e la conformità dei prodotti secondo i termini dei Piani di vigilanza nazionale attuativi delle convenzioni stipulate dall'Unioncamere nazionale con il Ministero dello Sviluppo economico; -le attività di metrologia legale. A riguardo si rammenta che, con l'inizio del secondo trimestre del 2019, è entrata a regime la disciplina definitiva introdotta dal D.M. 93/2017 che, ridisegnando interamente l'attività in materia di metrologia legale, assegna agli Enti camerali l'attività di vigilanza *super partes* sul territorio e attribuisce invece quella di verifica periodica degli strumenti di misura ad appositi organismi abilitati; -il supporto nella presentazione delle domande di privative industriali; -il controllo della regolarità dei concorsi ed operazioni a premio a tutela dei consumatori e della Fede pubblica; -le sanzioni amministrative a seguito dell'accertamento delle violazioni sia delle normative che disciplinano la gestione del Registro Imprese e degli altri archivi amministrativi tenuti dalle Camere di Commercio che di quelle relative alla sicurezza e alla conformità dei prodotti e dei contratti. Una particolare attenzione occorre porre ai sistemi per tutelare origine, tracciabilità, qualità dei prodotti locali, tutelandone l'originalità e la biodiversità. La Camera di Commercio di Bari intende valorizzare il distretto pugliese dei prodotti a marchio DOP, futuro dell'agricoltura di qualità, attraverso la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la riduzione dei tempi relativi alle attività di controllo ispettivo annuale e di inserimento nel Sistema di Certificazione. Tale attività sarà sviluppata anche in collaborazione con l'Azienda Speciale Samer.

	Le controversie fra imprese e fra queste ed i consumatori o utenti costituiscono un ostacolo al buon funzionamento del mercato. Pertanto, la possibilità di risolvere i conflitti con tempi e modi alternativi (*Alternative dispute resolutions*), più veloci ed efficaci e meno costosi rispetto al tradizionale ricorso alla Magistratura, risulta determinante ai fini della competitività e dello sviluppo sostenibile del territorio. Per questo l'Ente camerale è impegnato ad incentivare, efficientare e promuovere le proprie competenze in tema di conciliazione, arbitrato e mediazione. Risulta fondamentale, quindi, realizzare una serie di attività di sensibilizzazione rivolte a tutti gli stakeholder al fine di promuovere la conoscenza dei servizi della Camera di Commercio in materia di regolazione del mercato. Ciò al fine di fornire ai consumatori maggiori informazioni sugli strumenti a loro disposizione e renderli più consapevoli dei propri diritti in merito alla risoluzione delle controversie, e ad altre attività quali la sicurezza dei prodotti, l'etichettatura, il "made in" e la metrologia legale, sottolineando anche la possibilità di fare segnalazioni sui prodotti insicuri. Inoltre, l'Ente intende garantire la migliore diffusione della conoscenza degli strumenti relativi alla composizione della crisi da sovraindebitamento. Infatti, la legge 3/2012, nota anche come legge "salva-suicidi", innovata dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza- d.lgs.14/2019, ha attribuito un importante ruolo agli O.C.C. istituiti presso le CCIAA consentendo la risoluzione delle situazioni di insolvenza di piccole imprese, società artigiane, professionisti, imprese agricole ovvero del consumatore (cittadino comune, lavoratore dipendente o altro)con la possibilità della parziale cancellazione dei debiti, ivi compresi quelli verso il fisco o l'agente per la riscossione, al fine di ripartire da zero (di qui l'espressione fresh start) e di riacquistare un ruolo attivo nell'economia, senza restare schiacciati dal carico dell'indebitamento preesistente. Altresì, analogo impegno intende profondere l'Ente con riferimento alla composizione negoziata della crisi di impresa che rappresenta uno strumento di ausilio alle imprese in difficoltà, finalizzato al superamento delle condizioni di crisi. Infatti, possono avvalersi di tale procedura, su base volontaria, gli imprenditori commerciali e agricoli che si trovano in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che ne rendono probabile la crisi o l'insolvenza, per i quali esiste la ragionevole perseguibilità di un risanamento.
AZIONI	Le azioni che si intendono intraprendere sono quelle relative ad attività di informazione e sensibilizzazione rivolte sia alle imprese che agli utenti per far conoscere i diritti dei consumatori, far comprendere quanto sia importante rispettare le regole e gli standard di qualità e di sicurezza di prodotti e servizi e promuovere il contrasto alla contraffazione nell'interesse del mercato e in particolare: - realizzare iniziative in materia di controllo, vigilanza del mercato e tutela dei consumatori secondo i termini dei piani di vigilanza nazionali attuativi delle convenzioni tra l'Unioncamere nazionale ed il Ministero dello Sviluppo economico; - promuovere la cultura dell'arbitrato, della mediazione, sia obbligatoria che volontaria, alla luce della riforma intervenuta con la legge "Cartabia; - consolidare o avviare nuove sinergie in ambito di formazione dei Mediatori in una logica di programmazione integrata mirata ad un innalzamento della professionalità e a creare nuove opportunità e occasioni di confronto; - ottimizzare l'attività organizzativa e la gestione delle mediazioni, attraverso la digitalizzazione delle procedure implementando all'uopo idoneo software che renda più agevole la procedura favorendo contemporaneamente i fruitori del

	servizio ed il ruolo attivo dei mediatori dell'Organismo; - vigilare e controllare i laboratori autorizzati alla verifica periodica degli strumenti di misura; - monitorare prezzi e tariffe; - avviare percorsi di formazione alle imprese in tema di etichettatura; - per i prodotti a marchio DOP, semplificare le procedure, rendere più efficiente l'Organismo di Controllo e ridurre i tempi di svolgimento dei controlli ispettivi annuali e di inserimento al Sistema, anche favorendo l'avvio delle procedure di invio telematico delle domande, al fine di semplificare le procedure di caricamento; -realizzare attività ispettive e di controllo con riferimento alla sicurezza dei prodotti nell'ambito della Convenzione da stipulare tra la Camera di Commercio di Bari ed Unioncamere nazionale; - organizzare eventi e/o corsi di formazione sulle ADR e sulle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento e della composizione negoziata della crisi d'impresa.
RISULTATI ATTESI	- Sviluppo di un nuovo ruolo camerale nei rapporti con i consumatori. - Vigilanza attiva dei laboratori addetti alla verifica metrologica. - Attività di sorveglianza nel settore orafo, ispezioni e vigilanza centri tecnici per cronotachigrafi digitali. - Diffusione della conoscenza degli strumenti di ADR, di composizione della crisi da sovraindebitamento e di composizione negoziata delle crisi d'impresa. - Disincentivare, con compagne informative, i consumatori dall'acquisto di prodotti contraffatti, anche mediante attività di sensibilizzazione nelle scuole. - Incrementare la trasparenza e la legalità del mercato. - Avviare una campagna informativa rivolta alle imprese operanti con l'estero per la corretta predisposizione dei certificati di origine e dei visti per l'estero richiesti in modalità telematica.

LINEA OPERATIVA **SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI RAPPORTI TRA IMPRESE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	La digitalizzazione dei servizi pubblici verso cittadini e imprese è ampiamente riconosciuta, a livello europeo e nazionale, come pilastro essenziale delle strategie di innovazione, crescita economica e semplificazione amministrativa. L'eccessiva burocrazia, secondo numerosi studi e analisti, costa alle imprese italiane circa 57 miliardi di euro e rappresenta la prima barriera per le imprese estere che vogliono investire in Italia. Nel tentativo di "sburocratizzare" il dialogo tra imprese/professionisti/utenti e Pubblica Amministrazione il Sistema Camerale è stato chiamato in causa dal Legislatore per supportare le amministrazioni territoriali coinvolte nei procedimenti amministrativi inerenti la realizzazione e l'esercizio di attività produttive. In questo decennio di attività quasi 4.000 Comuni (tra cui 53 capoluoghi e 8 Città Metropolitane) hanno scelto di collaborare con le Camere di Commercio e nel corso del 2022 sono state gestite oltre 1 milione di pratiche telematiche con un incremento percentuale del 18% in più rispetto al 2021. Il territorio pugliese si è dimostrato molto reattivo e propositivo sul tema della digitalizzazione del rapporto dell'Impresa con la Pubblica Amministrazione. Infatti, la Puglia rappresenta la 3^ Regione in Italia per numero di procedimenti gestiti dai SUAP, superando le 105mila pratiche telematiche nel 2022, con circa

	800 diverse tipologie di procedure amministrative digitalizzate grazie alla circostanza che il 90% dei Comuni pugliesi (e il 90,4% delle sedi d'impresa) ha scelto di operare in collaborazione con le Camere di Commercio. Diventa inevitabile affermare come l'intero Sistema camerale risulti ben consapevole del nuovo ruolo che dovrà di qui in avanti assumersi, partendo da quelle che sono, già oggi, le potenzialità che la piattaforma telematica impresainungiorno.gov.it concede di sfruttare agli Sportelli Unici presenti sul territorio nazionale al fine di una presentazione sempre più agevole delle istanze da parte delle imprese.
AZIONI	Pertanto, in ossequio alle opportunità previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e nelle more della prossima approvazione delle specifiche tecniche di cui all'articolo 5 dell'Allegato al D.P.R. n.ro 160/2010, dovranno essere individuate le modalità telematiche per la comunicazione e il trasferimento dei dati tra il SUAP, gli Enti terzi coinvolti nel procedimento. I SUAP, gli altri uffici comunali, le Piattaforme Regionali che offrono servizi ai SUAP e le amministrazioni pubbliche diverse dai Comuni coinvolte nel procedimento si dovranno dotare di sistemi informatici conformi alle specifiche tecniche. Tuttavia, i SUAP, che utilizzeranno piattaforme tecnologiche presenti nel Catalogo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici (come il portale impresainungiorno.gov.it), non saranno sottoposti alla verifica di conformità alle specifiche tecniche definite, approvate e pubblicate, nonché alla verifica di permanenza della loro conformità. Inevitabilmente il Sistema Camerale si dovrà proporre di assumere il ruolo di Gestore del Catalogo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici (SSU) quale garante dell'intero ecosistema degli Sportelli Unici per le Attività Produttive a livello nazionale e di erogatore della Soluzione per gli Enti Terzi in sussidiarietà. Pertanto, dal 31 dicembre 2023 il Sistema informatico Sportelli Unici (SSU) dovrà essere la nuova architettura logica dei SUAP che consentirà, attraverso la condivisione delle informazioni, tramite la Piattaforma Nazionale Digitale Dati (PDND), di: - Dialogare con Regioni e Comuni per promuovere la nuova architettura nazionale degli sportelli unici; - Supportare gli Enti Locali che risultino sprovvisti di uno strumento per lo svolgimento degli endo procedimenti digitali, offrendo la soluzione sussidiaria Enti Terzi; - Offrire supporto ed assistenza agli Enti coinvolti in ambito SUAP; - Garantire informazione e formazione sul territorio; - Divenire Snodo centrale per i SUAP; - Acquisire il Ruolo riconosciuto dai Comuni, dalle Regioni e dal Dipartimento della Funzione Pubblica; - Farsi portatrice di semplificazione e di standardizzazione dei procedimenti SUAP, a livello nazionale; - Ottenere l'accesso ai dati di tutti i SUAP, non solo di quelli camerali - Può condurre un monitoraggio amministrativo e territoriale dei procedimenti.
RISULTATI ATTESI	Realizzazione di un nuovo network nazionale degli sportelli unici su "impresainungiorno.gov.it" tramite l'attuazione di iniziative territoriali e la creazione di appositi ambiti d'azione sinergica tra la Regione ed il Sistema Camerale pugliese, nell'ottica di favorire la riduzione degli oneri amministrativi e rappresentare un beneficio immediatamente rilevato dalle imprese e dai cittadini.

	La realizzazione di un simile contesto tecnologico strutturale potrebbe costituire la base per valutare la creazione futura di: - una Piattaforma di Front Office unica regionale; - una Dashboard generale e settoriale per l'analisi evoluta del dato.

Missione 032

"Servizi istituzionali e generali"

OBIETTIVO STRATEGICO: EFFICIENZA ED OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE

LINEA OPERATIVA EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	Il costante controllo e mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario dell'Ente è imprescindibile per il raggiungimento dei propri obiettivi. Per la Camera di Commercio di Bari tale ricorrenza è ancora più importante in considerazione della normativa che ha determinato la riduzione degli introiti del diritto annuale, oltre che la necessità di programmare azioni di contenimento della spesa pubblica. La Camera è già impegnata ad un attento e accurato controllo della propria gestione con azioni e interventi che mirano a garantire l'equilibrio economico-finanziario della struttura, con l'obiettivo precipuo di riuscire a garantire, nel tempo, adeguate risorse per lo sviluppo del territorio di riferimento. Rientrano tra queste anche le azioni volte al reperimento di altre forme di finanziamento da parte dell'Ente camerale, che dovrà essere il più possibile dirottato su attività di sostegno del territorio, con sinergie molto strette anche con il sistema associativo. La razionalizzazione del patrimonio camerale è uno degli obiettivi più pregnanti da perseguire perché strettamente correlato alle risorse dell'Ente. Il piano di razionalizzazione già approvato ha visto, in particolare, la scelta di vendita della sede di piazza Moro. La Camera di Commercio di Bari attua la propria azione sul territorio anche attraverso una rete di partecipazioni in enti e società ritenute utili ai settori di intervento. Anche su questa materia il legislatore è intervenuto in linea con gli obiettivi di razionalizzazione e efficientamento dei costi della Pubblica Amministrazione. La necessità di razionalizzare e di mantenere le sole partecipazioni che, sulla base dei criteri normativi e delle valutazioni della Camera, risultano effettivamente strategiche e necessarie all'azione dell'Ente determina la necessità di un forte presidio sulla politica di gestione delle stesse, con un ruolo attivo e propositivo finalizzato alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ente. Per quanto concerne l'assetto organizzativo, la sua revisione si è resa necessaria per tenere conto del Decreto MISE del 7 marzo 2019, con cui sono stati determinati e classificati i servizi che, dopo la riforma, il Sistema camerale è chiamato a fornire sull'intero territorio nazionale e sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali. Tale revisione costituisce l'occasione per aggiornare i processi e le istruzioni operative esistenti, individuarne di nuove ed eliminare quelle ritenute superflue, consolidare i processi di digitalizzazione e di dematerializzazione attraverso l'integrazione dei vari applicativi gestionali messi a disposizione da Infocamere, l'attivazione di nuovi e la misurazione della soddisfazione degli

	stakeholder tramite la rilevazione della Customer Satisfaction per il miglioramento dei servizi, da eseguire o su alcuni ambiti ritenuti più strategici come ad esempio il Registro Imprese, l'Agenda digitale, la risoluzione alternativa delle controversie e delle crisi, la digitalizzazione delle imprese. La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente va compiuta nell'ottica del mantenimento di adeguati livelli di efficienza della struttura e del miglioramento degli standard quanti - qualitativi dei servizi resi a cittadini e imprese, senza trascurare i fondamentali aspetti della correttezza e della conformità delle procedure alla legge ed ai principi generali di buona amministrazione. La particolare contingenza in cui si troverà ad operare la Camera nel 2024 richiede una effettiva riorganizzazione della struttura e l'adeguamento delle competenze e delle professionalità presenti all'interno dell'Ente e delle sue Aziende Speciali, nell'ottica di una forte integrazione tra i vari servizi offerti. Si proverà a ricercare modalità più efficaci per integrare le funzioni, per promuovere la collaborazione, il coordinamento e la comunicazione tra le diverse unità della struttura e tra questa e le sue Aziende Speciali, in modo che operino sinergicamente. La Camera di Commercio di Bari, in particolare, intende efficientare l'impiego delle risorse umane delle proprie Aziende Speciali, continuando ad assegnare parte delle stesse ad attività di supporto per l'erogazione dei servizi istituzionali e per la realizzazione delle iniziative finanziate con l'incremento del 20% del diritto annuale. La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente è stata realizzata nell'ottica del perseguimento dei seguenti obiettivi strategici, rispettando l'economicità della gestione e quindi cercando di ottimizzare le risorse di cui dispone la Camera per perseguire le sue finalità istituzionali: • Rimodulazione, in chiave collaborativa, del funzionamento della struttura per far fronte alla riduzione del diritto annuale; • Efficientamento dell'impiego delle risorse umane delle Aziende Speciali per l'erogazione dei servizi istituzionali e la realizzazione delle iniziative finanziate sia con l'incremento del 20% del diritto annuale sia con fondi propri Ai sensi dell'art. 2, co. 5, della L. n. 580/1993 e s.m.i. le Camere di Commercio possono attribuire alle Aziende Speciali, in quanto Organismi strumentali dotati di soggettività tributaria, il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie. Il processo di riforma del Sistema camerale ha, in questi anni, impattato anche sulla struttura delle Aziende Speciali, per via della drastica riduzione delle risorse disponibili e per l'incertezza sui servizi assegnati dalla legge. L'Azienda Speciale BARI SVILUPPO è coinvolta negli obiettivi di incremento dell'efficienza propri dell'Ente. In tale ottica nel 2024 saranno privilegiati i programmi in grado di produrre redditività e saranno valorizzate le attività di supporto alle funzioni camerali che producono risparmi sulle spese di struttura insieme al concorso documentato all'ottenimento di risorse esterne a valere su progetti nazionali e comunitari. L'Azienda, nel prossimo anno continuerà, quindi, a svolgere progetti ed attività assegnati dalla Camera di Commercio in coerenza con le linee programmatiche approvate dal Consiglio camerale. In particolare, proseguirà l'attività di supporto agli Uffici camerali e ai progetti finanziati col 20% di incremento del diritto annuale.

	Nell'ambito delle attività di supporto agli Uffici camerali svolte dall'Azienda Speciale, si fa riferimento ai procedimenti operativi standardizzati, svolti anche con l'utilizzo di applicativi informatici per l'inserimento di dati già predisposti ed il supporto ad attività operative non strategiche di natura amministrativa. Restano, comunque, in capo alla Camera di Commercio le direttive in ordine all'organizzazione delle attività, l'individuazione e definizione di modifiche ed innovazioni procedurali, l'esercizio della discrezionalità amministrativa e tecnica nell'ambito dei procedimenti, l'esame, elaborazione, valutazione, verifica, riscontro e monitoraggio di dati e procedimenti e l'organizzazione e coordinamento delle funzioni di supporto. Le attività della Azienda Speciale SAMER - Laboratorio chimico-merceologico continueranno nel 2024 nell'ottica di supportare le produzioni agroalimentari del territorio.
AZIONI	-Sviluppare nuovi servizi da rendere alle imprese; -ottenere maggiori risorse e contributi da soggetti terzi da destinare alle attività promozionali soprattutto con riferimento ai fondi ed ai finanziamenti diretti e indiretti dell'Unione Europea; -incrementare l'effettivo pagamento del diritto annuale, migliorando le iniziative per l'incasso degli omessi e degli incompleti pagamenti attraverso iniziative di *voluntary disclosure* e *compliance* in collaborazione con le società del sistema, emettendo tempestivamente gli atti di accertamento ed i ruoli esattoriali e tenendo "pulito" il Registro Imprese; -attuare, per l'annualità di riferimento, il Programma triennale dei lavori pubblici e Programma biennale degli acquisti di beni e servizi; -ottimizzare la gestione degli immobili camerali affinché, a seguito dell'attuazione dei progetti di rinnovamento già previsti, siano rimodulati gli spazi necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali.
RISULTATI ATTESI	-Incremento delle risorse a disposizione per lo sviluppo del territorio. -Miglioramento dei dati su cui basare previsioni dell'incasso del diritto annuale. -Miglioramento dell'efficienza delle procedure di acquisizione delle risorse economiche e finanziarie dell'Ente e dei pagamenti. -Presidio sulle politiche delle società partecipate. - Promozione di una rapida e completa transizione verso l'utilizzo delle tecnologie digitali, in una strategia pubblica di inclusione digitale. -Facilitazione dell'accesso dei servizi da parte dell'utenza ed efficientamento dei processi interni; -implementazione delle funzionalità del Protocollo informatico.

LINEA OPERATIVA **QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI**	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	In attuazione delle strategie europee sul digitale, l'AgID (Agenzia per l'Italia digitale) ha definito il ***Piano triennale per l'informatica nella PA*.** Il sistema camerale, tramite Unioncamere, partecipa in prima linea alla sua attuazione, contribuendo al buon funzionamento dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità', dove sono ricomprese tutte le funzioni camerali. L'AgID definisce in tutto tredici 'ecosistemi digitali'. Ognuno è composto da diversi soggetti (pubblici e privati), piattaforme abilitanti e database e si caratterizza per la fornitura di specifici servizi all'utenza. Obiettivo dell'AgID è tendere sempre più verso una completa interoperabilità all'interno di ogni ecosistema digitale e degli ecosistemi tra loro.

	Nei prossimi anni, in stretta collaborazione con Unioncamere e Infocamere, la Camera di Commercio di Bari dovrà continuare a sviluppare e perfezionare quella parte dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità' che vede nel Registro imprese il suo nodo principale. A questo scopo, il primo impegno sarà proprio il miglioramento continuo del Registro: dall'usabilità delle piattaforme, alla massima qualità dei dati. Affinché l'ecosistema digitale funzioni in maniera ottimale, tuttavia, è necessario presidiare anche il fronte della semplificazione normativa. La Camera di Commercio, infatti, costituisce il terminale nel rapporto tra PA e imprese, ne conosce esigenze e difficoltà e possiede gli strumenti per identificare i nodi amministrativi e burocratici che ne complicano l'attività. Per questo motivo l'Ente può e deve farsi portavoce di proposte di revisione e semplificazione normativa che abbiano attinenza con l'agire camerale, in risposta alle istanze delle imprese, per migliorare il rapporto con loro. La forte spinta alla digitalizzazione non deve tuttavia far perdere il rapporto diretto con l'utente finale, ma integrarsi con esso e arricchirlo. È, infatti, ferma intenzione dell'Ente mettersi al servizio dell'utente non solo nella fase di offerta dei servizi digitali e di rilascio degli strumenti abilitanti (come lo Spid e la Firma digitale remota), ma anche svolgere il ruolo di tutor e accompagnatore per l'utilizzo. Essere una PA semplice e digitale significa, per la Camera di Commercio, curare innanzitutto la massima qualità e l'efficienza dell'ecosistema digitale costituito dall'interazione di Registro Imprese, Suap, Fascicolo Digitale e Cassetto dell'Imprenditore, che, peraltro, vanno a formare la base di dati che consente all'Ente di affermarsi anche come hub informativo del sistema economico. A questo si affianca il monitoraggio delle criticità normative e procedurali che ostacolano un'azione amministrativa snella e vicina alle imprese. Gli altri elementi costitutivi di questo ecosistema digitale sono il Suap, il Fascicolo digitale e il Cassetto dell'imprenditore, già oggi tutti presenti, ma non ancora al massimo delle loro potenzialità. Da vincere, infatti, c'è anche una grande sfida culturale: le Pubbliche Amministrazioni operano ancora troppo come fossero monadi separate, mentre la visione del futuro deve essere quella di un sistema unico e integrato, in linea con il PNRR.
AZIONI	Il Registro Imprese sarà oggetto di costante manutenzione, sia da un punto di vista di qualità dei dati (cancellazioni d'ufficio, permanenza dei requisiti, allineamento delle posizioni alle modifiche subentrate, monitoraggio dei flussi informativi tra Suap, RI e REA ecc.) sia da un punto di vista di innovazione tecnologica, che sarà volta a migliorare: - l'informazione: tramite il miglioramento del supporto all'utenza; - la diffusione del portale ATECO per consentire ad imprenditori e professionisti di trovare in modo semplice e veloce tutte le informazioni riguardanti le autorizzazioni amministrative necessarie per l'espletamento delle varie attività d'impresa; - lo svolgimento di appositi momenti formativi ed informativi; - la semplificazione, con l'obiettivo di rendere più semplice la predisposizione delle pratiche del Registro Imprese, del REA e del SUAP; - l'efficienza dell'istruttoria mediante l'introduzione di percorsi guidati e meccanismi di precompilazione dei dati; - il potenziamento dei controlli automatizzati sulla ricevibilità delle pratiche e la sperimentazione di innovazioni di processo volte a ridurre i controlli manuali sulle pratiche anche con l'implementazione di ulteriori adempimenti/modelli

	su cui sperimentare l'evasione veloce delle istanze; - l'automazione con la sperimentazione di "machine learnig", al fine di velocizzare il controllo di congruenza atto-dati pratica. L'Ente intende lavorare, inoltre, affinché l'agire in rete tra Pubbliche Amministrazioni diventi sempre più– grazie al fascicolo d'impresa – una realtà effettiva a vantaggio delle imprese. Le azioni da svolgere in collaborazione con le altre amministrazioni coinvolte saranno orientate ai seguenti filoni: - Implementazione di specifiche iniziative volte ad ampliare la platea dei Suap, in delega o convenzione, che utilizzino la piattaforma camerale presente sul portale nazionale "Impresa in un giorno" e prosecuzione dell'azione di promozione del "Servizio SUAP" offerto dalla Camera di Commercio ai Comuni interessati, allo scopo di sostituirsi alle amministrazioni comunali nella gestione concreta dei relativi flussi telematici; - Attivazione di tavoli di lavoro con gli altri enti (SUAP, Vigili del fuoco, Prefettura, ASL, Sovraintendenza, Regione, ecc.) per risolvere concreti problemi burocratici segnalati dalle imprese; - Introduzione di azioni volte a promuovere e facilitare l'alimentazione del Fascicolo Informatico d'impresa, in modo da creare una più forte integrazione tra Suap e Repertorio Economico Amministrativo (REA) gestito dalle Camere di commercio. Nel 2024 si prevede: - implementazione di nuove modalità di assistenza alle imprese sui servizi digitali e sugli strumenti abilitanti (Spid, firma digitale remota…), - maggiore interazione con il personale camerale, anche sulle tematiche relative agli strumenti digitali, - maggiore informazione al pubblico sui servizi camerali, - più ampio ricorso agli strumenti digitali, intesi sia come supporto alla "disintermediazione" e quindi all'autonomia nella presentazione di istanze/richieste e gestione delle pratiche *self-service*. Continuerà anche l'impegno nel recupero delle pratiche irregolari che sono sospese dall'ufficio ma non regolarizzate dagli intermediari. Su tali istanze, si tenterà, dapprima, ove possibile, di sanare le irregolarità con delle verifiche d'ufficio (accertando direttamente presso gli Enti competenti il possesso dei titoli che autorizzano l'esercizio dell'attività) e, in seguito, in caso di esiti negativi, all'adozione dei provvedimenti di rigetto da parte del Conservatore del Registro delle Imprese. Con particolare riferimento ai regimi amministrativi per i quali la Camera è titolare della verifica dei requisiti morali e tecnico-professionali che abilitano all'esercizio dell'attività, continueranno le verifiche effettuate d'ufficio presso le altre PP.AA, sia a tappeto sia a campione, al fine di assicurare idonee garanzie di affidabilità agli operatori economici.
RISULTATI ATTESI	- Semplificazione e sburocratizzazione dei processi. - Incremento dei servizi informatici a favore delle imprese. - Miglioramento della qualità, dell'efficienza e dell'economicità dei servizi camerali e della loro ottimale fruibilità per l'utenza. - Miglioramento qualitativo dell'archivio del registro imprese. - Maggiore efficienza nei procedimenti amministrativi. - Partecipazione attiva ai tavoli di lavoro interistituzionali.

LINEA OPERATIVA SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE INTERNE	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	Nel contesto di forte cambiamento che l'intero Paese sta vivendo, diventa fondamentale l'accrescimento delle competenze e della professionalità delle risorse umane quale fattore imprescindibile per la gestione efficace ed efficiente di una Pubblica Amministrazione. Qualsiasi organizzazione, che voglia rispondere con efficacia ed efficienza alle aspettative dei propri utenti, non può fare a meno di riconoscere l'importanza strategica dello Sviluppo delle Risorse Umane e dell'implementazione, quindi, di una vera e propria strategia HRD (*Human Resource Development).* La riforma del Sistema camerale e le iniziative intraprese dalla Camera richiedono anche, e soprattutto da parte del personale camerale, un impegno forte al cambiamento, alla capacità di sapersi ripensare e se necessario ricollocare all'interno della struttura con servizi nuovi e processi sempre più trasversali ed efficienti in grado di rispondere con efficacia alle sfide, alle esigenze e ai bisogni del sistema delle imprese. In tale ottica l'impegno e lo sviluppo delle risorse umane dovrà sempre più allinearsi a sistemi e criteri di incentivazione e di motivazione legati al riconoscimento del "merito". In particolare, si rende necessario individuare le conoscenze, abilità e competenze trasversali su cui impostare piani formativi pluriennali. Il percorso è in parte già tracciato attraverso l'individuazione dei temi che riguardano la cultura del digitale, i fattori dell'innovazione organizzativa e la cultura della pianificazione, programmazione e controllo rispetto i nuovi scenari socioeconomici e nell'ottica di un'azione efficiente ed efficace della PA. La Camera, in tale ottica, ha attivato da subito percorsi formativi rivolti in generale a tutto il personale camerale in particolare al fine di ampliarne le competenze informatiche e la conoscenza della lingua inglese. Oltre a confermare l'investimento sulla formazione di taglio specialistico, sul versante dello sviluppo dell'organico attuale sarà proseguito il piano di formazione specifico incentrato sull'incremento delle cosiddette *soft skills* (ossia le abilità relazionali e le competenze personali quali l'autonomia, la flessibilità, la capacità di problem solving, l'attitudine al lavoro in team, la gestione dello stress, l'efficacia comunicativa ecc.) e sul potenziamento delle capacità concernenti le tecnologie digitali.
AZIONI	La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di: ✓ percorsi di formazione mirati sui temi dell'innovazione della digitalizzazione e delle nuove funzioni così come definite dal Decreto di riforma 219/2016; ✓ continuità agli interventi/azioni proposti da Unioncamere a livello di sistema; ✓ rilevazione del Benessere organizzativo per il miglioramento della soddisfazione del personale.
RISULTATI ATTESI	-Professionalità maggiormente allineate alle esigenze attuali e future del sistema economico territoriale -Rafforzamento delle competenze del personale camerale. -Applicazione del nuovo sistema di misurazione e valutazione delle performance

LINEA OPERATIVA COMUNICAZIONE, TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	Nell'ottica di una strategia di comunicazione esterna sempre più integrata, innovativa ed efficace a servizio delle imprese e degli stakeholder, nel 2024 si punterà a consolidare l'approccio multicanale avviato negli scorsi anni, potenziando la capacità di rappresentare contenuti e servizi differenziati per aree tematiche e favorendo la ricerca delle informazioni anche attraverso percorsi diversificati. Inoltre, sul versante della comunicazione istituzionale la Camera intende migliorare il posizionamento conseguito presso media e opinion leader su temi di analisi dei fenomeni socioeconomici. La conoscenza è un elemento fondamentale nel processo decisionale di consumatori ed imprese; non a caso esiste un filone di studi economici (c.d. economia dell'informazione) che analizza il modo in cui l'informazione influenza le attività e le decisioni degli operatori, e come i dati si diffondono e vengono utilizzati nel sistema economico. Molte imperfezioni dei mercati conseguono proprio dalla disponibilità di un'informazione non corretta e dalla presenza di asimmetrie informative. Il Sistema camerale amministra il più vasto e aggiornato patrimonio di informazioni pubbliche sulle imprese italiane. Grazie all'attività degli Uffici di studi e statistica le Camere di commercio hanno consolidato negli anni il proprio ruolo di osservatorio economico privilegiato sul territorio, operando anche quale organo del Sistema statistico nazionale (SISTAN). Non a caso la normativa di riferimento prevede l'attività degli osservatori economici camerali quale funzione istituzionale obbligatoria. Il sito della Camera di Bari viene costantemente aggiornato con studi e statistiche sui principali fenomeni macroeconomici riguardanti il nostro territorio. Nei prossimi anni l'attività verrà rafforzata, con l'obiettivo di divenire un vero e proprio "punto unico di accesso" a tutta l'informazione economica disponibile per le aziende. Non si può infatti sottovalutare la difficoltà che si può riscontrare nell'orientarsi all'interno del mare magnum di dati disponibili. Per questo serve una guida semplice ed intuitiva, che permetta di raggiungere ciò che serve in pochi click di mouse. Accanto all'informazione economica specialistica, l'Ente rafforzerà anche la comunicazione sull'insieme dei servizi realizzati per le imprese e cittadini i quali, ancora troppo spesso, non ne sono pienamente a conoscenza. Permane purtroppo un gap informativo che deve ancora essere del tutto colmato. Per questo un'efficace informazione deve portare all'attenzione di un pubblico quanto più vasto il valore aggiunto generato dai servizi della Camera e le modalità semplificate di accesso. A questo fine l'Ente intende dare avvio ad un nuovo piano di comunicazione nel quale coinvolgere i principali quotidiani locali così come alcune televisioni del territorio, con rubriche di informazione sulle attività della Camera. L'azione di comunicazione ha ovviamente necessità di tempo per poter dispiegare appieno i propri effetti. Contemporaneamente, continuerà l'attività tramite gli usuali canali istituzionali. La **trasparenza** costituisce uno dei pilastri della Pubblica Amministrazione volta a garantire la legalità e stabilire un rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni. L'Ente camerale individua nella trasparenza un punto di sintesi dei principi costituzionali dell'azione amministrativa: buon andamento, imparzialità, rispetto dei principi di legalità, partecipazione democratica e riconosce e garantisce la trasparenza come misura di prevenzione della corruzione sottesa a tutte le altre pianificazioni gestionali, fungendo da raccordo tra i programmi

	e configurandosi come strumento generale che caratterizza la PA nei confronti della comunità degli amministrati. Per la Camera di Commercio di Bari il rispetto dei principi inerenti la trasparenza dell'azione amministrativa si pone non solo come forma di prevenzione dei fenomeni di corruttela e di garanzia di buon andamento, ma anche e soprattutto come mezzo privilegiato per avvicinare il cittadino alle PA, nell'ambito di una visione più ampia dell'*agere amministrativo* che non può prescindere dalla partecipazione degli stakeholders ai pubblici poteri. Pertanto, per il 2024, verrà sottoposto a valutazione il "diverso livello di esposizione degli uffici" al rischio di corruzione unitamente all'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo. Nell'ottica del Legislatore, infatti, il processo di contrasto alla corruzione deve comprendere la "gestione del rischio", ossia il processo con cui si misurano o si stimano i rischi in grado di incidere sui processi e gli obiettivi dell'organizzazione. Tale analisi della gestione dei rischi, definita ed approvata in sede di adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) confluisce ex lege, a decorrere dal 2022, nel Piano Integrato di Attività ed Organizzazione (PIAO) 2024-2026 dell'Ente camerale, nell'apposita sezione dedicata all'Anticorruzione e alla Trasparenza. In questo ambito gli uffici della Camera svolgono ormai sistematicamente attività finalizzate alla prevenzione della corruzione ed alla adozione delle misure in tema di trasparenza. In particolare, a titolo meramente esemplificativo, si fa riferimento all'attività di verifica circa l'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interessi in occasione dell'affidamento di incarichi di assistenza legale e difesa in giudizio dell'Ente e nelle ipotesi di conferimento di incarico di mediazione, conciliazione e arbitrato a cura degli Uffici competenti. Per quanto riguarda gli adempimenti in tema di trasparenza ed anticorruzione permane l'attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 e s.m.i. monitorando la completezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate dai responsabili dei Servizi. In materia di **antiriciclaggio** alla luce di quanto declinato dall'ANAC nel Piano nazionale Anticorruzione (PNA 2022) che include, per la prima volta, tra i presidi anticorruzione per le PA, anche il rafforzamento delle misure antiriciclaggio declinate, a loro volta, come presìdi di legalità, tutela, sviluppo e promozione del territorio, l'Ente camerale ha avviato i lavori che hanno portato alla definizione di un "primo modello di gestione del rischio" (adozione di risk management), adottato poi all'interno dei Piani anticorruzione. In buona sostanza, si è costruito quello che possiamo definire un modello di valutazione del rischio e nello specifico un modello correlato al rischio tipico di specifiche attività camerali, proporzionato alle dimensioni organizzative ed operative dell'Ente, idoneo sia a valutare il livello di esposizione degli uffici al rischio unitamente all'indicazione delle misure necessarie a mitigarlo sia ad assicurare il riconoscimento da parte dei dipendenti delle fattispecie ritenute meritevoli di comunicazione alla UIF. Anche per il 2024 si proseguirà nell'attività di "mappatura dei rischi" secondo le peculiarità degli uffici al fine di individuare e opportunamente presidiare le attività maggiormente esposte a rischio.
AZIONI	Oltre a rilanciare l'organizzazione della "Giornata della trasparenza" intesa come occasione per condividere con gli stakeholders dell'Ente il Programma per la trasparenza e l'integrità, così come definito ed articolato nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, inserendosi nell'ambito del percorso di

	formazione obbligatoria in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A. del personale dipendente, la Camera rinnova e rafforza per il 2024 il proprio impegno in termini di: - attività monitoraggio e controllo in itinere sul corretto assolvimento degli obblighi assoggettati a pubblicazione obbligatoria; - implementazione della Sezione "Amministrazione trasparente" - analisi dei processi camerali considerati a maggiore rischio corruttivo ai fini dell'anticorruzione - verifica presidi antiriciclaggio con specifico riferimento a: 1) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione e concessione; 2) procedura di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi ai sensi del codice dei contratti pubblici; 3) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati. - formazione del personale sul tema
RISULTATI ATTESI	- adeguamento ed aggiornamento delle pubblicazioni in materia di trasparenza - realizzazione della Giornata della Trasparenza - attività di formazione del personale - accrescimento del grado e della percezione della trasparenza anche attraverso strumenti rivolti agli utenti volti a promuovere una migliore conoscenza dei servizi e dei processi camerali. - monitoraggio adempimento degli obblighi di segnalazione delle operazioni "sospette "non solo attraverso l'affinamento e l'ulteriore articolazione degli indicatori di anomalia, ma anche mediante soluzioni organizzative che consentano una chiara individuazione ed allocazione delle responsabilità.

L'OCCIDENTE E L'EUROPA DIFRONTE A UN CAMBIO DI PARADIGMA MONDIALE

La pandemia da Covid-19, l'ondata inflattiva derivante dal conflitto russo-ucraino e la crisi israelo-palestinese, con i suoi effetti negativi sui traffici nel canale di Suez hanno messo a dura prova l'economia mondiale e ribaltato molti dei paradigmi su cui si era basata la politica economica americana ed europea a partire dagli anni '80 del '900.

La pandemia ha rivelato la vulnerabilità dei sistemi di sanità pubblica e delle reti di sicurezza sociale in Occidente e ha portato in superficie enormi disuguaglianze sociali.

Sia la crisi pandemica che quelle belliche, inoltre, hanno mostrato l'estrema fragilità di un sistema produttivo in cui le catene di valore sono così integrate da essere scosse da qualsiasi problema sorga in una parte del pianeta, mettendo in luce come, in un mondo sempre più interconnesso, le interruzioni possono diffondersi a valanga.

Dette crisi, quindi, da un lato hanno messo a nudo i limiti di una globalizzazione "selvaggia" ispirata ad un'ideologia liberista volta ad azzerare gli interventi pubblici in economia e, dall'altro, ci hanno mostrato che le soluzioni di politica economica - per avere efficacia - devono essere sovranazionali, così come sovranazionali sono i problemi da affrontare.

A dimostrazione di questo, mentre negli USA il presidente Joe Biden varava un piano di investimenti pubblici da 1.900 miliardi di dollari, senza precedenti dai tempi del "*New deal*" con cui Roosevelt fece fronte alle conseguenze dalla grande crisi del 1929, la UE metteva in campo i massicci interventi del "***Next generation EU***" e del "**Repower EU**", con l'orizzonte politico fondamentale di sostenere le economie europee più colpite dallo shock pandemico, favorire la riconversione delle fonti energetiche, fronteggiare il cambiamento climatico, incentivare la transizione ecologica e digitale e contrastare le diseguaglianze sociali, territoriali e di genere.

Non dobbiamo, del resto, dimenticare come sia la pandemia che la crisi bellica, con le sue conseguenze inflattive, abbiano esacerbato le disuguaglianze sia all'interno degli Stati che tra gli Stati, specie in Europa.

L'i**nflazione**, infatti, è una vera e propria "**tassa anti-progressiva sui poveri**" e - in assenza di adeguate politiche fiscali – rischia di creare un solco tra le classi social, portando a rinnovati conflitti sociali all'interno dei singoli Paesi.

E d'altro canto le **politiche fiscali** necessarie per far fronte alle crisi **non possono essere lasciate a carico dei singoli Stati**, perché altrimenti aumenterebbero le **diseguaglianze** – già profonde – **tra Paesi ad alto debito -** come l'Italia e la maggior parte dei Paesi mediterranei- **e Paesi a basso debito** (cosiddetti "frugali") del Nord Europa, creando di fatto una "Europa a due velocità" che porterebbe inevitabilmente alla disgregazione della UE, fomentando nazionalismi e populismi.

Non c'è dubbio che, dal punto di vista economico, gli anni a venire segneranno un periodo di **rinnovato interventismo statale** a sostegno del sistema economico e delle fasce più deboli e questo cambiamento radicale della *governance* appare strutturale, così come l'accresciuto potere degli organismi sovranazionali.

Eventi traumatici come la guerra in Ucraina e il ritorno dell'inflazione hanno colto di sorpresa i decisori politici europei perché c'era la diffusa illusione che i fortissimi legami commerciali tra l'Europa e la Russia sarebbero stati sufficienti ad impedire un conflitto nel cuore del vecchio continente e perché si era erroneamente convinti che le grandi Banche centrali avessero la capacità di padroneggiare le spinte inflazionistiche, al punto che ci si preoccupava soltanto per le prospettive di una lunghissima stagnazione[1]

Eppure, come ha recentemente sostenuto Mario Draghi nel suo intervento al Massachusetts Institute of Technology, "*questi eventi monumentali non sono venuti dal nulla e non sono sconnessi tra loro. Sono piuttosto entrambi la conseguenza di un cambiamento di paradigma che negli ultimi due decenni e mezzo ha silenziosamente spostato la geopolitica globale dalla competizione al conflitto*".

Fino all'inizio del nuovo millennio, molti analisti erano convinti che il processo di globalizzazione fosse inarrestabile e che avrebbe diffuso i valori liberali e democratici in tutto il mondo.

Lo sviluppo del settore privato, il buon funzionamento dei mercati, la straordinaria crescita degli investimenti diretti esteri e l'espansione del commercio mondiale erano obiettivi ritenuti favorevoli sia alla prosperità globale che alla diffusione della democrazia.

La visione prevalente era che i valori globali si sarebbero dimostrati convergenti verso una sempre maggiore espansione sia dei mercati che dei diritti umani e che questa convergenza avrebbe assicurato una pace duratura, con l'esclusione di pochi e periferici conflitti locali.

Si presumeva che le Istituzioni internazionali fossero in grado di correggere le distorsioni derivanti dalla globalizzazione – ad esempio sul clima, sulla concorrenza, sulla povertà e sui diritti civili – e che la globalizzazione economica avrebbe sconfitto l'ineguaglianza sociale.

Si è creduto a tal punto nel "dogma del libero mercato" da far entrare la Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio, anche se non era (e non è) un'economia di mercato, nella presuntuosa certezza che lo diventasse.

Sebbene questa decisione abbia favorito i consumatori e le aziende occidentali, ha avuto anche un grande impatto sociale, politico ed ambientale, che l'Omc non ha saputo contenere.

Inoltre, l'illusione che il diffondersi del libero mercato avrebbe recato con sé anche la diffusione dei valori della democrazia si è infranta dinanzi al prepotente ritorno dei nazionalismi non solo in Russia, ma e negli Stati Uniti di Trump e – di riflesso - nel Regno Unito della Brexit e in numerosi Paesi dell'Est europeo (i cosiddetti "Paesi di Visegrad").

L'Occidente, d'altro canto, non si è limitato ad accogliere la Russia nei forum multilaterali, a partire dal G7 e dal G20, ma è giunto a proporre a Mosca un'adesione al Patto Atlantico e molti Paesi dell'Unione europea hanno creato con la Russia non solo rapporti di partnership commerciale, ma di vera e propria dipendenza energetica, di cui ora alcune economie del vecchio continente (a cominciare da quella tedesca) stanno pagando caramente il prezzo.

Abbiamo supposto che i legami economici e commerciali sarebbero stati una via di prosperità, un motore di democratizzazione e una garanzia di pace duratura.
Il risveglio da questa illusione è stato quanto mai doloroso.
Come ha detto Draghi nel suo recente intervento al Massachusetts Institute of Technology, "*mentre eravamo impegnati a celebrare la fine della storia, la storia stava preparando il suo ritorno*".
Negli anni '10 del nuovo secolo, in buona parte del mondo, la contestazione contro il liberalismo economico-politico ha guadagnato forza.
Molti popoli lo hanno considerato ingiusto e foriero di omologazione culturale, diseguaglianze economiche e povertà e si sono ribellati, con una straordinaria, inattesa e diffusa ondata di populismo, sovranismo e nazionalismo, da destra e da sinistra.
Nel 2016, l'elezione di Donald Trump negli Stati Uniti e il referendum sulla Brexit in Europa hanno messo in crisi il modello della globalizzazione neoliberale.
Gli Usa hanno dato il via a politiche di protezionismo, a cui i Paesi emergenti hanno risposto coalizzandosi in una nascente organizzazione – quella dei BRICS – capeggiata da Cina e India, che rappresenta quasi il 36% del PIL mondiale ed aspira a mettere in crisi sia il primato valutario del dollaro che il secolare predominio euro-atlantico.
Le cosiddette "primavere arabe" in Oriente e Nordafrica prima e i ripetuti golpe in Africa centrale poi hanno messo in luce l'insoddisfazione di quei Paesi e dei loro popoli verso gli strascichi del predominio coloniale esercitato dagli Stati occidentali (e in particolare dalla Francia).
In Europa, intanto, gli elettori di molti Paesi hanno espresso, con il loro voto, una richiesta di maggiore protezione degli Stati nazionali e di più vasta tutela dei loro diritti economici e sociali, votando per partiti politici nei cui programmi vi era l'ampiamento del welfare e l'opposizione sia al globalismo economico dei mercati che alla globalizzazione della manodopera conseguente alle massicce migrazioni dall'est e dal sud del mondo.
Poi è arrivato il Covid 19, che ha messo in luce i limiti di un *asset* mondiale che rendeva le economie nazionali a tal punto dipendenti le une dalle altre da non riuscire ad approvvigionarsi di materie prime e semilavorati essenziali e, allo stesso tempo, ha reso evidente la necessità di un intervento potente degli Stati a tutela della salute pubblica e del welfare.
Così **il ruolo degli Stati, che era stato fortemente ridimensionato da decenni di politiche neoliberali, è tornato prepotentemente alla ribalta**.
La pandemia di Covid-19, infatti, ha accelerato la tendenza a contrastare la primazia dei mercati, la globalizzazione e la liberalizzazione.
In Europa, abbiamo rapidamente capito che troppe catene di approvvigionamento erano al di fuori del nostro controllo in un momento critico.
L'esempio più chiaro è stato quello della catena di approvvigionamento dei beni medici essenziali – dall'equipaggiamento di protezione ai vaccini.

I Governi, del resto, per far fronte alla pandemia, hanno dovuto adottare politiche emergenziali, anche in aperto contrasto coi valori liberali, per tutelare la vita e la sicurezza dei propri cittadini. Il settore pubblico ha assunto un ruolo centrale nel sostenere le economie durante il lockdown e nel dare il via alla ripresa quando si è decisa la riapertura.
I bilanci governativi hanno protetto posti di lavoro, salari, famiglie e aziende con massicci interventi di politica fiscale in deficit.
L'Europa non solo ha dovuto **sospendere l'applicazione del Patto di stabilità**, ma - sulla spinta decisiva dei Paesi del Mediterraneo e vincendo la resistenza dei cosiddetti Paesi "frugali" – per la prima volta nella storia ha deciso di **fare debito comune** per il sostegno ed il rilancio delle economie più colpite dal trauma pandemico, attraverso il "Next Generation EU".
E, proprio quando pensavamo di aver vinto la "guerra" contro il Covid-19, due nuovi conflitti sono venuti a minacciare la nostra prosperità e sicurezza collettive: l'invasione della Russia in Ucraina iniziata a febbraio del 2022 e il conflitto israelo-palestinese scoppiato dopo il 7 ottobre 2023.
Secondo la maggior parte degli analisti, le conseguenze geopolitiche di un conflitto prolungato ai confini orientale e meridionale dell'Europa saranno molto significative e non di breve periodo.
In primo luogo, i Paesi UE hanno dovuto rapidamente cercare nuovi partner commerciali per l'approvvigionamento energetico, a cominciare dagli Usa e dai Paesi del Nord Africa, del Medio Oriente e del Caucaso.
In secondo luogo, per la UE si rende necessario un rilancio della capacità di difesa comune ed una accelerazione del processo di integrazione non più solo sul fronte economico e commerciale, ma anche di politica estera e militare.
In terzo luogo, i Paesi europei sono chiamati a far fronte ad un periodo prolungato in cui l'economia globale si comporterà molto diversamente dal passato più recente.
La guerra in Ucraina, infatti, ha contribuito all'aumento delle pressioni inflazionistiche a breve e medio termine e ha portato a conseguenti politiche monetarie tese al rialzo dei tassi di interesse, con inevitabili effetti depressivi sulla domanda e sulla produzione.
Nel 2022 la combinazione tra l'impennata dei prezzi dell'energia e le limitazioni sul fronte dell'offerta, dovute alle interruzioni delle catene di valore e a quelle dei mercati di beni essenziali come cereali e semilavorati, hanno spinto l'i**nflazione a livelli che non si verificavano dalla metà degli anni '80 del secolo scorso.**
In Europa, le strozzature dell'offerta erano inizialmente la principale causa del rialzo dei prezzi, poiché le aziende dovevano aumentarli in risposta all'incremento dei costi dell'energia e delle materie prime, ma successivamente sono intervenuti anche importanti turbamenti speculativi. Negli Stati Uniti, invece, onde successive di stimoli fiscali hanno fatto sì che l'inflazione fosse prevalentemente un fenomeno legato alla domanda.

In entrambe le economie, comunque, le Banche centrali sono dovute intervenire per riportare il tasso di inflazione verso gli obiettivi previsti dai loro statuti, dando luogo ad un'azione che ha portato in Occidente i **tassi di interesse a livelli che non si vedevano da decenni**.
L'incapacità dei Governi europei di concordare tempestivamente un tetto ai prezzi del gas naturale ha reso molto più difficile il lavoro della BCE.
In ogni caso, sia la FED che la BCE a più riprese hanno alzato i tassi in modo molto consistente e in poco tempo e gli effetti di tale politica si stanno ancora diffondendo nell'economia, con gravi ricadute in termini di freno ai consumi e agli investimenti specie nell'industria e – in particolare - nel settore manifatturiero.
D'altro canto, il timido inizio di una politica di ridimensionamento dei tassi avviata dalla BCE solo a giugno del 2024 deve ancora dispiegare effetti significativi.
Tuttavia, i servizi e soprattutto il turismo rimangono forti e i mercati del lavoro sia americano che europeo appaiono in buona salute rispetto agli standard storici.
L'inflazione, purtroppo, si è dimostrata più resistente di quanto le Banche centrali avessero inizialmente ipotizzato.
Tuttavia, le diverse origini dello shock inflazionistico hanno implicazioni differenti per Stati Uniti ed Europa.
Negli Usa, infatti, l'inflazione si sta riducendo più rapidamente che in Europa, essendo stata in gran parte determinata da un aumento del reddito disponibile delle famiglie durante la pandemia e da un conseguente aumento del risparmio. Oggi, il reddito disponibile americano è tornato al livello pre-pandemico e la politica fiscale di massicci aiuti a famiglie e imprese, introdotta nel periodo della crisi, è rientrata nella norma. È quindi probabile che l'attuale impulso al consumo – e la pressione sui prezzi che ha prodotto – svanisca una volta che il ridimensionamento del risparmio in eccesso si sia esaurito.
Ben diversa è la situazione in Europa dove finora l'inflazione non è stata guidata dagli eccessi della domanda, ma dalle strozzature dell'offerta e dall'aumento dei costi di materie prime e semilavorati, oltre che da significative ondate speculative.
A differenza degli Stati Uniti, **il consumo reale totale nell'area dell'euro è ancora al di sotto del livello pre-pandemico**.
Questo contrasto netto riflette il fatto che l'area dell'euro ha subito un forte shock nei rapporti di cambio come effetto della crisi energetica e ha contemporaneamente trasferito redditi al resto del mondo.
Finora le aziende europee hanno reagito prevalentemente cambiando i loro listini. Invece di assorbire i costi più elevati riducendo i margini di guadagno, come avevano fatto per la maggior parte nel decennio precedente e quindi hanno trasferito gli aumenti dei costi sui consumatori, mantenendo o addirittura aumentando i loro profitti.
I lavoratori, d'altra parte, **hanno subito una grave perdita di reddito reale**.

I salari reali europei, infatti, alla fine del 2023 erano ancora largamente al di sotto dei livelli pre-pandemici e, dato il carattere inerziale della maggior parte delle trattative salariali in Europa, questo processo potrebbe durare nel tempo, in assenza di efficaci interventi di politica fiscale a sostegno dei redditi da lavoro.
D'altro canto, un aumento dei salari comporterebbe naturalmente ulteriori rischi inflattivi soprattutto se le imprese continuassero a scaricare gli incrementi dei costi sui prezzi di vendita.
Per evitare questi rischi, occorrerebbero politiche che, da un lato sostengano i redditi da lavoro e dall'altro disincentivino le imprese a trasferire sui consumatori i futuri aumenti salariali.
Secondo le previsioni di Mario Draghi, "*alla fine, le Banche centrali riusciranno a riportare il tasso di inflazione nei loro target, ma - man mano che le conseguenze a lungo termine della guerra diventeranno visibili - l'economia apparirà molto diversa da quella a cui siamo stati abituati*".
È prevedibile che il desiderio di garantire che le catene di approvvigionamento siano resilienti agli shock geopolitici possa condurre i Paesi ad acquistare beni da fornitori affidabili ed affini, anche se non dovessero essere i più economici e ad investire di più in patria.
Allo stesso tempo, si può prevedere che i Governi debbano gestire deficit di bilancio elevati, rinunciando in modo definitivo alla cosiddetta "austerità espansiva".
Le sfide che affrontiamo – dalla crisi bellica a quella climatica ed alla necessità di rafforzare le nostre catene di approvvigionamento – richiederanno infatti investimenti pubblici elevati da finanziare con adeguate politiche fiscali.
Questi livelli più elevati di spesa pubblica metteranno ulteriore pressione sull'inflazione ed aumenteranno il gap tra Paesi "virtuosi" a basso debito e Paesi indebitati come il nostro, che rischiano di pagarne duramente le conseguenze, a meno che non sia l'intera UE a farsi carico delle politiche fiscali, facendo debito comune, esattamente come è avvenuto con il "Next generation EU".
L'UE dovrà dunque affrontare sfide senza precedenti e potrà farlo solo rafforzando l'integrazione in ambiti strategici come la politica estera e di difesa e la politica fiscale e di investimento.
Come ci ricorda Draghi, "*è vero che l'UE è stata per molti anni al centro dell'esperimento di globalizzazione neoliberale, ma considerare la creazione del mercato unico e dell'euro solo come un'estensione di questo processo sarebbe una lettura riduttiva*. *Il progetto europeo è sempre stato più ambizioso, prevedendo anche una rete di sicurezza e di welfare per coloro che sono lasciati indietro, con una maggiore protezione contro gli effetti collaterali del libero mercato rispetto al resto del mondo*".
L'unità politica tra i Paesi europei sarà fondamentale nei prossimi anni nell'organizzare un sistema di politica estera e di difesa comune, nel proseguire politiche di debito e di investimento comuni e nel superare tutte le sfide sovranazionali che affrontiamo collettivamente: dalla transizione ecologica alla sicurezza energetica e dal cambiamento climatico alle crisi migratorie.
L'unità europea è l'unica strada possibile.

I singoli Paesi della UE, per quanto forti, sono troppo piccoli e deboli per padroneggiare queste sfide da soli. E più queste sfide sono grandi, più il cammino verso l'integrazione politica, economica e sociale europea diventa inevitabile.
Difronte a colossi come l'India, la Cina e gli Usa, nessun Paese europeo da solo può reggere il confronto o la trattativa in modo efficace. Solo la UE nel suo complesso può farlo.
Le imminenti scelte su problematiche essenziali come la crisi migratoria, il cambiamento climatico, la transizione ecologica e il nuovo Patto di stabilità e crescita mostreranno che direzione intende prendere l'Europa, mentre aleggiano gli spettri del nazionalismo e del populismo sul nuovo Parlamento europeo, così come sulle elezioni presidenziali americane di novembre 2024.
Siamo a un passaggio decisivo della storia.
Se non si imbocca decisamente la strada dell'integrazione, la disintegrazione è dietro l'angolo.